



bSmart

3° edizione



bSmart presenta:

Scrivi una storia ...da **PAURA!**

68 racconti scritti dagli alunni
delle scuole d'Italia

Durante la notte di Halloween Lisa e Mario si addentrano nella foresta...

SCOPRI IL RESTO →

Scrivi una storia da...PAURA!

Scrivi una storia ...da **PAURA!**

L'ebook è composto dai racconti inviati dagli alunni della scuola primaria e secondaria di I e II grado che hanno partecipato alla sfida "Scrivi una storia da... paura!" proposta da bSmart.



Scrivi una storia da...PAURA!

Ideazione, editing e impaginazione a cura di bSmart Labs - bsmartlabs.com



Seguici sui nostri canali social



E sul nostro blog



Scrivi una storia da...PAURA!

Cari docenti e alunni

la sfida di *social writing* è giunta al termine, e... avete vinto tutti!
In questo ebook sono contenute le vostre storie, inserite in ordine di arrivo e senza apportare modifiche.

Grazie per aver partecipato, vi auguriamo buona lettura!

Team bSmart



Scrivi una storia da...PAURA!



Sommario

Storia della 2 ^A della Scuola Media Statale «F. Flavioni» di Civitavecchia (RM)	16
Storia della 3 [^] BLA del Liceo Scientifico/Artistico «Galileo Galilei» di Bitonto (BA)	18
Storia della 4 [^] della Scuola Primaria di Prepotto dell'I.C. di Cividale del Friuli (UD)	23
Storia della 5 [^] C della Scuola «A. Spinola» di Genova dell'I.C. Oregina	25
Storia della 2 ^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «Colomba Antonietti» dell'I.C. Oregina Bastia 1	28

Storia della 1 [^] B della Scuola Secondaria di Primo Grado «Dante Alighieri» (Fondazione Carlo Manziana)	33
Storia della 1 [^] A della Scuola Secondaria di Primo Grado «Dante Alighieri» (Fondazione Carlo Manziana)	35
Storia della 1 [^] C della Scuola Secondaria di Primo grado «Svevo-Pirandello» di Napoli	37
Storia della 1 [^] L della Scuola Secondaria di Primo Grado «Svevo-Pirandello» di Napoli	42
Storia della 2 [^] A della Scuola «Flavioni» dell'I.C. Civitavecchia	44
Storia della 5 [^] B della Scuola Primaria «M. Cicognini» di Pontevico (BS)	46
Storia della 4 [^] A della Scuola Primaria «Rosa Stampa» di Vercelli	48
Storia della 5 [^] A della Scuola Primaria «B. Munari» dell'I.C. di Lurate Caccivio (Como)	50
Storia della 5 [^] B della Scuola Primaria «B. Munari» dell'I.C. di Lurate Caccivio (Como)	52
Storia della 1 [^] B della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «Fermi-Leopardi» di Catenanuova (EN)	54
Storia della 1 [^] C della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «Fermi-Leopardi» di Catenanuova (EN)	57
Storia della 2 [^] F della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'IC «Marconi» di Castelfranco Emilia (MO)	60

Storia della 2 ^A B della Scuola Secondaria di Primo Grado – Istituto Globale di Carloforte	63
Storia della 2 ^A Plesso di Chiaromonte dell'I.C. «Don Bosco» di Francavilla in Sinni (PZ)	66
Storia della 1 ^A M della Scuola Media Statale «Viale della Resistenza», sede di Borello, Cesena	68
Storia della 5 ^A A della Scuola «Montecuccoli» di Modena	71
Storia della 2 ^A A della Scuola Secondaria di Primo Grado «E. Salgari» dell'I.C. 13 «Primo Levi» di Verona	73
Storia della 2 ^A G dell'I.C. «Nunzio Nasi» di Trapani	76
Storia della 3 ^A B della Scuola Primaria «V. Veneto», I.C. 1 Poggibonsi (Siena)	79
Storia della 3 ^A A della Scuola Primaria «V. Veneto», I.C. 1 Poggibonsi (Siena)	81
Storia della 4 ^A U della Scuola Primaria «L. Bianchi» di Prestino, Como	84
Storie della 1 ^A B dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)	87
Storie della 2 ^A B dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)	95
Storie della 1 ^A C dell'Istituto della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «T. Tasso» di Latina	109

Storie della 2 [^] G della Scuola «Formentini» di La Spezia	111
Storie della 2 [^] F della Scuola «Formentini» di La Spezia	113
Storie della 2 [^] della Scuola Secondaria di Primo Grado – Istituto Vescovile A. Graziani	115
Storia della classe 2 [^] S della Scuola Secondaria dell'I.C. «Pascoli» di Este, sezione staccata di Baone	117
Storia dalla classe 1 [^] CSBIO del Liceo scientifico delle scienze applicate «E. Fermi» di Lucca	119
Storia dalla classe 2 [^] C dell'I.C. «Parini», Plesso «Manzoni» di Gorla Minore	122
Storie della 1 [^] A della Scuola Secondaria di Primo Grado «A. Frank» di Borgo d'Ale (VC)	124
Storia della 2 [^] C della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «Ridolfi» a Tuscania (VT)	138
Storia della 2 [^] F della Scuola Secondaria di Primo Grado «C. Antonietti»	140
Storia della 2 [^] C della Scuola «Annessa Iva Pacetti» di Prato	144
Storia della 1 [^] D dell'I.C. «Castel Volturno Villaggio Coppola» di Castel Volturno	146
Storia della 3 [^] D dell'I.C. «Renzo Pezzani», plesso Martinengo	149

Storia della 2 [^] D della Scuola Secondaria di Primo Grado – Tredozio (FC)	151
Storia della 2 [^] D della Scuola Secondaria di Primo Grado «Graziani» di Bassano del Grappa	153
Storia della 3 [^] D della Scuola «Balilla Paganelli» di Cinisello Balsamo	155
Storia della 4 [^] A della Scuola Primaria «San Giovanni Bosco» di Potenza	158
Storia della 4 [^] B della Scuola Primaria «San Giovanni Bosco» di Potenza	162
Storie della 2 [^] G dell'I.C. «Raffaello», plesso di «Mondrian» di Roma	165
Storia della 1 [^] D della Scuola Secondaria di Primo Grado «Falcone» dell'I.C. «Margherita Hack» di Suzzara (MN)	177
Storia della 2 [^] CSA della Scuola Polo Scientifico Tecnologico «Fermi-Giorgi»	181
Storia della 2 [^] A del Liceo Scientifico – Istituto Omnicomprensivo «Salvatorelli-Moneta» di Marsciano (PG)	185
Storia della 2 [^] D della Scuola Secondaria di Primo Grado di Tredozio (FC)	192
Storia della Scuola Secondaria di Primo Grado di Modigliana (FI)	194

Scrivi una storia da...PAURA!

Incipit

Il laboratorio del dottor Geni



Lisa e Mario vivono in un paesino in montagna.

La sera di Halloween è arrivata, e nella piccola cittadina i ragazzi si ritrovano nella piazza con altri due amici, Andrea e Lorenzo. Insieme, hanno in mente un piano perfido per la notte delle zucche: travestirsi e organizzare degli scherzi ai ragazzi più piccoli che vanno di casa in casa a fare «dolcetto o scherzetto».

Lisa e Mario, in particolare, sono una squadra coordinata che ne combina di tutti i colori.

La missione è stata un successo, ma i due compagni non sono ancora soddisfatti: vorrebbero fare una capatina a casa della signora Anna, una vecchina gentile che vive al confine con la foresta. Lisa e Mario si dirigono verso la sua abitazione, quando qualcosa attira la loro attenzione: un fulgido bagliore che proviene dal bosco illumina il cielo stellato.

«Quella luce viene dal laboratorio del dottor Geni,» dice Lisa, «papà mi ha detto che negli ultimi anni ha perduto la testa e non lo si è più visto in giro. Sta sempre chiuso lì dentro a fare i suoi esperimenti. Forse è il caso che torniamo a casa, il gioco è bello quando dura poco».

Ma come si può rinunciare ad addentrarsi nel bosco nella serata più spettrale dell'anno per scoprire cosa si cela tra gli alberi? Mario sembra sicuro di sé e convince Lisa a dirigersi verso il laboratorio per scoprire che sta accadendo, tagliando per il bosco. A poco a poco l'oscurità avvolge la foresta in un'atmosfera tetra. I due ragazzi camminano stretti lungo il sentiero, guardandosi intorno preoccupati.

A un certo punto il silenzio è rotto dal suono di un ramo spezzato. Lisa e Mario se la danno a gambe levate. Dopo aver corso molto si arrestano per controllare di aver seminato il pericolo.

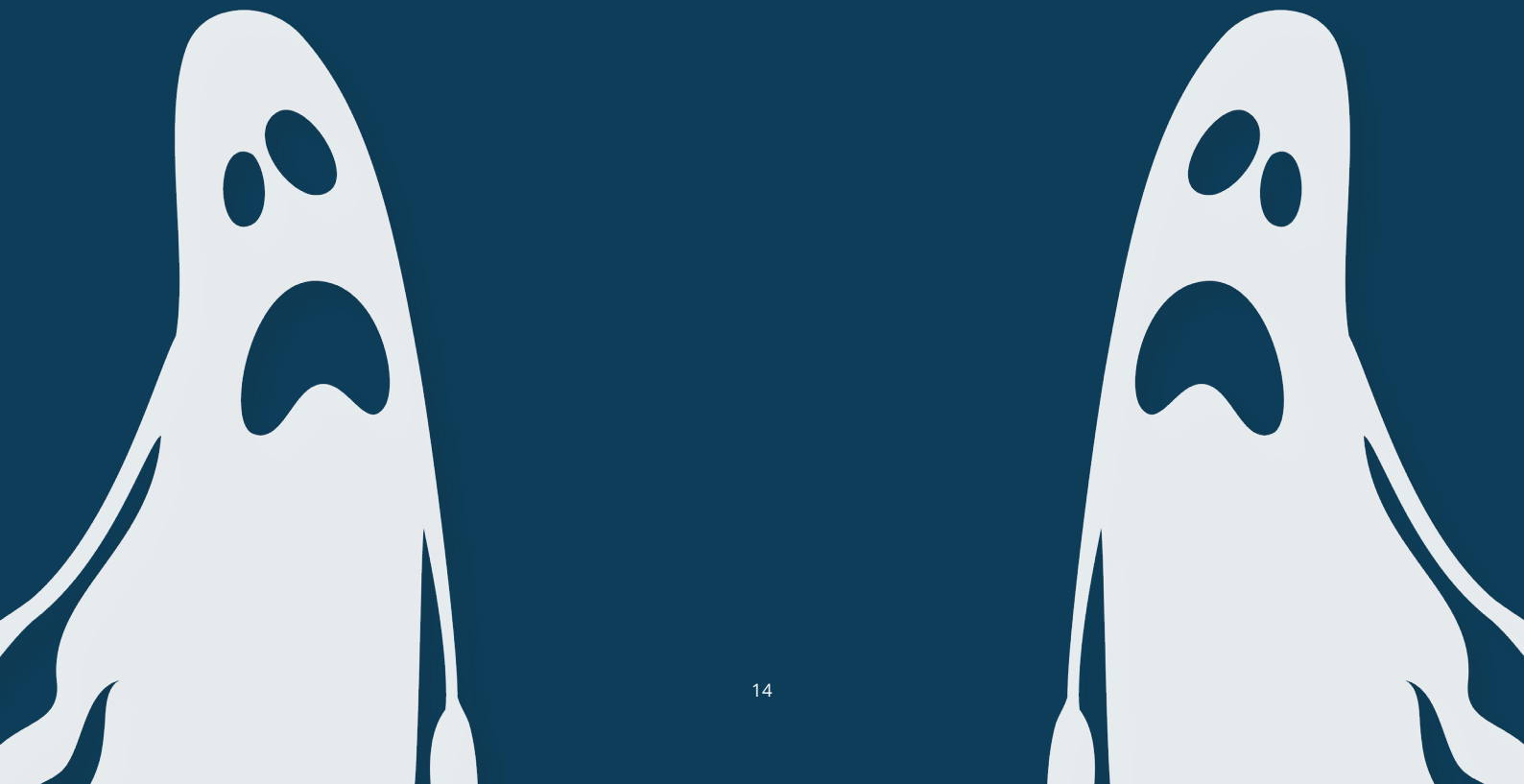
Subito, però, realizzano di trovarsi di fronte al laboratorio del dottor Geni.

La luce adesso non c'è più, ma vi è qualcosa di strano: la porta del laboratorio è sfondata, e uno strano liquido verdognolo traccia una scia che porta nella direzione di Lisa e Mario e prosegue oltre.

Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!



Questo era il nostro incipit.
Come continua la storia? Scrivetelo voi!



Scrivi una storia da...PAURA!



DOCENTE: MATTEO I.

Storia della 2^A della Scuola Media Statale «F. Flavioni» di Civitavecchia (RM)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Era alto 2 metri ed era così spaventoso che non riuscivano a comunicare, l'unica cosa che diceva quel gigante era: «*Fame!*»

Mario e Lisa, guardandosi, scapparono tremando e senza pensare che quel mostro li avrebbe seguiti. Arrivati a casa chiamarono Andrea e Lorenzo e dissero loro: «*Il dottor Geni ha creato un abominio! Non sappiamo chi o cosa sia però dobbiamo fermarlo se no potrebbe fare dei danni permanenti!*»

I quattro ragazzi pensarono a cosa potevano fare ed ebbero un'idea. Visto che il gigante lasciava una scia, voleva dire che era fatto di liquido o melma, quindi se avessero preso qualcosa di asciutto forse l'avrebbero sconfitto. Lorenzo pensò una cosa veramente utile: «*Ma se è fatto di liquido non possiamo usare le spugne? Io ne ho veramente tante*» e Andrea disse: «*È vero, io potrei fare un tipo di pistola spara-spugne e voi, Mario e Lisa,*

verrete usati da esca.»

Tutti e quattro confermarono la scelta e fecero il proprio lavoro. Dopo trenta minuti tutto era pronto: Andrea e Lorenzo avevano fatto l'arma e Mario e Lisa avevano trovato il mostro ma non si sarebbero aspettati la catastrofe che ne sarebbe seguita... Quel mostro aveva rubato tutte le caramelle del paese e si era ingrandito: era alto quattro metri! Però non dovevano arrendersi. L'unione fa la forza: fecero il loro dovere. Lisa e Mario lo attirarono e lo fecero incastrare fra due case... era in trappola: era il loro momento! Lisa urlò: *«Lorenzo usa l'arma! Ora o mai più, fallo!»*

Lorenzo sparò e il mostro piano piano si rimpicciolì fino a diventare del semplice *slime*. Ce l'avevano fatta! Arrivò, però, il dottor Geni e, quando stava per rapire Lorenzo, un agente dell'FBI lo prese e disse: *«Sei in arresto per esperimenti illegali, ora verrai con me.»*

Tutti e quattro i ragazzi felici non si erano neanche accorti che dietro di loro decine e decine di ragazzi stavano prendendo le loro caramelle. Andrea disse: *«E che fate? Non ve ne approfittate, non siete mica a dieta vero?»*

Tutti loro si misero a correre e a prendere le caramelle... È stato l'Halloween più strano mai visto prima!





DOCENTE: MARIAGRAZIA L.

Storia della 3[^]BLA del Liceo Scientifico/ Artistico «Galileo Galilei» di Bitonto (BA)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il cuore di Lisa e Mario batteva furiosamente mentre erano circondati dall'oscurità nella profondità della foresta. Il misterioso essere luminoso emetteva una strana luminescenza che si rifletteva nei loro occhi spalancati. Non osavano muoversi né proferire parola.

La creatura sembrava non avere una forma definita; era come se fosse composta da ombre e luci danzanti. Nonostante la sua apparenza spaventosa, non sembrava avere alcuna intenzione ostile. Si limitava a guardarli con occhi vuoti e senza espressione.

Mario, cercando di mantenere la calma, mormorò: «*Chi sei tu? Cosa vuoi da noi?*»

La creatura non rispose verbalmente, ma emise un suono inquietante, una sorta di sibilo. Poi, senza alcun avvertimento, si girò e si allontanò lentamente, scomparendo nell'oscurità della foresta.

Lisa e Mario rimasero per un momento immobili, cercando di capire cosa fosse appena successo. Poi, riavvicinandosi al laboratorio del dottor Geni, notarono che la strana scia di liquido verdognolo continuava a condurli all'interno del laboratorio, attraverso la porta sfondata.

Con cautela, si addentrarono nel laboratorio, armati solo di una piccola torcia elettrica. All'interno, trovarono un caos completo. Strumenti e attrezzature erano sparpagliati ovunque, e sul pavimento c'era il liquido verdognolo che emanava un debole bagliore. La stanza sembrava abbandonata da tempo.

«Guarda!» disse Lisa, indicando una serie di documenti sparsi sul tavolo. Erano ricoperti di schemi, formule scientifiche e note scritte dal dottor Geni. Sembrava che stesse conducendo esperimenti al limite della comprensione umana.

Mentre esploravano il laboratorio, Lisa e Mario si resero conto che il dottor Geni stava cercando di studiare il misterioso essere che avevano incontrato nella foresta. Ma cosa aveva causato la sua strana trasformazione in un essere luminoso e spaventoso?

Mentre cercavano indizi, una serie di fotografie attirò la loro attenzione. Le foto mostravano il dottor Geni in varie fasi di un esperimento, il cui aspetto cambiava gradualmente. Inizialmente sembrava un uomo normale, ma poi cominciava a mostrare segni di deformità e luminescenza.

Sul retro di una delle foto, c'era una data: quella stessa notte di Halloween, dieci anni fa. Lisa e Mario si resero conto che il dottor Geni aveva iniziato i suoi esperimenti proprio in quella notte fatale in cui avevano intrappolato Jason, lo spettro notturno.

Mentre riflettevano su quanto avevano scoperto, un ulteriore rumore proveniente dal laboratorio attirò la loro attenzione. Si girarono e si resero conto che la creatura luminosa era tornata, stavolta circondata da una sorta di aura spettrale.

Lisa e Mario erano ormai intrappolati in una situazione sempre più misteriosa e sinistra, incapaci di capire la connessione tra il dottor Geni, il misterioso essere luminoso e la leggenda di Jason. La notte di Halloween si stava trasformando in un incubo da cui sembrava non esserci via d'uscita.

La creatura luminosa avanzò lentamente verso di loro, emanando una lucentezza spettrale che li inorridiva. La luce sembrava avvolgere Lisa e Mario, rendendoli quasi incapaci di vedere l'ambiente circostante. La creatura emise il suo sibilo inquietante, facendo sì che i due ragazzi si stringessero l'uno all'altro, terrorizzati.

Senza alcun avvertimento, la creatura si lanciò contro di loro, svelando arti distorti e

spettrali. Le sue mani sembravano attraversare il corpo di Mario, causandogli un freddo terrore. Lisa urlò mentre cercava freneticamente di difendersi, ma sembrava che la creatura fosse immateriale, quasi incorporea.

Poi, improvvisamente, la creatura si fermò e si allontanò da loro, ritirandosi nell'oscurità della foresta. Lisa e Mario rimasero sbigottiti, incapaci di comprendere cosa fosse successo. Poi, nel buio, udirono un ululato sinistro che sembrava provenire da lontano.

Senza alcun'altra opzione, decisero di tornare verso il laboratorio del dottor Geni. Mentre percorrevano il sentiero buio, una sensazione di terrore continuava a perseguitarli. Non sapevano cosa avrebbero trovato, ma sapevano che dovevano scoprire la verità su ciò che aveva legato il dottor Geni, il mostro luminoso e la leggenda di Jason.

Quando arrivarono al laboratorio, notarono che la porta era semiaperta. La strana traccia di liquido verdognolo li condusse nuovamente all'interno. La stanza era buia, solo illuminata dalla luce fioca della torcia elettrica di Mario.

Man mano che esploravano la stanza, trovarono documenti, fotografie e strumenti scientifici che facevano luce sulla situazione. Il dottor Geni stava cercando di scoprire cosa fosse diventato il misterioso essere luminoso, ma i suoi esperimenti sembravano essere sfuggiti di mano.

Una foto mostrava il dottor Geni accanto a Jason, lo spettro notturno, durante un esperimento disperato. Sembrava che stesse cercando di liberare Jason dalla sua maledizione. I documenti suggerivano che il dottor Geni era stato coinvolto nella storia di Jason sin dall'inizio, forse cercando di espiare i peccati del suo passato.

Mentre Lisa e Mario si immergevano sempre di più nelle scoperte del dottor Geni, una presenza spettrale li attornì. Il mostro luminoso riapparve nella stanza, emanando una luce ancora più intensa.

«Sei venuto per scoprire la verità,» mormorò la creatura con una voce sottile e straziante, rivelando un volto sfocato e deformato, *«ma ora sei intrappolato nella mia vendetta, così come il dottor Geni.»*

La creatura si svelò come una versione distorta e luminosa del dottor Geni. Aveva cercato di liberare Jason, ma aveva fallito miseramente, diventando un essere spettrale e luminoso.

Mentre la creatura si avvicinava minacciosamente a Lisa e Mario, il laboratorio iniziò a scuotersi e tremare. Erano intrappolati in una lotta tra esseri soprannaturali, con la verità sulla leggenda di Jason e il destino del dottor Geni in bilico.

Qualcuno sarebbe dovuto uscire vincitore da quella sfida, ma chi? E quale sarebbe stata la sorte di Lisa e Mario, intrappolati nel mezzo di questa terribile resa dei conti?

Lisa e Mario si trovarono intrappolati in una lotta sovranaturale tra il mostro luminoso, che ora aveva rivelato la sua vera identità come il dottor Geni trasformato, e la leggenda di Jason, lo spettro notturno. Il laboratorio sembrava essere il campo di battaglia tra queste entità.

Il dottor Geni, o quel che ne era rimasto, emetteva una luce spettrale che si scontrava con l'aura sinistra di Jason. Una serie di oggetti e attrezzature scientifiche circostanti erano travolti dalla lotta, mandando scintille e detriti nell'aria.

Lisa e Mario cercavano di scappare da questa lotta furiosa, ma erano bloccati tra le due forze sovranaturali. Potevano solo assistere, incapaci di influenzare l'esito della battaglia.

Jason, lo spettro notturno, sembrava tormentato dalla sua maledizione. Le sue urla riempivano l'aria, mentre cercava di sconfiggere il dottor Geni, l'artefice della sua prigionia. Il laboratorio tremava sempre di più, come se il mondo stesso reagisse a questa lotta titanica tra il bene e il male.

Infine, un'esplosione di energia sovranaturale avvolse il laboratorio, accecando Lisa e Mario. Quando finalmente la luce si dissolse, il laboratorio era in rovina, ma la battaglia era finita. Il dottor Geni era scomparso, e Jason era stato ridotto a uno stato semi-trasparente, incapace di fare del male.

La creatura luminosa, che un tempo era stata il dottor Geni, si avvicinò a Lisa e Mario. *«Grazie,»* mormorò con gratitudine, *«finalmente sono libero dalla mia condizione. E Jason può trovare un po' di pace.»*

Jason si avvicinò lentamente, emanando ancora una certa inquietudine. Ma questa volta sembrava più triste che minaccioso. Rivelò che la sua prigionia era stata una punizione per le sue azioni passate, e ora era condannato a esistere tra il mondo dei vivi e dei morti.

Lisa e Mario ascoltarono il racconto di Jason, che aveva cercato vendetta contro il discendente del nobile che lo aveva imprigionato, ma il suo destino aveva avuto esiti inaspettati. Si resero conto che il dottor Geni aveva cercato di aiutare Jason, ma gli esperimenti gli erano sfuggiti di mano, trasformandolo in una creatura luminosa.

La notte di Halloween si era giunti alla resa dei conti tra questi esseri soprannaturali, e ora la villa di Rich era finalmente accessibile. Lisa e Mario decisero di tornare alla villa e

scoprire cosa fosse accaduto agli altri ospiti.

Quando arrivarono alla villa, trovarono una scena orribile. Molti ospiti erano stati uccisi da Jason in preda alla sua vendetta, mentre altri erano fuggiti o si erano nascosti. Lisa e Mario trovarono Jones, Elizabeth e alcuni pochi superstiti.

Dopo aver raccontato loro la strana storia del dottor Geni, del mostro luminoso e di Jason, decisero di separarsi. Jones e Elizabeth avrebbero seguito strade diverse, ma Lisa e Mario sapevano che non avrebbero mai dimenticato quella terribile notte di Halloween.

Mentre tornavano al laboratorio del dottor Geni, riflettevano sulle forze oscure che possono essere scatenate nelle notti più spettrali dell'anno e sulle straordinarie avventure che avevano vissuto. La loro vita non sarebbe mai più stata la stessa dopo quella notte.





DOCENTE: BEATRICE B.

Storia della 4^a della Scuola Primaria di Prepotto dell'I.C. di Cividale del Friuli (UD)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

I due ragazzini rimangono immobili, il loro cuore batte forte e un brivido gelato attraversa la loro schiena. Con gli occhi sbarrati fissano il mostro mentre indietreggiano lentamente. Poi si danno un'occhiata d'intesa, si girano di scatto e si dirigono verso il laboratorio del signor Geni, correndo in modo scomposto sul terreno accidentato.

Arrivati all'ingresso, entrano in punta di piedi, con la schiena rasente la parete. La stanza è in penombra e si intravedono fialette, alambicchi e si sente il rumore monotono di marchingegni accesi.

Il cuore di Mario e Lisa batte all'impazzata, sanno che la creatura gigantesca e mostruosa, coperta di quella strana sostanza verde, presto comparirà sulla soglia del laboratorio e quindi si infilano in un armadietto. Si devono tappare la bocca con una mano per soffocare un urlo quando si accorgono di essere circondati da organi ancora funzionan-

ti: un cuore, un cervello, due polmoni... e due occhi che li fissano!

Quando il mostro entra nella stanza, cerca dappertutto, ma non li trova e se ne va urlando di collera.

Quando cala nuovamente il silenzio, i bambini sgusciano fuori dal nascondiglio e, con cautela, si avviano verso la porta d'ingresso quando... si fermano come paralizzati. Sul pavimento c'è il dottor Geni, per fortuna non è morto, respira ancora, ma è privo di sensi.

Loro lo chiamano e lo scuotono gentilmente finché non si riprende.

Quando si sveglia racconta loro cosa è successo: avrebbe voluto creare un mostro per divertire i bambini ad Halloween, ma qualcosa non ha funzionato! Ha commesso un grave errore e l'essere che vaga indisturbato per il bosco è molto pericoloso.

È assolutamente necessario creare un antidoto e pensare a un piano per annientare quell'essere.

Non c'è tempo da perdere! I due ragazzi decidono di aiutare lo scienziato e si avvicinano al tavolo da lavoro, quando alle loro spalle sentono uno scricchiolio sinistro. Si irrigidiscono e girano velocemente la testa verso la porta, poi un sorriso compare sul loro volto: sono Lorenzo e Andrea che sono venuti a cercarli.

Tutti assieme preparano l'antidoto a base di candeggina e definiscono il piano per attirare la bestiaccia nel punto definito.

Andrea inizia a urlare e il mostro arriva in meno di un attimo. I ragazzi e il dottor Geni gli tirano i gavettoni pieni di liquido letale. La bestiaccia, dopo pochi minuti, si trasforma in melma verde.

Finalmente l'incubo è finito!

I ragazzi abbracciano il dottor Geni e tornano a casa stanchi e provati da quell'esperienza.

Chissà se hanno ancora voglia di spaventare i bambini e gli adulti durante la notte di Halloween!!!





DOCENTE: MARINA D.

Storia della 5[^]C della Scuola «A. Spinola» di Genova dell'I.C. Oregina



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro ha il corpo di una strana materia gelatinosa, verde fosforescente, tanto trasparente che si vedono gli organi interni. Gli occhi sono piccoli, rossi e brillano nell'oscurità, emanando lampi di luce ovunque. Lo strano essere sta immobile e ha un'aria minacciosa.

Mario e Lisa, terrorizzati, scappano via urlando in direzione opposta al laboratorio. Per fortuna, la luna piena illumina il sentiero che porta fuori dal bosco verso il paese.

A un tratto, Mario che è più veloce, voltandosi verso Lisa, si accorge che l'amica non lo sta più seguendo. È sparita, come inghiottita dal buio della notte. Mario si ferma di colpo, si guarda intorno. Torna indietro di qualche passo. Poi comincia a gridare a squarciagola: «Lisa! Lisa! Dove sei? Rispondi!»

Un silenzio tombale. Si sente solo il fruscio delle foglie degli alberi mossi dal vento. An-

che del mostro nessuna traccia. Mario si guarda ancora una volta intorno, per trovare qualche indizio, cerca di sentire eventuali rumori che possano portare alla sua amica.

A un tratto, tra due alberi qualcosa di strano attira la sua attenzione: una porta di legno ricoperta di foglie secche. È socchiusa. Il ragazzo si avvicina, le gambe gli tremano... All'improvviso un colpo di vento la apre. Si trova davanti a una piccola stanza piena di ragnatele. Per terra c'è una zucca intagliata, è accesa, con un ghigno terrificante! Nella penombra, sul lato opposto c'è un letto antico in ferro battuto e a fianco si trova un comodino. Sulla parete di fronte a lui, illuminata dalla luce della zucca, Mario nota una cornice con una vecchia fotografia che ritrae due adulti e due bambini, in piedi. A questo punto, sempre spaventato, ma anche incuriosito, entra nella stanza. Solo ora si accorge che... c'è qualcuno sul letto! Una piccola sagoma è rannicchiata sotto una coperta, dei capelli lunghi e neri, come quelli di Lisa, ricadono sul cuscino. *«Forse Lisa si è rifugiata qui per scappare dal mostro...»* pensa Mario avvicinandosi.

«Lisa, Lisa...sei tu? Svegliati! Cosa ti è successo?» bisbiglia con un filo di voce.

La bambina si tira su di scatto, apre gli occhi, sembrano vuoti... Mario fa un salto all'indietro, inorridito. Non è Lisa, ma una bambina dal volto pallidissimo. Sembra un fantasma! Ha la bocca spalancata come per parlare, ma nessun suono esce dalla sua bocca... Mario si gira per scappare, ma la porta si chiude di colpo alle sue spalle.

A questo punto la bambina inizia a parlare con un filo di voce: *«Sono Daisy... Sono la figlia del dottor Geni... Aiutami, ti prego.... Mio padre ha fatto un esperimento e si è trasformato in un mostro, un orribile mostro...»*

Mario balbetta: *«Io ... l'ho appena... appena ...visto!»*

Ma ecco che la porta si spalanca di colpo alle sue spalle, sbattendo contro il muro di pietra. Mario si volta di scatto. C'è il mostro, proprio lì, sulla porta, sta allungando un braccio viscido e gelatinoso verso di lui. Il ragazzo si nasconde sotto il letto, paralizzato dal terrore.

Il mostro porta le mani verso il volto e... si toglie la maschera!

«BUON HALLOWEEN!» grida il dottor Geni.

«BUON HALLOWEEN!» gridano in coro una decina di ragazzini davanti alla porta, travestiti da vampiri, da scheletri e da streghe.

Mario esce da sotto il letto. È ancora spaventato, incredulo, ma cerca di non mostrarsi troppo impaurito... Tra loro c'è anche la sua amica Lisa, che ride divertita. C'è anche la signora Anna, la vecchina gentile che vive al confine del bosco, travestita da strega.

Poi un bambino più piccolo, travestito da scheletro, esclama: *«Ci sei cascato! Ci siamo vendicati di tutti i brutti scherzi che ci hai fatto in questi anni per la festa di Halloween! Il mostro è il dottor Geni che ha costruito un travestimento perfetto da mostro, ci ha lavorato tutto l'anno.»*

Daisy, la bambina nel letto, si alza: è la figlia del dottore che non viene in paese da alcuni anni. Tutti ridono, anche Mario che esclama: *«Bello scherzo! Complimenti! Ci sono proprio cascato!»*

Poi tutti i bambini, allegri ed entusiasti per la bella serata di Halloween che hanno appena trascorso, si incamminano verso il sentiero che porta al paese, per tornare nelle loro case.

Ma tra gli alberi, due occhi rossi, luminosi, che mandano lampi di luce nell'oscurità, stanno osservando la scena...





DOCENTE: MARIA M.

Storia della 2^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «Colomba Antonietti» dell'I.C. Oregina Bastia 1



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario non riescono a muovere un muscolo. Fissano gli occhi rossi del mostro che, alto come un *Bigfoot*, rilascia nel terreno una verde melma gelatinosa. Stanno tremando e ne sono consapevoli perché il mostro impercettibilmente comincia a muoversi, dondolando avanti e indietro la sua testa da toro seguendo il movimento ritmico delle gambe dei ragazzi. Devono fare qualcosa o resteranno bloccati fino a che il mostro non deciderà da quale parte iniziare a mangiarli. Lisa ricorda un vecchio modo di dire della nonna: *La paura fa novanta*.

Comincia a contare e senza aspettare di arrivare alla nona decina, per la paura di quell'orrenda creatura verdognola e gelatinosa, proveniente dai meandri del bosco, i ragazzi scappano nell'unica direzione possibile ed entrano, volenti o nolenti, nel miste-

rioso e lugubre laboratorio.

Abituati gli occhi all'oscurità cominciano a guardarsi intorno con molta curiosità, tentando, per quello che è possibile, di arginare i conati che l'odore di marcio di cui è impregnato l'ambiente, gli provoca. Scaffali pieni zeppi di barattoli contenenti zampe di gallina, occhi di rana, chele di granchio e molti altri oggetti disgustosi li circondano, avvolgendoli in un cupo abbraccio.

Fa freddo nel laboratorio e una fosca nebbia comincia a penetrare tra gli infissi cadenti delle finestre. Tra le goccioline informi che li avvolgono i ragazzi intravedono una stanza con una porta semichiusa. Il freddo li attanaglia e Lisa e Mario cominciano a chiedersi se non sia la stanza a emanare questo gelo insolito. Una buona dose di coraggio non ha mai ucciso nessuno, si dicono e, preso un bel respiro, entrano. La luce è scarsa, intermittente ma ciononostante riescono a vedere, appese al muro, delle capsule dal vetro molto spesso e piene di una melma verde ripugnante. L'unica macchia chiara nell'oscurità del laboratorio sono i corpi spogli e molleggianti dei loro amici e della signora Anna.

Lisa e Mario trattengono a stento un grido ma ciò che non riescono a fare è restare immobili: indietreggiano andando a sbattere contro una massa informe: si voltano di scatto vedendo, con orrore, un'altra identica creatura che dorme beata sul pavimento.

Il laboratorio sembra il posto ideale per schiacciare un pisolino mostruoso: è tutto sporco, pieno di ragnatele sul soffitto e foglie secche sul pavimento. Lisa camminando ne calpesta un mucchietto. Lo scrocchiare delle foglie riempie talmente tanto l'ambiente da svegliare il mostro che, per tutta risposta, comincia a fissarla. Tre, due, uno: tanti battiti del cuore quanti i battiti delle palpebre cespugliose del mostro e magicamente Lisa e Mario si ritrovano in un'altra dimensione.

I ragazzi sono spaesati, vedono solo un corridoio lunghissimo, buio e totalmente vuoto. Non perdendosi d'animo i due si incamminano, inoltrandosi nel tunnel scuro, stando ben attenti a non perdere l'orientamento. Dopo molto camminare, finalmente Mario esclama: «Luce!». Attratti dal bagliore si avvicinano e vedono un'ombra: un cavallo! Ma c'è qualcosa di strano nella figura, che stona visibilmente. Gli occhi dei ragazzi non riescono a distinguere il mantello dell'animale, vedono solo tanti pezzi traslucidi che formano una struttura. La verità gli si palesa di fronte con violenza: è un cavallo scheletro!

Lisa comincia a urlare istericamente mentre Mario sembra essersi improvvisamente imbambolato alla vista di tutto quel candido bagliore. Nella notte fonda i minuti passano inesorabili senza che i due ragazzi riescano a fare alcunché escluso riuscire solo a percepire dietro all'animale un paesaggio: alberi spogli e qualche capanna di legno abbandonata riempiono l'orizzonte battuto da un fortissimo vento che spazza il terreno

e che fa volare in cielo tutte le foglie secche.

«*Dobbiamo riuscire a tornare a casa!*» sbotta Lisa, testarda e cocciuta come un mulo verso il suo amico che, nel frattempo, scruta sospettoso l'animale scheletrico che tro-neggia al suo fianco.

«*Cosa possiamo fare?*» replica Mario guardando con interesse la punta dei suoi piedi.

«*Ci sono!*» gli fa eco Lisa «*È pur sempre un cavallo!*» e, raccolto da terra un ramoscello flessibile come un giunco, decide di legarlo a mo' di briglia al destriero.

«*Allè, allè*» sprona Lisa tra gli ululati del vento.

«*E questa dove l'hai sentita?*» le domanda Mario.

«*Mai sentito parlare di western?*»

«*Certo, come no?! Se non fosse che questo che stiamo cavalcando tutto sembra meno che un bel ronzino da cowboy*»

«*Basta che galoppi! Salta su!*»

Veloci come fulmini i ragazzi decidono di salire sul cavallo che, schiumando dalla fatica e con gli occhi iniettati di sangue, si precipita all'impazzata tra gole anguste, picchi altissimi e boschi impervi portandoli in un batter d'occhio da quei stessi mostri che avevano incontrato nel laboratorio.

«*Oh, no, ci risiamo!*» esclamano in coro i ragazzi.

L'aria è, se possibile, ancora più irrespirabile e i vapori che circondano i mostri emanano un odore putrescente. «*Questo è il mondo della IIA, qualsiasi errore farete vi può costare la vita. Per uscire da qui dovete fare tutto quello che vi dice la IIA*», li apostrofa un mostro la cui orbita oculare sembra abitata da una colonia di vermetti che si divertono a entrare e uscire dalla cavità. Ficcandosi un dito nell'orecchio ne fa uscire un foglio totalmente ricoperto di muco giallognolo e, come se niente fosse, comincia a leggere: «*Questa è l'unica regola che dovete seguire per uscire da questo mondo: non toccare mai i mostri per tre giorni pur restandoci a stretto contatto. Alla fine di questi, dovete dirigerli verso il punto X della mappa*».

I tre giorni passano lentamente. Lisa e Mario stanno ben attenti a non sfiorare, nemmeno impercettibilmente, i mostri che li circondano, sopravvivendo per miracolo, dormendo sulle foglie e mangiando solamente bacche. Il quarto giorno, finalmente liberi e con in mano una mappa unta di grasso e liquami, si dirigono verso il punto X dove, con loro grande sorpresa, trovano una chiesa diroccata. Le trifore hanno visto tempi migliori e i

vetri, da cui si intuiscono arabeschi istoriati, ormai sono solo un vecchio ricordo.

Avvolti da un pulviscolo gelido, titubanti e convinti di trovarsi di fronte a un altro trabocchetto dei mostri, Lisa e Mario entrano all'interno dell'edificio in rovina. Non riuscendo a distinguere nulla di quello che li circonda si siedono tra le rovine nell'unica panca ancora in piedi. Il sibilo del silenzio è l'unica compagnia che hanno per svariati minuti fino a quando non notano un tenue bagliore provenire da quella che doveva essere la sagrestia.

Una figura dall'aspetto malaticcio, con grandi occhi inespressivi, denti aguzzi e lunghe mani dalle dita a fuso gli si fa incontro tenendo in mano una lanterna e, riuscendo nel contempo ad applaudirli, li apostrofa dicendo: «*Congratulazioni, ora però devo darvi questa miscela*». E detto questo magicamente fa comparire, in equilibrio precario sopra la lanterna, due bicchierini dal liquido violaceo. Lisa e Mario, anche se spaventati, infreddoliti e tremanti di paura dopo aver ascoltato la voce stridula dell'essere spettrale, prendono i bicchierini che vengono loro offerti e ne bevono il contenuto. In un attimo crollano a terra, perdendo i sensi.

La testa batte come un rullo compressore, è vero, quello che sentono sotto la schiena non è un terreno accidentato ma il soffice materasso di un letto. Lisa e Mario si svegliano frastornati con il rumore sordo di una televisione accesa che invade la stanza. I titoli di coda di *Annabelle* stanno ancora scorrendo nel nero dello schermo. È stato tutto un sogno, si dicono.

Aprono gli occhi, convinti di trovarsi di fronte la mamma di Lisa che li rimprovera perché «*...certi film non sono adatti a dei ragazzi come voi...*» ma quella che vedono non è la loro stanza: è il bosco dove abita la signora Anna e il soffice materasso che li ha cullati altro non è che un tappeto di foglie morte. Li circonda un terreno colmo di alberi, freddo e macabro, estremamente silenzioso tranne che per il branco di lupi che sentono ululare in lontananza. C'è qualcosa che non va. Lo sentono fin dentro le ossa. Improvvisamente il rumore si interrompe. Un silenzio carico di oscuri presagi li avvolge fino a che di nuovo ecco il suono sordo ricominciare a intermittenza.

Lisa e Mario iniziano a guardarsi freneticamente intorno, tra le fronde scure degli alberi. Il rintocco di quella che sembra essere una campana gli giunge alle orecchie, distorto dal fischio del vento.

«*Qui si mette male!*» esclama Mario puntando il dito in lontananza verso una lucina verde tra il fitto fogliame. Nè Lisa nè Mario hanno il coraggio di avvicinarsi. Ma non c'è altra via d'uscita quindi si dirigono lentamente verso l'iridescenza. Arrivati a qualche metro di distanza notano qualcosa di familiare: la luce verde proviene da una piccola casa, simile

a quella della signora Anna. Dalle finestre si notano strane ombre muoversi all'interno. I ragazzi sono talmente concentrati nel tentare di scoprire cosa sta accadendo all'interno da non rendersi conto che la porta si spalanca con un tonfo...

«Ah, è lei signora Anna! Ci ha fatto prendere uno spavento!» esclamano in coro Lisa e Mario. La vecchia signora esce, fa qualche passo e poi si accascia a terra emettendo strani grugniti. Tre, due, uno: tanti battiti del cuore quanti i battiti delle palpebre della signora Anna che si rialza da terra. Non è più la signora Anna, ma un grande mostro sporco di vomito verde...





DOCENTE: SILVIA Z.

Storia della 1^AB della Scuola Secondaria di Primo Grado «Dante Alighieri» (Fondazione Carlo Manziana)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Mario e Lisa urlano a squarciagola e scappano spaventati all'interno del laboratorio. La stanza è buia e disordinata: il tavolo è ribaltato e diverse provette sono cadute rompendosi in mille pezzi; un liquido verdognolo e fluorescente è sparso in molti punti della stanza; ci sono ovunque dei libri aperti con appuntate formule strane. I ragazzi corrono all'impazzata, nascondendosi dietro al tavolo rovesciato per prendere fiato. Ma subito sentono un rumore: un sinistro «*ciak ciak*», come suono di passi nelle pozzanghere. Terrorizzati, guardano oltre il loro rifugio e vedono il terribile essere avvicinarsi. Con orrore si rendono conto di essere perduti.

L'essere, però, evita i ragazzi e inizia a cercare qualcosa nel laboratorio, finché prende una provetta e beve un liquido frizzante. All'istante il mostro inizia a contorcersi su sé

stesso e pian piano, in una nuvola di vapore, assume una forma umana. Davanti ai ragazzi, appare un signore di mezza età, con capelli crespi e ricci, folti baffi grigi e un camice bianco macchiato di verde.

L'uomo debolmente racconta ai ragazzi la sua storia: *«Sono il dottor Geni e anni fa, a causa di un esperimento mal riuscito, ho assunto le sembianze di un mostro verdognolo. Sono riuscito poi a trovare una cura, ma ogni notte di Halloween mi trasformo nuovamente; per questo motivo ho deciso di ritirarmi da solo nel bosco.»*

In quel momento arriva la signora Anna, portando con sé una torta di zucca, e esclama: *«Oh, che confusione! Cosa è successo qui? Dottor Geni, si è ancora trasformato?»*

Tutti e quattro si mettono a sistemare il laboratorio, poi mangiano la torta dell'anziana signora e i dolcetti che Mario e Lisa avevano ricevuto con «dolcetto o scherzetto». Alla fine i ragazzi giurano solennemente al dottor Geni che mai avrebbero rivelato il suo segreto.

Appena usciti dal bosco, i due amici incontrano Andrea e Lorenzo che chiedono: *«Ma dove eravate finiti?»*. Lisa e Mario si guardano ed esclamano: *«Eh, è una lunga storia! Una storia... da paura!»*





DOCENTE: SILVIA Z.

Storia della 1^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «Dante Alighieri» (Fondazione Carlo Manziana)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Subito Lisa e Mario scappano a gambe levate verso il bosco, fino a ritrovarsi di fronte alla casa della signora Anna. I due si lanciano contro la porta, bussando con foga. Arriva ad aprire una nonnina rugosa, con i capelli bianchi e la dentiera che le cade sempre.

Vedendo quei volti spaventati, l'anziana signora li fa entrare immediatamente e chiede preoccupata: «*Oh, bagàì! Sa ghè sùcès?*» (cioè: «*Oh, ragazzi! Che cosa vi è successo?*», la signora Anna parla sempre in dialetto cremasco). I ragazzi raccontano l'accaduto e la donna dice di aver visto anche lei qualcosa di strano negli ultimi tempi: un fulgido bagliore provenire dal bosco, delle impronte insolite sul sentiero che percorre ogni mattina e delle tracce di uno strano liquido verdognolo. Nessun rumore però, perché è sorda

come una campana!

Lisa e Mario, dopo aver ascoltato con interesse la signora Anna, non resistono alla curiosità di sapere qualcosa in più. Si fanno coraggio e tornano, facendo attenzione, al laboratorio del dottor Geni. Appena si trovano davanti all'edificio, notano la porta ancora sfondata e un brivido di freddo sembra suggerire loro: «*Andatevene via, prima che sia troppo tardi!*»

I ragazzi però decidono di entrare. Il laboratorio è tutto buio, solo una luce che funziona a intermittenza illumina una scala sul fondo della stanza. Percorrono con circospezione la sala, osservando con timore ciò che sta loro intorno: una cisterna traboccante di liquido verdognolo; provette da chimico, contenenti strane sostanze, sparse su un tavolo da lavoro; dei ragni che zampettano velocemente sul pavimento.

Lisa e Mario stanno ancora guardando la stanza, quando sentono qualcosa di viscido toccare loro la spalla. Si girano spaventati e davanti a loro... c'è la strana creatura! Urlano disperati, con la certezza di essere spacciati. Il mostro apre la bocca, mostrando denti spaventosi, e dice: «*Dolcetto o scherzetto?*» La voce è quella di... Andrea e Lorenzo! Immediatamente i due amici spogliano il costume da mostro e spiegano che è tutto uno scherzo organizzato ai danni di Lisa e Mario.

Complici anche il dottor Geni, un carinissimo nonnino che ha prestato il laboratorio, e la signora Anna. D'altronde chi la fa, l'aspetti!





DOCENTE: SELVAGGIA B.

Storia della 1[^]C della Scuola Secondaria di Primo grado «Svevo-Pirandello» di Napoli



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario si trovano a guardare i profondi occhi scuri di quella che sembra un'enorme palla informe di gelatina appiccicosa con il viso nascosto da una maschera antigas, dalla quale spuntano numerosi tentacoli, come una capigliatura orrificica, terminanti con teste di serpente dal morso velenoso. Il corpo possente emana una luce tenue, verdognola, che illumina le tenebre della foresta e mostra un intrico di peli e pustole piene di un liquido verde dall'odore nauseabondo.

Il mostro agita quattro disgustose braccia, dietro le quali spuntano altrettante protuberanze piene di veleno intorno alle spalle: al posto delle mani roteano due spaventose motoseghe a sinistra e due artigli unghiuti a destra, che reggono un fucile a pompa e una capsula vuota. Le gambe tozze e nude terminano con grosse zampe dalle unghie gialle e lunghe, sporche di terreno e gelatina verde.

Lisa e Mario gridano terrorizzati per la mostruosa creatura e fuggono a gambe levate nella direzione opposta. Nel buio fitto della notte Mario inciampa contro un grosso sasso, cade a terra, battendo forte la testa, e perde conoscenza. Lisa prova a svegliarlo senza successo e, con gli occhi strabuzzati per la paura e il cuore che batte forte nel petto, osserva il mostro arrivare, afferrare con una delle mani il suo amico e infilarlo nella capsula sospesa che porta come un palloncino a elio.

L'essere deforme ignora Lisa, si volta e sparisce lesto nel buio fitto della foresta.

La ragazza terrorizzata raccoglie un ramo da terra e decide di inseguire il mostro, per salvare l'amico, ma al buio non riesce a vedere dove è diretto.

Decide allora di recarsi a casa della signora Carmela, un'anziana che poche ore prima ha conosciuto con Mario durante il giro per «dolcetto o scherzetto», a cercare aiuto. Arrivata all'abitazione, dalle cui finestre esce una rassicurante luce, bussava alla porta e le apre una vecchia con un abito da strega, che strappa un urlo di paura alla ragazza: un vestito di colore nero e viola, tutto strappato, copre un corpo rugoso e flaccido, le gambe magre sono avvolte da calze bucate che spariscono in un paio di stivali a punta sporchi e logori, sui capelli crespi è poggiato un cappello nero con la punta viola, decorato con teschi e zucche. Il viso della donna è ora pallido come quello di un cadavere, ma ciò che colpisce Lisa sono le profonde occhiaie verdognole, che si allargano sotto gli occhi neri e conferiscono al volto un aspetto sinistro. La bocca con i denti marci è sporca di un misterioso liquido giallognolo che puzza come vomito. Lisa decide di non chiedersi se sia effettivamente vomito e finge di non aver visto.

Ma dov'è finita la dolce vecchina dai capelli bianchi e soffici e dal viso sorridente che poche ore prima aveva regalato loro caramelle e cioccolatini? Lisa non crede ai suoi occhi: è diventata una strega dall'aspetto ripugnante!

La notte di Halloween è il tempo delle creature del male e dei mostri, riflette Lisa, ma lei non ci aveva mai creduto prima, pensava si trattasse di leggende e storie per bambini piccoli e invece... è un incubo!

Nonostante l'inatteso aspetto stregonesco della donna, Lisa non perde la speranza, rincuorata dai modi cordiali con cui le si rivolge: la invita a entrare con una voce gracchiante del tutto nuova e un bel sorriso che mostra i denti neri. Lisa non è convinta, teme che possa essere una trappola e che la strega voglia ingannarla come l'anziana malefica della fiaba di Hansel e Gretel, imprigionarla in cantina, metterla a ingrassare e cucinarla per un lauto banchetto.

Pensa a Mario e un brivido le attraversa la schiena, preoccupata della sorte del suo ami-

co in mano a quella creatura diabolica, si fa coraggio ed entra in un ambiente accogliente ma polveroso: sul tavolo di legno a destra ci sono tante boccette di vetro trasparente, una bilancia in ottone, delle misteriose polveri finissime, molti liquidi colorati, manciate di vermi morti, mucchi di rane senza lingua, occhi spalancati che sembrano guardare la ragazza fin dentro l'anima, pile di code di mucca, piramidi di occhi di ragno, una fila di orecchie di zombie puzzolenti, un sacchetto aperto con unghie di topo. Sul fuoco bolle lentamente uno strano liquido verde dai bagliori azzurri.

La strega si avvicina al calderone nero e sporco e rimesta con un cucchiaino di legno la brodaglia, che emana una terribile puzza di marcio. Tutta soddisfatta assaggia un po' dell'intruglio e fa un verso disgustato davanti allo sguardo attonito di Lisa, che la sente bofonchiare: «*Un po' di pesce rancido ancora*» prima di vederle gettare uno strano liquido nero, dall'odore vomitevole, nella minestraccia. La ragazza volta la testa per frenare un conato di vomito e nota, in un angolo, una scopa di saggina spelacchiata e una borsa di stoffa aperta, da cui spuntano alcuni grossi volumi rivestiti da copertine di pelle dai colori scuri.

Un colpo di tosse dell'orribile vecchina, ancora alle prese con la zuppa stregata, distoglie la sua attenzione dalla borsa e gli occhi della giovane si posano su alcuni grossi libri gettati alla rinfusa sul tavolo, vicino alla bilancia: uno di questi è aperto e Lisa, incuriosita, sbircia l'immagine di un uomo con gli occhi fuori dalle orbite e l'espressione di una persona che sta soffocando, vicino alla sua testa legge misteriose parole che le sembrano una formula magica. La ragazza rabbrivisce al pensiero che la simpatica donnina di qualche ora prima possa star preparando un maleficio per uccidere qualcuno durante la notte di Halloween.

«*Che cosa vuoi, cara?*» le domanda la strega con tono gentile, guardandola con i profondi occhi neri, nascosti da un paio di lenti *pince-nez* poggiate sul naso adunco e pieno di pustole.

Lisa con le lacrime agli occhi inizia a raccontarle del mostro fosforescente e del rapimento di Mario, infine le chiede: «*Posso avere una pozione che mi aiuti a salvare il mio amico?*»

La maga si volta senza dire una parola e inizia a cercare in mezzo a tante boccette colorate, conservate in un baule, quella che potrebbe aiutare la ragazzina. Dopo aver gettato a terra, alla rinfusa, cianfrusaglie varie e pure qualche boccetta con pozioni dai colori brillanti, tira fuori una bottiglietta di vetro trasparente con uno strano contenuto denso, blu elettrico e che sembra fare il verso *blblblblbl*.

La strega si gira tutta felice e dice: «*Lisa cara, con questa pozione ricavata dalla spremitu-*

ra a freddo di preziosi scarabei egiziani, riuscirai a sconfiggere il tuo mostro, ma devi fare presto: all'alba la creatura misteriosa diventerà imbattibile. Ora si trova nel laboratorio del dottor Geni, dove sta rubando l'energia vitale a Mario. Corri, Lisa, corri, prima che sia troppo tardi!»

Lisa ringrazia e afferra la pozione: *«Grazie, grazie buona signora, come posso sdebitarmi per il suo aiuto?»*

«Lo scoprirai, bambina mia, lo scoprirai presto. Adesso vai e porta a termine la tua missione!»

Arrivata di corsa al laboratorio, Lisa beve il misterioso liquido, che le brucia lo stomaco, e si trasforma in una supereroina; la ragazza si guarda in una pozza di acqua e rimane senza parole: è diventata più alta, più grande e molto muscolosa, e indossa un costume arancione che le piace molto. Chissà qual è il suo superpotere, ma lo scoprirà presto.

Mentre si prepara ad attaccare il mostro, pensa: *«Peccato che Mario e nessuno dei miei amici possa vedermi ora!»*, poi sfonda la porta con un terribile calcio e combatte contro il mostro a mani nude, riuscendo a evitare le terribili lame delle sue motoseghe. Colpisce la bestia immonda con un potente pugno sul naso piatto, facendola cadere svenuto: il suo potere è una super-forza. Subito libera Mario dalla capsula e, appena fuori dal laboratorio, si allontana per riprendere il suo aspetto.

Lisa, tornata umana, accompagna Mario, molto confuso, dall'anziana strega, per fare le presentazioni e sdebitarsi per la pozione, ma la porta della casina è aperta e sul viale che porta all'abitazione ci sono macchie di gelatina verdognola. Lisa corre verso l'uscio e chiama a gran voce la donna, ma è troppo tardi: la strega è morta, stesa al suolo in una pozza di sangue fumante.

La ragazza, con le lacrime agli occhi, afferra dal tavolaccio di legno una pozione verde brillante, l'etichetta dice *«veleno per mostri»*, e spinge Mario fuori: non c'è tempo, devono fermare il mostro.

Corrono di nuovo al laboratorio e trovano, con grande stupore, la creatura ancora svenuta: le iniettano l'antidoto ai mostri. La palla informe di gelatina, spalanca gli occhi e lancia un grido animalesco, poi il corpo inizia a contorcersi percorso da terribili convulsioni, tanto che sembra che stia per morire, ma alla fine cade a terra di botto e inizia a russare.

Lisa e Mario attendono speranzosi che la creatura muoia, ma dopo qualche ora si sveglia e inizia a perdere liquido verde: la pozione ha fatto effetto e la bestia si sta trasformando nel... dottor Geni!

L'uomo fissa i visi stravolti dei due ragazzi, che gli fanno domande a raffica per capire cosa sia successo e perché è diventato una creatura tanto abominevole e malvagia. Lo scienziato spiega loro che stava facendo un pericoloso esperimento chimico, quando qualcosa è andato storto: la miscela che stava preparando è esplosa e il liquido lo ha tramutato in un mostro.

I due ragazzi tornano a casa stanchi ed eccitati per l'avventura vissuta, ma decidono di non raccontare nulla a nessuno: chi crederebbe loro?

Due giorni dopo, il 2 novembre, giorno della Commemorazione dei defunti, Lisa e Mario si svegliano... nel laboratorio del dottor Geni: mentre si guardano intorno sorpresi, vedono i cadaveri dei loro quattro genitori dissanguati, stesi in un angolo vicino alla stufa accesa. Accanto ai corpi c'è una lettera del mostro, nella quale è scritto che ogni 2 novembre si recherà nelle loro case e ucciderà un membro delle loro famiglie.

I due giovani rimangono pietrificati per l'orrore e il dolore, ma nello stesso tempo decidono di trovare una soluzione, quando, inaspettatamente, spunta il mostro che vuole strangolarli con le sue braccia potenti.

Mario afferra una pozione dal tavolo di lavoro del dottor Geni e la lancia contro il mostro: una nube di fumo viola avvolge la creatura. Mario e Lisa sperano di aver ucciso l'umanoide, ma questi, con un urlo bestiale, emerge dalla nebbia ancora più spaventoso: l'intruglio magico lo ha rinforzato e l'aspetto del mostro è completamente cambiato, ora è diventato altissimo e molto muscoloso. Lisa e Mario provano a fuggire, ma, appena varcato l'uscio del laboratorio, la creatura cattura Mario con le sue enormi braccia e lo fa a pezzetti con la motosega, davanti agli occhi di Lisa.

La giovane scoppia in un pianto disperato, ma non si arrende e vuole affrontare il mostro: gli va incontro, impugnando una grossa pietra tagliente e, appena la creatura si avvicina per afferrarla, gliela lancia contro, puntando agli occhi, ma il tentativo fallisce: il mostro la cattura e la ragazza gli tira una potente gomitata dritto in gola, facendolo svenire. Anche Lisa cade a terra, trascinata giù, e di colpo tutto diventa buio. La ragazza si sveglia... nel laboratorio del dottor Geni: si guarda intorno perplessa e nota che è tutto in ordine e pulito. Si accorge di aver dormito là. Pensa, quindi, di aver fatto un terribile incubo e, felice, esce per tornare a casa, chiedendosi come sia finita a dormire in un posto così strano e dove sia Mario.

Mentre si allontana, una mano gelatinosa scosta l'angolo di una tenda della finestra del laboratorio: un mostro osserva la ragazza allontanarsi...





DOCENTE: SELVAGGIA B.

Storia della 1[^]L della Scuola Secondaria di Primo Grado «Svevo-Pirandello» di Napoli



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

In realtà quella creatura spaventosa li fissa già da un po'. I ragazzi scappano a gambe levate verso il bosco. A un tratto, vedono Andrea e Lorenzo, i loro due migliori amici, che si sono cacciati nella loro stessa situazione. Non resta che correre, correre... Lorenzo, nel buio del bosco, inciampa su una radice di quercia ed è a questo punto che quell'essere mostruoso lo afferra e lo porta via con sé.

I loro genitori sono molto preoccupati, ma i ragazzi, fortunatamente, tornano a casa entro mezzanotte. Tutti, tranne Lorenzo.

Il mattino dopo, gli avventurieri ritornano nel bosco per cercare l'amico. Intanto la voce della sparizione di Lorenzo si diffonde nel paese, fino a essere trasmessa dai telegiornali. Ai ragazzi non resta altra scelta che intrufolarsi nel laboratorio del dottor Geni.

Nascosti dietro uno scaffale, vedono il mostro assumere le sembianze del dottor Geni,

che si appresta a fare esperimenti su Lorenzo e altri compagni di sventura che sono legati da pesanti catene. Lisa, Mario e Andrea cercano di avvisare Lorenzo della loro presenza. Ma quando il dottor Geni sta per mettere le mani su Lorenzo, Mario afferra un bastone e lo colpisce. Il dottore stramazza al suolo, privo di sensi.

I tre amici, sebbene impauriti, si fanno coraggio e liberano Lorenzo. A questo punto l'unica cosa da fare è mettersi in salvo con la fuga.

Ma c'è un problema: la porta è bloccata. Il dottor Geni, che nel frattempo si è ripreso, è riuscito a serrarla utilizzando un sofisticato sensore di blocco.

A questo punto, Geni afferra una motosega e ferisce gravemente Lorenzo a una gamba. Lo scopo dello scienziato è utilizzare parti dei corpi dei malcapitati per realizzare una creatura dalle eccezionali caratteristiche.

Lisa, Mario e Andrea, atterriti dalla paura, riescono a sfondare la porta a calci. Scappano nel bosco, non sanno dove andare, per sfuggire a un pazzo che ha tutta l'intenzione di ucciderli. Sentono la loro fine vicina. Da soli in quel bosco, sarebbero morti di fame o qualche orso li avrebbe sbranati. Ma si fanno coraggio e, mentre cercano una via d'uscita, Lisa raccoglie delle pietre affilate e un pezzo di legno, nella speranza di utilizzarli per difendersi.

Tutto a un tratto, vedono il dottor Geni vagare tra alberi e rovi e tra le mani stringere la sua motosega. Vuole i loro corpi.

Mette in funzione il suo strumento di morte ed è a questo punto che Lisa si ricorda delle pietre che ha raccolto e custodito nella tasca del suo pantalone. Ne afferra una e con tutta la sua forza la scaglia contro il dottore che, colpito in pieno volto, cade a terra. La motosega, sfuggitagli dalle mani, gli si conficca nella testa e lo ferisce a morte.

Lisa, Mario e Andrea, sconvolti, tornano indietro al laboratorio, vogliono salvare l'amico e gli altri ragazzi. Nel laboratorio trovano Lorenzo che, trascinandosi, è riuscito a mettersi al sicuro. Gli scaffali sono pieni di pozioni e intrugli e Andrea, frugando, è riuscito a trovare quella giusta da somministrare all'amico per alleviare il suo dolore.

Liberate le altre vittime, Lisa, Mario, Lorenzo e Andrea tornano in paese e chiedono aiuto.

Il giorno dopo, gli avventurieri stanchi, ma felici di essersi salvati, si recano in ospedale a visitare Lorenzo che è fuori pericolo.





DOCENTE: FRANCESCO T.

Storia della 2^A della Scuola «Flavioni» dell'I.C. Civitavecchia



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

I due bambini erano terrorizzati! Il mostro aveva i denti affilati, gli occhi spalancati e rossi come il fuoco, gli artigli spaventosi e i capelli arruffati. I passi erano pesanti e lasciavano profonde impronte nel fango. Il mostro si avvicinò lentamente, Lisa e Mario scapparono a gambe levate e si rifugiarono nel laboratorio del dottor Geni.

Il laboratorio era pieno di macchie fosforescenti, i mobili erano ricoperti di spessi strati di polvere, come se qualcuno non lo usasse da tanto tempo. La struttura era piena di animali morti e di organi che il dottor Geni usava per i suoi esperimenti; le pareti erano ricoperte da quadri antichi e agli angoli c'erano enormi ragnatele. Si sentivano osservati.

I due bambini, incuriositi dal laboratorio, iniziarono a cercare il dottor Geni per tutte le stanze. Sentirono un rumore provenire da una stanza in fondo al corridoio, e, intrigati, si diressero verso la porta. Convinti di trovare il dottor Geni, entrarono nella stanza, ma

dopo aver fatto un passo una goccia bagnò la testa di Lisa, i due alzarono lo sguardo e trovarono il mostro appeso al soffitto. Lisa e Mario si guardarono negli occhi, ma non riuscirono a muoversi dalla paura.

Il mostro iniziò a emettere strani versi come se volesse dire qualcosa. A quel punto Mario si fece coraggio, prese Lisa per il braccio e corse verso l'uscita. Il mostro cercò di inseguire i due bambini, ma con scarsi risultati. I ragazzi tornano in città e raccontarono tutto ai loro amici.

Dopo essersi confrontati decisero tutti insieme di tornare nel laboratorio per scoprire di più sulla creatura misteriosa. Dopo un paio d'ore arrivarono nel laboratorio e iniziarono a rovistare tra gli appunti del dottor Geni per scoprire di più sul mostro. Mentre rovistavano Lisa si accorse che Lorenzo era scomparso. I ragazzi terrorizzati iniziarono a cercarlo per le stanze del laboratorio, ma videro strane scie fosforescenti che portavano fuori dall'edificio. Decisero di seguire le scie, che portavano a una casetta sperduta nel bosco. Era una casa molto piccola, da fuori sembrava abbandonata e aveva tutte le finestre rotte. I ragazzi, preoccupati per l'amico, entrarono.

Quando Mario cercò di aprire la porta, la maniglia cadde a terra. La porta si aprì da sola, scricchiolando in maniera inquietante. Entrando, videro che la casa era piena di cianfrusaglie inutili, come se qualcuno la usasse come magazzino. L'unico rumore che spiccava nel silenzio era un respiro affannoso che proveniva dall'angolo più buio della casa. Avvicinandosi si accorsero che era Lorenzo!!

Il mostro l'aveva legato a una sedia con una corda sfilacciata. Gli amici cercarono di slegarlo ma il rumore della porta attirò la loro attenzione. Si voltarono di scatto e videro il mostro di fronte a loro. L'essere cominciò di nuovo a balbettare, ma questa volta riuscì a scandire una parola: «*AUTO*».

Questa volta i bambini non scapparono ma cercarono di capire perché avesse detto quella parola. Finirono di slegare il loro amico e si avvicinarono al mostro. Lui cominciò a rovistare tra i giornali e indicò delle parole sparse tra essi, formando una frase: «*Sono io il dottor Geni...*»





DOCENTE: STEFANIA E.

Storia della 5[^]B della Scuola Primaria «M. Cicognini» di Pontevico (BS)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

I suoi occhi sono rossi come il sangue e dalla sua bocca escono due zanne; il naso è completamente schiacciato e le orecchie sono così piccole da non vedersi.

A un tratto il mostro afferra Lisa e la trascina dentro il laboratorio, mentre Mario riesce a fuggire nella foresta. Lisa è terrorizzata, urla a squarciagola e si dimena fra le braccia del mostro, ma è tutto inutile perché nessuno la sente. Il mostro la getta all'interno di una gabbia dove si trova anche il dottor Geni, che spiega alla bambina di aver fatto un esperimento sulla signora Anna che non è andato a buon fine: la signora Anna, anziché ringiovanire, è diventata un terribile mostro.

Mario intanto è arrivato a casa della signora Anna ma non trova la gentile vecchina bensì i suoi due amici, Lorenzo e Andrea.

Insieme decidono di andare a liberare Lisa e tornano al laboratorio: Andrea e Lorenzo

distraggono il mostro facendo dei rumori, così Mario riesce ad aprire la gabbia e a liberare i prigionieri.

Il dottor Geni rapidamente afferra dal tavolo l'antidoto e lo scaglia contro il mostro ma qualcosa non funziona: anziché tornare nei panni della signora Anna, al mostro crescono le corna!

Infuriato, il mostro si scaraventa contro il dottore, lo afferra e lo rapisce correndo nella foresta. I quattro amici, felici di essere salvi, corrono in paese ad avvertire i loro genitori, ma nessuno crede alla storia del mostro fosforescente!

Il mostro si aggira ancora nei paraggi di quella foresta...



DOCENTE: FULVIA M.

Storia della 4^A della Scuola Primaria «Rosa Stampa» di Vercelli



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario scappano dentro il laboratorio inseguiti dal mostro fosforescente. Entrati, rimangono a bocca aperta: vedono un pipistrello viola con due teste rosse che vola attorno al lampadario, piccoli fantasmi azzurri e neri che svolazzano dentro a un'ampolla di vetro, ossa scricchiolanti che sorseggiano il caffè, enormi zucche spaventose che saltellano sul divano sgangherato, ragni fucsia con zampe pelosissime che mescolano le pozioni che lo spaventapasseri prepara.

Lisa e Mario gridano: «*Mamma mia, che paura!*»

Guardandosi attorno, si accorgono che c'è una botola sul pavimento: «*Scappiamo, dai!*»

«*Proviamo ad aprirla, vediamo dove ci porta. Speriamo lontano da qui!*» esclama Lisa.

Aprono la botola spinosa, scendono la scala a chiocciola scoprendo che nasconde molti

tranelli: scalini scivolosi, slime che gronda dall'alto, dentiere mordaci, scheletri spaventosi e gatti neri con gli occhi gialli pronti a saltare in spalla. I due bambini riescono a superare la terribile scala e si ritrovano davanti a una porta che aprono velocemente. «*Ma dove siamo finiti?! Che posto è?!*» grida Mario.

«*Guarda il cartello: c'è scritto Gianfrankensteinborg!*»

Il villaggio ha case vecchie e nere che sembrano disabitate ma, guardando con attenzione, si vedono alle finestre, mostri bianchi con occhi piccoli e neri che sembrano spaventosi. I bambini riconoscono Dracula, il famoso conte vampiro che, mostrando i suoi canini, li guarda minaccioso. Tutto intorno ci sono alberi con rami dotati di chele, gufi con occhi fiammeggianti che volano silenziosamente nel cielo nero e viola. Sul villaggio domina il castello del famigerato e spaventoso *Gianfrankestein*: è conosciuto da tutti per il suo alito mortifero e per avere un naso grosso con dieci brufoli verdi. Tutti lo temono perché si diverte a colpire con l'alito o con il moccio del naso gli abitanti di *Gianfrankensteinborg* e i viandanti. Lisa e Mario riflettono e decidono che non possono tornare indietro e che devono per forza proseguire verso il castello.

Saltano sul treno in partenza verso il castello e scoprono che il macchinista ha una faccia strana: è senza naso e gli occhi penzolano fuori dalle orbite. Mario sussurra all'amica: «*È spaventoso! Muoviamoci a scendere!*»

Scesi dal treno, vedono il castello illuminato da una luce fosforescente che ricorda loro qualcosa, ma non riescono a realizzare cosa sia. Entrano nel castello, spingendo il pesante portone pieno di piccoli ragnetti e ragnatele. Si ritrovano nel cortile attorno al quale ci sono diciassette porte ma solo una è aperta: da lì esce la luce fosforescente. Si avvicinano con un po' di timore ma incuriositi e davanti a loro si presenta il mostro fosforescente che avevano trovato davanti al laboratorio del dottor Geni.

«*AHHHHH!!!*» gridano spaventati.

«*Dobbiamo scappare, altrimenti ci mangia!*» urla Lisa.

E... «*DRIIIIIIINNNN*». È il suono della sveglia sul comodino di Lisa: la bambina si sveglia spaventata: ha fatto un brutto sogno. Devono essere stati tutti quei dolcetti che ha mangiato alla festa di Halloween in piazza.

«*Meno male, sono salva! Lo devo raccontare a Mario, Lorenzo e Andrea e anche a papà!*»

Si alza dal letto per fare colazione e per cercare il conforto e le coccole del papà.





DOCENTE: LOREDANA P.

Storia della 5^A della Scuola Primaria «B. Munari» dell'I.C. di Lurate Caccivio (Como)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due bambini con il cuore in gola e la pelle d'oca decidono di rifugiarsi nel laboratorio del dottor Geni.

Un forte odore di muffa cattura la loro attenzione. Si guardano intorno per cercare di capire cosa fosse successo e scoprono che la sostanza fluorescente, simile a quella lasciata dal mostro, ricopre tutto il laboratorio.

I due ragazzi si guardano negli occhi smarriti e nella loro testa gira una sola domanda: «*Che fine ha fatto il dottor Geni?*»

Iniziano a cercare indizi e, seguendo l'odore di muffa, salgono le scale dove trovano il corpo del dottor Geni con la mascella rotta e gli occhi fuori dalle orbite.

Lisa e Mario nonostante le palpitazioni e la nausea per ciò che hanno appena visto si

avvicinano al cadavere e scoprono che in mano ha alcune pagine di un vecchio libro. Decidono di recuperare quei fogli. Hanno appena il tempo di capire che quel mostro era opera del dottor Geni che un sospiro affannato e una voce d'oltretomba arrivano dalla scala e rompono il silenzio attorno a loro.

È il mostro. Senza pensarci due volte i due bambini, ricordandosi di ciò che hanno appreso leggendo i brandelli di pagine, recuperano il sale da una mensola lì vicino e lo gettano addosso al mostro che si scioglie in un istante.





DOCENTE: LOREDANA P.

Storia della 5^AB della Scuola Primaria «B. Munari» dell'I.C. di Lurate Caccivio (Como)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Due ragazzi impietriti e con il cuore in gola capiscono di dover fuggire ma la curiosità di scoprire chi fosse e da dove venisse quell'essere mostruoso era più forte della paura.

Correndo dietro gli alberi riescono a entrare nel laboratorio del dottore Geni.

Qui una scena macabra gli si presenta davanti: il corpo del professore avvizzito e senza vita.

Mario e Lisa si domandano cosa sia successo e, osservando la scrivania del dottore Geni piena di fogli con le indicazioni di esperimenti, capiscono che il mostro si è impossessato dell'anima del dottore.

All'improvviso, un rumore di passi nascosto nell'oscurità dietro di loro li fa sobbalzare; è il mostro! Così Lisa e Mario per difendersi gli lanciano il primo oggetto tagliente che

trovano.

Il mostro cade a terra privo di vita.

I due ragazzi, per un istante, vedono l'anima del professore che salendo verso il cielo li ringrazia per averlo liberato dal corpo del mostro.





DOCENTE: MARIA R.

Storia della 1^AB della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «Fermi-Leopardi» di Catenanuova (EN)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Davanti ai due amici si erge un imponente mostro gelatinoso con quattro braccia e due gambe ossute. Di colore verde brillante, con una zucca arancione al posto del capo, quattro occhi rossi come il sangue e una coda lunghissima che intrecciandosi crea una spirale. Dal suo corpo cola una strana sostanza gelatinosa, che emana un odore nauseabondo.

Fissa Lisa e Mario e loro, impauriti e curiosi allo stesso tempo, lo fissano senza sapere esattamente cosa fare, raggelati dalla paura. «*I mostri*», pensano, «*esistono solo nei racconti di Halloween per far spaventare i bambini, ma ora un vero mostro è davanti a noi*».

All'improvviso i due ragazzi sentono un rumore provenire dal bosco e accanto al mostro compagno Angelo e Lorenzo, i loro amici. «*Scappate!*» urlano a Lisa e Mario, «*Altrimenti*

ci mangerà». Di scatto corrono tutti verso la porta sfondata del laboratorio ed entrano. Si ritrovano in una stanza semioscura, al centro c'è un grande tavolo con tutto l'occorrente per fare gli esperimenti, il pavimento è pieno di vetri rotti e una sostanza gelatinosa. Lisa è incuriosita da qualcosa, ha notato delle goccioline di sangue che conducono fino a una porta in fondo al laboratorio. Di colpo esclama: *«Seguitemi, ci sono delle tracce di sangue»*, e con un rapido gesto apre l'enorme porta. Il mostro è appena entrato nel laboratorio, quando i quattro amici iniziano a correre verso la porta aperta da Lisa. Si ritrovano in uno stanzino stretto e buio. Mario estrae la torcia dallo zaino e, appena fa luce, vedono un uomo con un camice, ferito al braccio destro.

«Presto che non resisto... Entrate e chiudete la porta prima che arrivi Emus!»

«Chi è Emus?» chiede Lorenzo spaventato.

«Mi chiamo Leonardo Geni,» inizia a raccontare l'uomo ferito, *«sono uno studioso di mostri, il mese scorso ho creato il mio primo mostro, unendo delle caramelle gommosi, farina e acqua. Volevo divertirmi e creare qualcuno che mi facesse compagnia. Sono sempre solo. Nessuno mi viene mai a trovare. Così è nato Emus. All'inizio era una piccola creatura gelatinosa impaurita. Così oggi ho deciso di aggiungere una zucca per renderlo più grande e forte.»*

«Allora è colpa tua! Lo hai creato tu», afferma Lisa, spaventata.

A un tratto dalla porta provengono dei rumori. È il mostro Emus che cerca di entrare. *«Non riesco a controllarlo, ha una fame smodata, voleva mangiarmi e così mi sono chiuso in questo stanzino»* urla lo scienziato. I ragazzi ascoltano tutta la storia e si abbracciano per darsi conforto l'un l'altro. I racconti di paura sono diventati realtà.

Il mostro continua a insistere finché sfonda la porta e si avvicina minaccioso a Lisa. Mario vede accanto ai suoi piedi un'aspirapolvere impolverata. L'afferra subito e vede che è collegata alla presa della corrente. L'aziona e la brandisce contro il mostro, come se fosse una spada. Emus viene subito aspirato e si trasforma in un liquido verde e appiccicoso all'interno dell'aspirapolvere. Rimane solo la zucca, la testa del mostro, che precipita a terra rompendosi.

Il dottor Geni è esterrefatto dall'idea avuta da Mario.

«Come ci sei riuscito! Ero nascosto qui dentro da tutto il pomeriggio senza riuscire a ideare un piano per salvarmi. Vi sarò grato per tutta la vita!»

I quattro amici si abbracciano, il pericolo è finalmente passato e sui loro volti torna il sorriso.

«Venite che vi offro un pezzo di torta di zucca e vi mostro il laboratorio con tutte le mie creazioni.»

Il Dottor Geni è felice di condividere le sue scoperte finalmente con qualcuno. I ragazzi sono molto curiosi e affascinati.

Nei giorni seguenti si ritrovano tutti i pomeriggi insieme a condurre esperimenti con il Dottor Geni. I ragazzi diventano i suoi assistenti e durante i fine settimana si divertono a creare mostri, ma questa volta piccoli e innocui.





DOCENTE: MARIA R.

Storia della 1[^]C della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «Fermi-Leopardi» di Catenanuova (EN)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario indietreggiano per la paura, davanti a loro c'è una creatura verde trasparente come una gelatina, con tre occhi neri come la notte oscura e sei tentacoli che ruotano intorno al corpo. Uno strano liquido verdastro, lucente e maleodorante fuoriesce dalla sua bocca. Il terrificante mostro si precipita improvvisamente verso i due sventurati amici.

«Adesso vi mangio!» esclama, facendo intravedere i suoi denti affilati e desiderosi di sangue.

Lisa e Mario si dirigono correndo dentro la casa terrificante del Dottor Geni. Lisa è spaventata da quella creatura orripilante e inizia a piangere e singhiozzare senza sosta.

Mario cerca di consolarla e prende così in mano la situazione: *«Dobbiamo trovare un posto per nasconderci! Andrea e Lorenzo ci troveranno e saremo salvi.»*

Lisa non ne è così convinta: *«Andrea e Lorenzo si staranno dividendo i dolci rubati ai bambini, figurati se pensano a noi.»*

Iniziano a correre fino a quando si ritrovano in un corridoio stretto. Mario all'improvviso afferra Lisa ed entra nell'ultima porta a destra. Spera così di seminare il mostro che avanza alle loro spalle. Scendono alcuni gradini e si ritrovano in una cantina. Il buio avvolge la stanza, quando a un tratto sentono un rumore che proviene da un angolo. Mario prontamente estrae la torcia dallo zaino ed è subito luce!

I due amici capiscono di essere in un laboratorio. C'è un enorme tavolo con provette, vetrini e un telescopio, a destra un'enorme teca di vetro rotta in frantumi e cosparsa di un liquido verde. Lisa sorpresa esclama: *«Questo è sicuramente il laboratorio del dottore Geni!»*

Nell'angolo della stanza da cui proveniva il rumore misterioso ecco comparire il Dottor Geni.

Un uomo di mezza età, robusto e bassino con i capelli grigi e un paio di baffi. Indossa un camice bianco ricoperto da una gelatina verde e appiccicosa. È ferito a una gamba e sul viso.

Il sangue gronda sul pavimento, ma il Dottore neanche ci fa caso. Sta rovistando tra le provette di un enorme armadio alla ricerca frenetica di qualcosa. *«Non sono riuscito a controllarlo! Volevo creare un mostro e addomesticarlo, così da essere ricordato nei secoli successivi per questa grande scoperta!»* esclama e poi continua: *«Ma non sono riuscito a controllarlo. Che cosa ho creato! Potete fermarlo solo con...»*

Di colpo lo scienziato si accascia a terra ed esala l'ultimo respiro. I due amici rimangono per un attimo confusi. Non sanno cosa fare, come salvarsi.

Lisa nota però che prima di morire il Dottor Geni stava indicando il sale sulla mensola più bassa dell'armadio. *«Prendi il sale, prima che arrivi il mostro»*, esclama Lisa rivolgendosi a Mario, che si precipita verso quella piccola busta bianca indicata dall'amica. Con un rapido movimento prende il sale, si gira e all'improvviso si ritrova faccia a faccia con il mostro. Non esita un attimo e getta il sale come quando a scuola cospargeva le decorazioni di Natale con i brillantini. Il mostro subito inizia a sciogliersi e rimane solo una pozza di liquido verde gelatinoso e tre occhi neri.

I due amici si abbracciano e lasciano di corsa la casa degli orrori. Lungo il tragitto che li

riporta a casa si promettono di non raccontare quello che è accaduto a nessuno, anche loro stessi fanno fatica a credere a quello che hanno vissuto nelle ultime ore.

Lisa e Mario sempre insieme, uniti anche nel pericolo!





DOCENTE: BENEDETTA Z.

Storia della 2[^]F della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'IC «Marconi» di Castelfranco Emilia (MO)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

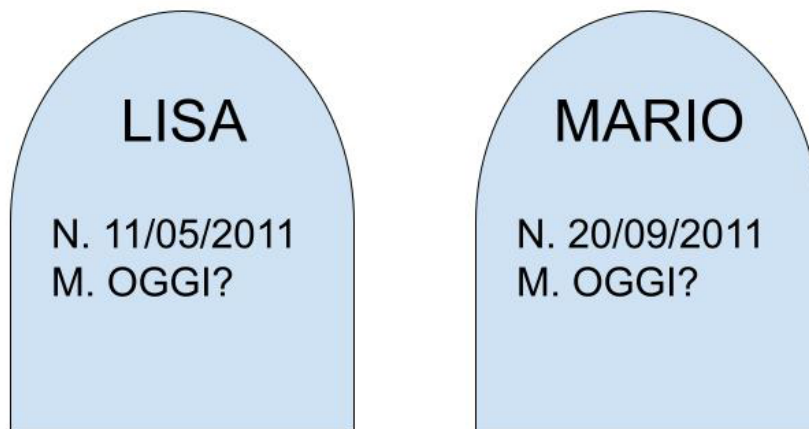
Lisa e Mario, terrorizzati, scappano a gambe levate dentro al bosco. Quando sono sicuri di non sentire più alcun rumore rallentano il passo e si mettono a osservare il luogo. Dietro a dei cespugli intravedono una caverna. Anche se titubanti decidono di nascondersi lì dentro.

È tutto buio, fanno qualche passo e dei piccoli pipistrelli volano loro addosso. Mentre continuano a camminare scorgono in lontananza un tenue bagliore. La luce proviene da un cerchio fluttuante di colore azzurro: né Lisa né Mario avevano mai visto nulla di simile. La tentazione di toccarlo però è troppo forte. Avvicinano le mani e vengono catapultati in un altro mondo che però ha qualcosa di familiare.

Camminando per le strade del nuovo paese riconoscono la casa di Andrea, la loro scuo-

la, il parco dove passano interi pomeriggi. L'atmosfera però è diversa, non c'è nessuno, l'unica cosa che si muove per strada sono dei fogli di giornale. Lisa e Mario corrono a prendere uno di questi fogli e si mettono a leggerlo. È tutto rovinato, si leggono poche cose, tra queste la data in alto a destra, *1° novembre*: sono finiti nel futuro!

Sulla sinistra una pubblicità sbiadita recita: *Via degli Abeti, 31. La soluzione a tutti i tuoi problemi*. In basso un articolo parla del dottor Geni e di un suo strano esperimento con zombie e cadaveri. Spaventati ma incuriositi dall'articolo sul dottor Geni, si recano al cimitero e notano due buche nel terreno appena scavate con i loro nomi incisi sulle lapidi:



Terrorizzati indietreggiano e sentono un inquietante motivetto: è il dottor Geni che, fischiettando, versa su tutte le tombe del liquido verde simile a quello davanti al laboratorio. Immediatamente tutti i cadaveri si trasformano in zombie. Un esercito di zombie grandi, deformi, spaventosi che emanano una lucentezza fosforescente.

Lisa e Mario decidono di andare in Via degli Abeti seguendo l'indicazione della pubblicità e si trovano davanti alla casa della signora Anna al confine con la foresta. Entrano e sul tavolo in salotto trovano una cassetta con scritto sopra *Per L. e M.*. La inseriscono al volo nel registratore e parte un video in cui la vecchina gentile spiega gli esperimenti del dottor Geni, il suo piano di distruggere l'umanità e trasformare tutti in zombie, e ripone tutte le sue speranze in Lisa e Mario, chiedendo loro un enorme sacrificio: uno dei due ragazzi avrebbe dovuto bere la pozione verde e trasformarsi in mostro in modo tale da poter combattere col dottor Geni e il suo esercito; l'altro sarebbe dovuto scappare, tornare indietro nel tempo e distruggere il portale così da imprigionare il malvagio dottore nel futuro.

I ragazzi si confrontano e decidono che Lisa sia la persona più adatta a combattere perché pratica arti marziali. Il dottor Geni non avrebbe avuto scampo. Trovare la pozione

verde era facile, i mostri a ogni passo lasciavano tante tracce verdi per terra.

Poche gocce sulla lingua sono sufficienti per trasformare Lisa in un incredibile mostro fosforescente, che corre a cercare il dottore. Nel frattempo Mario, triste per dover abbandonare la sua cara amica ma consapevole che il piano avrebbe funzionato solo se fosse tornato indietro nel tempo, attraversa il portale e lo distrugge.

Tutto è tornato alla normalità, la gente gira allegramente per strada, i bambini bussano a tutte le porte dicendo: «*Dolcetto o scherzetto?*», ma a Mario tutta quell'aria di festa toglieva il fiato.





DOCENTE: LETIZIA E.

Storia della 2^AB della Scuola Secondaria di Primo Grado – Istituto Globale di Carloforte



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due ragazzi si spaventano e scappano a gambe levate fino ad arrivare in prossimità di un burrone. Costretti a fermarsi e faccia a faccia con la strana creatura non resta loro che osservarla. La testa è gigante, formata da una zucca intagliata, molto luminosa, mentre il corpo risulta formato da uno scheletro. Pur spaventati dalla visione di quella strana creatura, continuano a osservarla e colgono ulteriori dettagli: ciuffetti di capelli neri come il carbone, denti gialli e occhi rosso fuoco. I due ragazzi svengono e solo l'indomani mattina si rendono conto di trovarsi dentro una gabbia e, ahiloro, capiscono di essere stati catturati. Da quel momento pensano che verranno trattati come animali e cominciano a escogitare un piano per potersi liberare.

Nel frattempo, Andrea e Lorenzo, non vedendoli arrivare decidono di andare a cercarli

nel bosco. Ma, passando davanti al laboratorio del Dottor Geni, sentono dei lamenti e si accorgono che qualcuno è presente all'interno. «*Sono proprio Lisa e Mario!*» esclama Lorenzo.

In preda al panico, Andrea e Lorenzo decidono di recarsi a casa della signora Anna per chiederle di aiutarli a liberare i loro amici. Una volta arrivati davanti alla porta di casa, si accorgono che è socchiusa, chiamano ma la signora non risponde, e quindi decidono di entrare ugualmente. Una volta dentro, la signora Anna non è presente in casa e... che strano, le pareti e gli oggetti sono ricoperti di uno strano liquido verde fluorescente. Inoltre sono presenti molti oggetti: zucche intagliate, pipistrelli, coltelli sporchi di sangue, fantasmi, scheletri e ragnatele.

Impauriti e con passo incerto, seguono le tracce del liquido verde che sono via via sempre più intense e arrivano fino alla camera da letto. La stanza è molto buia, al posto delle lampade, sui comodini ci sono delle candele consumate. Sotto la scrivania, ricoperta di polvere, ci sono delle impronte che conducono a una botola segreta nel pavimento in legno.

Vicino alla botola, per terra, trovano un mazzo di chiavi.

«*Quella strana creatura sarà la Signora Anna?*» chiede Lorenzo, «*E queste chiavi?*»

«*Prendiamole! Potrebbero essere le chiavi che aprono la gabbia in cui sono rinchiusi Lisa e Mario!*» dice Andrea.

I ragazzi cominciano a correre verso il laboratorio, ma una volta giunti sul posto la strana creatura gli va incontro per impedirgli di entrare. Dall'interno si sentono le voci di Lisa e Mario che urlano: «*Liberateci!*»

I due amici, per difendersi dalla creatura mostruosa, le lanciano addosso le caramelle che hanno ricavato facendo «dolcetto o scherzetto». Di lì a poco la creatura è sommersa dai dolciumi e i due amici possono aprire la gabbia e liberare Lisa e Mario. Tutti e quattro possono finalmente scappare e tornare a casa.

Sulla via del ritorno, la Signora Anna, sentendoli passare davanti a casa, si affaccia e li invita ad avvicinarsi: «*Venite ragazzi, ho preparato per voi cioccolati e caramelle!*»

I ragazzi, increduli, si avvicinano: adesso la casa della Signora Anna non ha più quell'aspetto tenebroso, è luminosa e sui davanzali ci sono vasi di fiori colorati. La Signora Anna è gentile e sorridente.

«*Ma allora chi era quella creatura mostruosa?*» pensano Andrea e Lorenzo. «*Sarà stata davvero la Signora Anna?*»

Scrivi una storia da...PAURA!

Da quella sera, ogni anno, durante la sera di Halloween, dal vecchio Laboratorio del Dottor Geni si sentono ancora dei lamenti ma nessun bambino osa più avvicinarsi a quell'area del bosco. E non fatelo neanche voi!





DOCENTE: ELSA T.

Storia della 2^a Plesso di Chiaromonte dell'I.C. «Don Bosco» di Francavilla in Sinni (PZ)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario decidono di entrare nel laboratorio, ma sentono degli strani versi sia fuori che all'interno. Improvvisamente vedono un vampiro che li vuole attaccare.

Lisa e Mario scappano verso casa, ma una volta arrivati tutte le decorazioni di Halloween prendono vita e iniziano a spargere il panico: i mostri iniziano ad attaccare tutti gli abitanti del paese.

Dopo un po', incontrano Andrea e Lorenzo e, fuggendo dai mostri, si dirigono verso casa della signora Anna per avvisarla di quanto era accaduto. Lei è impressionata e dice ai ragazzi che è necessario intrappolare l'anima di Halloween con un incantesimo, altrimenti il mondo sarebbe stato invaso dai mostri. Tutti gli abitanti si armano e insieme i ragazzi si preparano a salvare il paese entro la mezzanotte.

I ragazzi prendono il libro degli incantesimi e si avventurano nella foresta per cercare lo spirito di Halloween. Una volta trovato, recitano l'incantesimo: «*Oh, spirito maligno, torna nell'aldilà!*»

Dopo aver pronunciato l'incantesimo, lo spirito di Halloween abbandona il corpo del vampiro, rivelando che il vampiro era in realtà il dottor Geni. Tutti rimangono sorpresi nel vedere il dottor Geni trasformato in vampiro, ma egli racconta la verità che aveva tenuto nascosta per anni.

Il dottor Geni spiega che stava lavorando a un esperimento per trovare una soluzione ai problemi del mondo, ma qualcosa era andato terribilmente storto. Gli ingredienti che aveva usato nella sua pozione avevano causato la sua trasformazione in un vampiro e avevano scatenato l'energia oscura di Halloween. Questa energia aveva preso il controllo delle decorazioni e degli oggetti spaventosi, trasformandoli in mostri veri e propri.

Il dottor Geni, pentito delle sue azioni, decide di aiutare i ragazzi a risolvere la situazione. Insieme, elaborano un piano per intrappolare l'energia oscura di Halloween e riportare tutto alla normalità. Utilizzando il libro degli incantesimi e la conoscenza del dottor Geni, riescono a creare un incantesimo potente.

Mentre il dottor Geni lancia l'incantesimo, tutti i mostri iniziano a perdere la loro forma e si trasformano nuovamente in oggetti inanimati. Le decorazioni si placano e la tranquillità torna al paese. I ragazzi e il dottor Geni tornano a casa come eroi, ricevendo l'applauso e la gratitudine di tutti gli abitanti del paese. Il dottor Geni decide di continuare le sue ricerche scientifiche in modo responsabile, mentre Lisa, Mario e i loro amici imparano che la vera amicizia e il coraggio possono superare qualsiasi ostacolo. E così, la notte di Halloween che era iniziata con uno scherzo si trasforma in un'avventura incredibile, insegnando a tutti una preziosa lezione sulla responsabilità e sull'importanza di fare del bene.





DOCENTE: SARA T.

Storia della 1[^]M della Scuola Media Statale «Viale della Resistenza», sede di Borello, Cesena



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario terrorizzati, corrono senza esitazione nel laboratorio del dottor Geni, sperando di trovare lo scienziato. Una volta dentro, però, arrivano in una delle stanze del laboratorio: intorno a loro vedono un grande separè da cui si intravede il profilo di una persona. Pensano che sia il dottor Geni ma, quando aprono il separè, notano che non è lo scienziato ma che quello che vedevano era in realtà uno spaventapasseri vestito come lo scienziato.

Lisa subito si spaventa ed esclama: «*Se non è qui, dove potrebbe essere finito?*»

Mario risponde: «*Non lo so... Guarda Lisa! C'è un computer. Proviamo ad accenderlo!*»

Mentre aspettano che il computer si accenda e faccia i suoi centoventimila aggiorna-

menti, sentono un grande frastuono al di fuori del laboratorio. Lisa guarda fuori dalla finestra e, ammutolita, tocca la spalla di Mario. Con le poche parole che le escono dalla bocca, dice: «*M-m-m-ario, il m-m-mostro! Ho visto una scena straziante: il mostro ha sbrannato un lupo e poi si è trasformato in quell'essere!*»



In quel preciso istante, si sente un suono elettronico: il computer finisce i suoi aggiornamenti. Dalle immagini delle telecamere che compaiono sul monitor si vede il dottor Geni seduto alla scrivania mentre mischia strane sostanze verdognole. Di fianco a lui c'è una persona visibilmente preoccupata che sta per essere sottoposta a un test...

Poi, a un certo punto, si spegne la luce: blackout e, dopo pochi secondi, si vede un lampo potente di luce fosforescente accompagnato da delle macchie verdi che atterrano sul vetro delle videocamere.

Mario guarda Lisa terrorizzato e le dice: «*Lisa! Tutta questa situazione non mi piace proprio... Ti prego, usciamo al più presto! Torniamo a casa!*»

Tempo mezzo minuto e si trovano nel mezzo della foresta. Vedono degli occhi rossi nell'oscurità che corrono verso di loro accompagnati dalla spaventosa creatura fosforescente. I due amici sono immobilizzati dal terrore, pallidi come il latte.

All'improvviso spunta il dottor Geni, che sta tornando al laboratorio perché ha sentito dei rumori terrificanti; quando vede i ragazzi in pericolo, si mette davanti a loro per proteggerli. Il dottor Geni ha in mano l'antidoto ma, ancora prima che riesca a lanciarlo, il mostro lo mangia.

Lisa e Mario ormai credono che sia troppo tardi.

Dopo un paio di secondi la creatura esplose in mille pezzi puzzolenti e viscosi: l'antidoto ha fatto il suo dovere. Per terra, ci sono da una parte il dottor Geni ricoperto di bava e dall'altra gli occhi rossi del mostro. Mario e Lisa vanno dal dottore e vedono che è in fin di vita, ma ancora riesce a parlare con un filo di voce.

«L'ho fatto per voi. Sono il fratello di tuo padre, Lisa. Siamo da sempre in competizione, invidiosi l'uno dell'altro. Tu, Lisa, sei la figlia che avrei sempre desiderato: sei speciale e soprattutto sei sana, al contrario di mio figlio. Volevo salvarlo da una malattia molto grave ma non ci sono riuscito. Ho passato molto tempo della mia vita a trovare una cura: ho mischiato sostanze chimiche, ho fatto prove su prove, e quando pensavo di avercela veramente fatta, ho dato questo antidoto a mio figlio, ma qualcosa è andato storto. Mentre mischiavo le sostanze, è successo...»

Lentamente muore, senza dare altre spiegazioni. I due amici raggiungono Andrea e Lorenzo e, davanti al fuoco, raccontano tutto l'accaduto di quella notte così surreale. Sicuramente il prossimo anno ci penseranno due volte ad andare nella foresta.





DOCENTE: MARIA S.

Storia della 5^A della Scuola «Montecuccoli» di Modena



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Terrorizzati scappano via, nascondendosi in una grotta scavata nella roccia. Poi, prendono coraggio e, incuriositi, entrano nel laboratorio dove trovano macchie rosse sul pavimento, simili a tracce di sangue, e dei computer. Si avvicinano tremanti ai pc ma il mostro si materializza davanti a loro e rapisce Mario, risucchiandolo in un vortice di luce.

Lisa, impaurita, scappa nascondendosi in una sorta di ripostiglio che in realtà è la sala di controllo di tutti i dispositivi informatici del laboratorio.

Così, accendendone uno, Lisa scopre tutti *files* dove erano archiviati gli esperimenti che il dottor Geni faceva su sé stesso e su altre forme di vita, trasformando gli esseri viventi in mostri che odiano i bambini.

Per lui, i bambini erano fastidiosi, soprattutto la notte di Halloween, perché bussavano

alla sua porta per «dolcetto o scherzetto» e lo disturbavano.

Lisa, a questo punto, capisce che deve salvare Mario e distruggere il mostro. Controlla i monitor e vede che uno dei mostri si sta avvicinando e sente urla di altri mostri, che si clonano alla velocità della luce.

Non riuscendo a capire cosa fare, prova a uscire dalla stanza. Ma, cercando una via d'uscita, trova Andrea e Lorenzo feriti. Andrea, con un filo di voce, dice che esiste un antidoto ai mostri: si deve trovare la password del file segreto che si chiama *sterminio*.

Lei, correndo, cerca di tornare alla torre di controllo, ma i mostri con i loro tentacoli di luce tentano di strangolarla. Per fortuna, la signora Anna, che ogni sera va a fare una passeggiata con il suo cane, che fiuta il pericolo, viene condotta verso Lisa. Il cagnolino, abbaiando, allerta i suoi amici animali tra cui i pipistrelli, i lupi e le tarantole. I pipistrelli, sollevandola per i capelli, portano Lisa dalla signora Anna che, aiutata da tutti gli animali, riporta la ragazzina alla torre di controllo.

Pensando a quanto accaduto, Lisa scopre la password, che è odio. così tutti i mostri si dematerializzano e i bambini sono salvi.

Finalmente liberi, i quattro amici vanno a festeggiare Halloween con una montagna di caramelle!





DOCENTI: ELISA G. e ALESSANDRA Z.

Storia della 2^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «E. Salgari» dell'I.C. 13 «Primo Levi» di Verona



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro davanti a loro è alto circa due metri, è quasi totalmente ricoperto di terra ed emana una spregevole aurea e un fetore simile a fanghiglia e a foglie marce. Ha gli occhi rossi come il fuoco e un sorrisino malefico.

Lisa è disgustata nel vedere che una densa bava di colore verde fosforescente gli cola lentamente dalla bocca. Le gambe sono grandi e muscolose tanto da far tremare il terreno: con un rumore simile a un boato, il pesante mostro si muove per provare ad afferrare entrambe le sue prede.

I ragazzi entrano rapidamente nel laboratorio e, per bloccare l'ingresso, spingono d'istinto un grande armadio di legno davanti alla porta sfondata. Dopo qualche passo, Lisa e Mario trovano una grande teca con i vetri distrutti, dalla quale esce un melmoso

liquido verde. Lisa pensa che lì, probabilmente, fosse rinchiuso quell'essere spaventoso...

Una vecchia lampada emette una luce lampeggiante, che a tratti illumina la grande stanza, svelando a Lisa e a Mario alcuni particolari inquietanti come un alto armadio di legno coperto di polvere e di ragnatele, dove ci sono grossi ragni dalla peluria verdastria. Esplorando meglio il laboratorio emergono dal buio delle gabbie, da cui si sentono le urla e le strida di piccoli animali, destinati a essere cavie di orrendi esperimenti. Quell'ambiente squallido e tetto fa rabbrivire i due ragazzi, che a un certo punto, rannicchiatisi per la paura sotto a una scrivania, trovano un taccuino sporco di sangue. Sul pavimento, tra tanti fogli sparpagliati, vedono altre tracce di sangue che conducono alla porta di uno sgabuzzino, da cui fuoriesce un odore nauseante.

Con passi furtivi i ragazzi si avvicinano e aprono la porta cigolante, ma quando Mario accende la torcia del suo cellulare i due rimangono terrorizzati dalla visione che gli si palesa davanti: lo spaventoso cadavere del dottor Geni con indosso un camice bianco ricoperto di melma.

Lisa, pietrificata dalla paura, nota subito uno squarcio nei pantaloni, al di sotto del quale si trova una profonda ferita. Il sangue che sgorga ribolle e inizia lentamente a diventare verdognolo. Mario suggerisce di richiudere immediatamente la porta e trovare una via d'uscita il più in fretta possibile.

Dopo interminabili minuti trascorsi a cercare invano una via di fuga da quel laboratorio polveroso e pieno di strani oggetti, il loro respiro affannato si blocca, perché sentono dei suoni cupi provenire dallo sgabuzzino... Incuriositi e al tempo stesso spaventati, decidono di andare a controllare e riaprono con cautela la porta cigolante.

Il corpo del dottore è sparito, l'unica finestra della stanzetta è distrutta e piccoli frammenti di vetro sono gettati qua e là. Il liquido verde, che avevano visto anche all'ingresso del laboratorio, ora è sparso sul pavimento della piccola stanza. Varie macchie di melma verdognola gocciolano dal davanzale della finestra e la attraversano, formando un'altra spaventosa scia.

Lisa e Mario capiscono che l'unica via di uscita dal laboratorio è proprio quella finestra... Prendono coraggio e saltano nel buio della notte. Appena usciti, iniziano a correre velocemente, spinti dalla paura e dall'adrenalina, con la certezza che quelle due strane creature sono lì fuori e li attendono nell'oscurità.

Facendosi largo tra rami secchi e piante spinose, si ritrovano in un cimitero.

Lisa si ferma per la stanchezza e si appoggia su una tomba per riprendere fiato, quan-

do nota un liquido verde fosforescente che serpeggia tra le tombe vicine. Angosciati, i ragazzi continuano a camminare sentendo una strana e inquietante presenza dietro di loro, accompagnata da un luminescente bagliore verde. Impauriti, ricominciano a correre e trovano finalmente l'uscita del cimitero. Per tornare a casa devono per forza attraversare il bosco cupo con il terrore di poter incontrare quelle mostruose creature. Sentono il rimorso per essersi avventurati nel bosco, ma convinti di voler raggiungere i loro amici, i ragazzi continuano a camminare rapidamente finché arrivano a casa di Andrea e Lorenzo per festeggiare la notte più paurosa dell'anno.

Lisa e Mario vogliono solo divertirsi e non pensare più all'orrenda avventura appena vissuta. Restano svegli a lungo perché è la notte di Halloween: si raccontano storie di paura e vedono un film dell'orrore. Dopo un po' si addormentano tutti tranne Lisa, che decide di leggere un libro. All'improvviso, sente un rumore provenire da fuori, quindi apre la finestra, le sembra di sentire un odore di fango e di marciume e... «Ahhh!», un urlo sconvolgente invade tutto il vicinato.





DOCENTE: ANGELA G.

Storia della 2[^]G dell'I.C. «Nunzio Nasi» di Trapani



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro era possente e melmoso ed emanava una luce così accecante che fece cadere Lisa e, poco prima di lanciarsi su di lei, Mario afferrò la mano della ragazza e lasciò il mostro caduto a terra, a mani vuote, e insieme scapparono a gambe levate. Mentre i due ragazzi correvano verso l'uscita del bosco il mostro li rincorreva strisciando velocemente come un missile terra-aria e, poco prima che i due uscissero dal bosco, il mostro lanciò verso le loro gambe un mucchio di melma ma non li colpì.

Lisa e Mario riuscirono ad arrivare alla casa della vecchina; la nonna teneva sempre chiusa la porta con 15 lucchetti, 8 chiavistelli e 3 allarmi, ma non ad Halloween, infatti la notte del 31 Ottobre la signora Anna lasciava sempre la porta aperta così da far entrare i bambini per dar loro le caramelle.

«Signora Anna! Signora Anna!» urlavano i due ragazzi terrorizzati senza fiato, sbattendo

la porta. *«Ci aiuti, la preghiamo!»*

«Che succede ragazzi?» chiese la vecchina. Mario rispose: *«Melma, mostro, bosco!»*

«L'ho già fatto il cruciverba oggi» affermò l'anziana signora alzandosi.

«Ci dia una pezza, per favore!» esclamò Lisa. Con le pezze tapparono la fessura sotto la porta per evitare di far passare la creatura.

«Perché tutto questo?» chiese l'anziana signora.

«Abbiamo visto un mostro lucente che ci...»

SBAM!!! Il mostro con violenza sfondò la porta.

«AAAHHHH» gridarono tutti.

«Scappate! Scappate!» urlò la signora Anna che si intromise fra loro e il mostro; così i due assisterono alla fine della vecchina.

A un certo punto, la creatura si ingrossò di più, di più e sempre di più fino a diventare come una specie di bozzolo che si spaccò immediatamente rivelando una figura non più fatta di melma, ma scolpita e robusta. Esso rimase immobile e diede il tempo ai ragazzi di scappare.

«Andiamo al laboratorio» disse Mario.

«Perché mai?» chiese Lisa.

«Per indagare sul mostro! Andiamo!» affermò Mario.

Arrivati al laboratorio trovarono una catastrofe. *«C'è stato un crollo?»* chiese sarcastico Mario.

«Guarda!» disse Lisa, *«C'è un diario! Leggiamolo, si intitola Il diario della scienza...»*

«Che c'è scritto?»

«Finalmente, finalmente potrò diventare un essere superiore, la pozione è pronta e finalmente mi potrò vendicare di tutti quelli che mi hanno detto di essere fuori di testa, penso che poi non potrò più scrivere questo diario perciò addio. F.to Dr. Geni. Qui parla di una pozione» fece notare Lisa.

«Che tipo di pozione è?» chiese Mario.

«Non lo so, ma so di certo che se riuscissimo a trovare la formula inversa, potremmo sconfiggerlo!» affermò Lisa.

Così i due iniziarono a mischiare le pozioni, ma quando arrivò il mostro gli lanciarono la pozione incompleta senza pensare alle conseguenze. Il mostro si ritrasformò nel dottor Geni e finalmente sembrava tutto finito...

«Le mie nuove cavie!»





DOCENTE: PATRIZIA M.

Storia della 3^AB della Scuola Primaria «V. Veneto», I.C. 1 Poggibonsi (Siena)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due bambini scappano, ma la lucentezza fosforescente li segue. Il mostro bavoso continua a seguirli e loro, correndo, si ritrovano nel bosco sempre più fitto, fino a che finiscono dentro una gabbia nascosta dalle piante e ci restano prigionieri.

Il mostro, intanto, girando girando esce dal bosco e capita per caso a casa di Lisa: trova una finestra aperta e arriva in soffitta dove si nasconde e si addormenta.

I genitori della bambina dormono e non si accorgono di niente.

Il giorno dopo i genitori di Mario e di Lisa si accorgono che i ragazzi non sono tornati a casa: vanno a casa di Lorenzo a chiedere notizie, il ragazzino non sa niente, così vanno alla polizia.

Con un detective, Lorenzo e Andrea, che intanto era arrivato, iniziano a cercarli dapper-

tutto.

Lorenzo a un certo punto si ricorda di averli visti andare verso il bosco, dove c'era il laboratorio del dottor Geni.

Tutti si precipitano al laboratorio: la porta è spalancata, cercano ma non vedono nessuno.

Il detective scopre una botola nel pavimento; scendono le scale e trovano il dottore nel laboratorio sotterraneo a fare esperimenti.

Il dottore non si è accorto che il mostro, nato da un suo esperimento, era scappato. Racconta di aver costruito una gabbia nel bosco, una trappola per il mostro se fosse scappato.

Si dirigono nel fitto del bosco e nella gabbia trovano i due bambini: sono un po' infredoliti e impauriti, ma stanno bene.

Li liberano e tutti insieme vanno a cercare il mostro. Si accorgono che in terra ci sono macchie fosforescenti, le seguono e trovano il mostro addormentato nella soffitta della casa di Lisa.

Il dottore aveva portato con sé una bottiglietta con dentro un liquido rosso fatto da lui per far sparire il mostro bavoso: la lancia, la bottiglietta si rompe e il liquido finisce addosso al mostro, che si dissolve in una nuvola di vapore.





DOCENTE: MARINELLA F.

Storia della 3^A della Scuola Primaria «V. Veneto», I.C. 1 Poggibonsi (Siena)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro apparso davanti ai loro occhi li sta fissando, è veramente spaventoso, completamente ricoperto di una gelatina verde.

Guardando più attentamente, Lisa e Mario si accorgono che non è solo, accanto a lui c'è uno zombie e Frankenstein. Lisa e Mario si accorgono che i tre si stanno avvicinando e allora si mettono a urlare e cominciano a correre. Dopo un po' che corrono si trovano di fronte a una casa abbandonata e decidono di entrare per nascondersi.

All'interno c'è molto buio e non vedono niente; all'improvviso si sentono chiamare: «Ehi bambini, anche voi avete visto il mostro?»

Mario, più coraggioso, chiede: «Ma tu chi sei?»

La voce risponde: «Io sono il professor Geni, è tutta colpa mia se quel mostro è apparso.

Ero nel laboratorio e stavo rimettendo a posto le provette e i barattoli; ne ho trovato uno grandissimo che non mi ricordavo di avere, allora l'ho aperto. È apparsa una luce fortissima e in mezzo c'erano il mostro gelatinoso, Frankenstein e uno zombie. Frankenstein mi ha detto che quella gelatina l'aveva creata lui, però dopo un po' si era ribellata, si era trasformata in un mostro e lui era diventato suo schiavo. Frankenstein ha detto anche che il mostro ha il potere di chiamare gli zombie e che vuole mangiare tutti gli uomini. Per fortuna Frankenstein era riuscito a imprigionarlo nel barattolo, ora però che è di nuovo libero chissà cosa farà.»

Mario e Lisa ascoltano la storia impauriti. Lisa esclama: *«Allora per noi è finita, moriremo tutti!»*

Lo scienziato allora dice: *«No, c'è una soluzione. Voi rimanete qui nascosti in silenzio, io torno al mio laboratorio a prendere una pozione miracolosa.»*

Lisa e Mario salutano il professore e si nascondono sotto il letto. I due ragazzi tremano di paura perché sentono la voce del mostro che si sta avvicinando.

Mentre si muovono per stare più vicini, scoprono una strana lettera incastrata nella rete del letto e la prendono. La lettera si apre da sola ed esce un biglietto su cui è scritto: *Seguite la striscia di sangue.*

I due bambini si guardano perché non capiscono il messaggio, ma all'improvviso sul pavimento appare una striscia di sangue e Mario e Lisa decidono di seguirla. Dopo un po' che camminano, la striscia si divide in due e i due bambini si separano.

Lisa si ritrova in un labirinto, dalle pareti schizzano gocce di acido che fanno apparire sul pavimento delle frecce che indicano la strada per uscire. Alla fine del labirinto Lisa si trova di fronte una porta e sopra c'è scritto *APRIMI*. La bambina ha tanta paura, ma apre lo stesso la porta e appare il Toro Fantasma che le dice: *«Portami con te ti aiuterò.»*

Mario, intanto, è entrato in un altro labirinto. Sul pavimento ci sono gocce di sangue che si trasformano in frecce a ogni passo del bambino. Mario le segue e alla fine si trova davanti una porta con scritto *APRIMI*. Lui, più coraggioso di Lisa, la apre senza paura e appare il Toro Dom Dom che gli dice: *«Portami con te, ti aiuterò.»*

Il professor Geni è riuscito ad arrivare al laboratorio, ha trovato la sua pozione, l'ha bevuta e subito si è trasformato in un lupo mannaro che si è messo a ululare per chiamare altri lupi mammari per sconfiggere Frankenstein.

Il mostro, Frankenstein e lo zombie continuano a cercare i due ragazzi e arrivano al cimitero. Il mostro richiama tutti i morti dalle tombe ed escono zombie e scheletri, si

radunano tutti intorno al mostro e cominciano a correre verso il paese.

Il professore, Lisa, Mario e i due tori si ritrovano nella casa abbandonata e il professore dice: *«Adesso siamo più forti, ma ci manca ancora qualcosa. Dobbiamo andare dalla signora Anna che è una potentissima fata, con lei vinceremo di sicuro.»*

Tutti insieme vanno a casa della signora Anna, che, quando li vede, si impaurisce, ma Lisa e Mario le spiegano la situazione. Così lei batte le mani e si trasforma in una fata e adesso tutti insieme vanno verso il paese.

Il mostro, Frankenstein, gli zombie e gli scheletri sono arrivati in paese e stanno catturando tutti quelli che trovano per trasformarli in zombie. Stanno catturando le ultime persone, ma arrivano Lisa, Mario, il professore, la fata Anna e i due tori.

Il Toro Fantasma e il Toro Dom Dom attaccano gli zombie e gli scheletri, li riportano al cimitero e poi scompaiono.

Il professor Geni e gli altri lupi mannari attaccano Frankenstein, che riesce ad aprire un portale che lo riporta nel passato. Sparito Frankenstein il professore corre al laboratorio per bere la pozione per ritornare uomo.

La fata Anna si mette davanti al mostro e comincia a guardarlo negli occhi, poi prende la sua bacchetta, pronuncia una formula magica e il mostro viene trasformato in migliaia di caramelline gommose alla menta. La fata Anna allora si gira verso Lisa e Mario, dà un bacio a ciascuno e scompare in mezzo a tante stelline.

Tutti gli abitanti del paese si mettono a saltare e a urlare per la gioia e tutti vogliono abbracciare Lisa e Mario che li hanno salvati.





DOCENTE: EMANUELA M.

Storia della 4[^]U della Scuola Primaria «L. Bianchi» di Prestino, Como



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due hanno tantissima paura e scappano dirigendosi nel laboratorio sfondato del Dottor Geni.

Entrano guardandosi attorno e trovano tante pozioni sistemate su mensole di legno rovinato, con ragnatele nere e piene di polvere.

A un certo punto cade un'ampolla, si spacca, a terra c'è pieno di pezzi di vetro e un liquido verdognolo ricopre il pavimento.

Mario si china per osservare meglio il liquido e pensa di raccogliere un coccio di vetro ma... «AHI!»

Il vetro gli ferisce il dito e una goccia di sangue cade sul liquido. Con quella goccia sul pavimento si forma un buco spazio-temporale nero e... dal buco cresce lentamente

una montagnetta verde... *BAM!*

È la testa di un mostro senza occhi, con delle orecchie strane da cui scola tanto ma tanto sangue freschissimo. Spalanca la bocca enorme da cui si intravedono i denti gialli con le carie e affilatissimi come coltelli. Al posto dei capelli ha vermi che scivolano a terra e si dirigono verso Lisa e Mario.

Il mostro emana una lucentezza fluorescente... è proprio quell'essere che li osservava fuori. Da quella orrenda visione i due si spaventano, fanno un salto all'indietro sbattendo sulle mensole e facendo cascare altre pozioni.

Il dottor Geni si precipita in laboratorio, allertato da quel fracasso. Vedendo Lisa e Mario si sfrega le mani dalla gioia perché il suo obiettivo è rapire i due bambini.

Il dottor Geni inizia a essere vecchio e fatica a fare nuovi esperimenti, per potersi riprendere ha bisogno dell'energia dei bambini, così soddisfatto della visione li prende, li lega con una corda e va nella sua stanza a riposare e a sognare i nuovi esperimenti che avrebbe potuto fare grazie alla loro energia.

Mario ha conservato in tasca il cocciolo di vetro che lo aveva ferito, così lo tira fuori, taglia la corda e i due riescono a liberarsi ma... un altro pericolo li attende.

Il mostro dello spazio temporale li insegue allungando il collo e, lasciando una scia gelatinosa verde fluorescente lungo il pavimento, si allunga sempre di più verso i due.

Mario e Lisa sono terrorizzati, l'ansia li assale, tremano e il cuore batte sempre più forte... *SBADABUM*, come se uscisse dal petto.

La scia verde fluorescente continua a inseguirli per tutto il bosco. La lucentezza del mostro è così abbagliante che arriva fino a casa della signora Anna. La povera vecchina sta dormendo e viene svegliata da quello strano bagliore, si alza e vedendo la luce capisce che c'è qualcosa che non va. Senza esitare esce di casa con le sue ciabatte e il suo amato profumo.

Si incammina seguendo la scia luminosa che la porta fino al mostro e ai due bambini in pericolo che cercavano di sfuggire dalle sue grinfie.

La dolce e gentile vecchina coraggiosamente corre saltando addosso al mostro e abilmente gli spruzza il profumo in faccia. Le gocce di profumo entrano nella bocca del mostro, finiscono sui denti ingialliti, cariati e puzzolenti. A questo gesto il mostro si infastidisce perché diventa troppo profumato ed esplose... *BOOM!*

Si riduce in mille pezzi che cadono a terra, come se fossero tanti ciottoli, disponendosi in maniera tale da formare una stradina luminosa che arriva fino al laboratorio.

I due bambini corrono incontro alla vecchina e la abbracciano, finalmente sono in salvo ma... Il dottor Geni segue il sentiero luminoso che lo porta fino ai bambini. Non appena li vede corre verso di loro e... *STUMP!* Cade a terra!

La signora Anna vedendolo arrivare gli tira una delle sue ciabatte in testa. Il dottor Geni si arrabbia con la signora Anna e le lancia una delle sue vecchie pozioni che ha in tasca ma la signora furbescamente riesce a schivarla, facendosi scudo con l'altra ciabatta.

La bocchetta rimbalza sulla ciabatta e torna indietro, cade sul dottor Geni che urla perché ha capito che è arrivata la sua fine. Infatti si trasforma in un teschio ingiallito, ottimo come decorazione di Halloween.

Da quel momento ogni notte del 31 ottobre: per ricordare il Dottor Geni nel suo laboratorio cadrà una bocchetta, mentre per ricordare il mostro il laboratorio verrà invaso da una puzza irrespirabile e per ricordare la salvezza dei due bambini ricomparirà la striscia verde fluorescente che indica il tragitto dal laboratorio del Dottor Geni fino alla casa della signora Anna.





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 1[^]B dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il rumore è dovuto a una grossa spaccatura sulla porta e il liquido è invece una sostanza tossica. Ci sono mille litri di liquido, il dottore si è trasformato in un mostro di color verde intenso, grosso e spaventoso e si sta avvicinando ai due ragazzi, i quali, presi dal panico, iniziano a correre velocissimo fino ad arrivare fuori dalla foresta.

Credendo di averlo seminato, si fermano a riprendere fiato, però il mostro è sempre dietro di loro: in un battibaleno li cattura e li porta nel suo laboratorio all'interno della foresta, rinchiusi in una gabbia.

Nel frattempo arrivano due bambini a fare «dolcetto o scherzetto» e così li cattura e chiude anche loro nella gabbia.

A un certo punto il dottore decide di allontanarsi e lascia le chiavi vicino alla gabbia; con un'ingegnosa torsione, i ragazzi riescono ad aprire la gabbia, balzano fuori e scappano, lasciando a casa i due bambini.

Durante il percorso incontrano il mostro che stavolta riesce a catturarli: sta per mangiarli quando decide di togliersi la maschera e... non è altri che loro padre che ha fatto loro uno scherzo per Halloween!

Mentre tornano a casa con il padre, incontrano il mostro vero che sta emanando luce: chiedono al papà se stia facendo un altro dei suoi scherzi, ma, dopo essersi voltati, il mostro è veramente lì, quindi si spaventano tantissimo!

Una volta rapiti, li porta al laboratorio con il padre.

Questa volta si tratta veramente dello scienziato: dopo aver tolto la maschera, con la sua risata malefica se la rimette e si trasforma veramente, provocando un grande terrore nell'animo dei due ragazzi.

Iniziano a correre, ma il dottore continua a seguirli. Escogitano quindi un piano per scappare da lui: spargere liquido per una strada e andare su un'altra.

Grazie a questo stratagemma riescono a liberarsi dello scienziato pazzo e dopo questa storia da brivido ricominciano a fare «dolcetto o scherzetto».

Gruppo 1





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 1^AB dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro ha occhi neri e bianchi, la bocca tutta storta e i denti aguzzi, il naso non ce l'ha e le braccia le ha tutte piccole. La sua casa non è il bosco, ma il cimitero: esso dorme dentro a una tomba e le loro urla lo hanno svegliato, facendolo uscire fuori!

Tutti si nascondono dietro a un cespuglio e lo osservano, prima di scappare. Tornano a casa e non trovano più i loro genitori: il mostro li aveva mangiati e i ragazzi si mettono a piangere.

Cercano ancora per tutta la casa, ma non li trovano; costruiscono quindi un fortino per nascondersi durante la notte e cercano di dormire.

Il giorno successivo tornano in quel bosco e trovano una striscia di sangue: la seguono

e questa li porta fino ai resti dei loro genitori.

Il mostro li afferra e li trascina nella sua tana.

A Lisa strappa gli arti e la divora.

Mario cerca di fuggire, ma non si accorge che il mostro è dietro di lui: lo afferra e lo lancia contro un albero, spaccandogli la colonna vertebrale.

Il giorno successivo lo trova un cacciatore, che lo porta in ospedale.

Una volta guarito, viene celebrato il funerale di sua sorella.

I militari germanici riescono a eliminare il mostro e trovano anche i resti della sorella. Mario, alla notizia, cade in un profondo stato di depressione.

Ora la maledizione è finalmente finita e la lotta contro il mostro si può considerare solo un lontano ricordo. Purtroppo però Mario continua a essere triste e depresso, visto che la sua famiglia è morta stecchita. Viene portato in orfanotrofio e dopo due mesi viene nuovamente trasferito in un collegio in America: la sua vita è ormai rovinata.

Gruppo 2





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 1^AB dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

I ragazzi, presi dalla paura, corrono nel laboratorio del dottor Geni per nascondersi. Inaspettatamente si crea un portale davanti a loro e, incuriositi, decidono di entrarvi. All'uscita si ritrovano davanti a una scia verdognola, che si trasforma in una foresta di alberi secchi pieni di uova. Le uova si stanno schiudendo per dar vita a dei piccoli mostriciattoli deformi.

Una volta schiuse le uova, Lisa e Mario dalla curiosità si avvicinano per vedere meglio queste creature; giunti a distanza ravvicinata, uno dei tanti mostriciattoli si attacca alla gamba di Lisa, la quale comincia a correre terrorizzata. Il mostriciattolo, molto spaventato, stringe forte la gamba di Lisa e le inietta un veleno, che la rende tutta viola.

Mario, spaventato, corre immediatamente nel laboratorio del dottor Geni per trovare

un modo per rianimare Lisa. Cerca il libro degli esperimenti del dottore e, dopo aver sfogliato pagine e pagine, finalmente trova l'antidoto!

Mario porta al sicuro Lisa; dopo aver mescolato le varie sostanze chimiche, le lancia addosso il prodotto ottenuto, riuscendo a salvarla.

Prima di andare via dal laboratorio del dottor Geni, trovano una lettera davanti alla porta con scritto: *Per chiunque legga questa lettera, sappiate che quel mostro era il tentativo fallito per ricreare la mia famiglia perché è morta in un incidente stradale.*

Mentre se ne vanno, incontrano il dottor Geni: i ragazzi si propongono di aiutarlo a incontrare nuovamente la sua famiglia, anche se solo per qualche minuto. Il dottor Geni riesce a rivedere i suoi familiari ed è molto felice.

Lisa e Mario, una volta arrivati a casa e ripensando all'accaduto, trovano che sia stato l'Halloween più spaventoso della loro vita.

Gruppo 3





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 1[^]B dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro è l'esperimento n° 110: un cane fantasma ricoperto di slime verde che è stato creato dal dottor Geni perché voleva risvegliare lo spirito di Halloween.

I due ragazzi, presi dal panico, corrono via ma si scontrano contro un albero. Non appena si risvegliano, si trovano all'interno di due cupole di vetro, immerse fino al collo in un liquido verde.

Davanti a loro compaiono dei mostri che sono le cavie del dottor Geni, il quale ha usato i paesani che vanno a cercare funghi per creare tutti quegli esperimenti (falliti); una volta infatti avevano tentato di scappare dalle teche dove il dottore teneva quei mostri orrendi.

Un giorno fuggono e portano il dottor Geni nella palude. I mostri sono uno più grande dell'altro, ma il più potente e forte resta sempre... il 110! Quelle creature sono assetate di sangue e li guardano male, molto molto male. L'esperimento 110 inizia a parlare: «*Piccole formiche, noi, esperimenti falliti, conquisteremo il vostro mondo!*»

«*NO!*» rispondono Lisa e Mario.

L'esperimento prosegue: «*Con quella bava verde che vedete dentro le vostre teche vi trasformerete in mostri! Voi siete le nostre cavie! MUAHAHAH!*»

Detto questo, si dilegua con il suo seguito in una stanzina lì vicino, mentre il livello della bava sale fino a inglobarli e a farli addormentare. Ridestatosi, Mario guarda Lisa che dorme ancora e, nel frattempo, mentre cerca delle fessure per uscire e liberarsi da questo incubo, si ricorda di avere un coltellino svizzero che gli torna utile per spaccare la sua teca e quella di Lisa. Lisa e Mario fuggono e tornano nel paesino, però non sanno di essere inseguiti dai mostri.

Un giornalista li vede e li riprende in un video che manda ai suoi colleghi del telegiornale, i quali a loro volta inviano la *Justice League* a soccorrerli; si tratta di un gruppo di supereroi molto forti, che sconfiggono i mostri e salvano gli abitanti del paesino.

Da quel giorno, Lisa e Mario non hanno mai più fatto un passo nel bosco. Ogni notte di Halloween si possono sentire urla e grida provenienti dal laboratorio del dottor Geni.

Gruppo 4





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 2^AB dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucente fosforescente li sta osservando!

Quando si accorgono che qualcosa li sta seguendo, si scambiano uno sguardo impaurito e a un certo punto Mario esclama: «CORRI!»

I due ragazzi iniziano a correre a più non posso, mentre la bestia deforme li insegue, ma a un certo punto accade un imprevisto: il dottor Geni sbuca dalla boscaglia e afferra Lisa e Mario, riuscendo così a salvarli dalla figura mostruosa.

Il dottore li porta nel suo laboratorio, sbarra la porta, sigilla le finestre e inizia a parlare: «Salve ragazzi, penso sappiate già chi sono, ma voglio sottolinearlo: sono il dottor Geni e come avrete capito, vi ho appena salvati da quella sottospecie di mostro.»

«Grazie per averci salvato, te ne siamo debitori, ma vorremmo farti una domanda: cos'era

quella creatura che ci ha seguiti?»

«Esattamente non lo so neanche io, ma è da tempo che lo studio e ho scoperto tante cose su di essa, anche cose che avrei preferito non sapere.»

«Bene, secondo lei, signor Geni, perché ci ha attaccato?»

«Beh... ecco... Ma cos'è questo rumore?!»

«Non lo sappiamo, non sarà mica lui...»

I vetri delle finestre iniziano a frantumarsi, le assi di legno rinforzato che tengono chiusa la porta si spezzano, infine le luci si spengono e nel buio si vedono solo due occhi rossi come la luna di quella notte... Delle zanne affilate e di colore argentato si avvicinano verso di loro sempre di più, fino a quando il dottor Geni si mette a urlare: *«Vieni qua, brutta feccia!»*

La bestia si infuria, come se possa comprendere ciò che le viene detto; infatti si scaglia su di lui, ma il dottore è preparato: schiva l'attacco della bestia, prende i ragazzi e li porta via in auto alla velocità della luce.

La bestia però si riprende e inizia a inseguirli. È così veloce che li raggiunge in pochissimo tempo e si lancia contro la macchina danneggiandone il motore; l'auto inizia a rallentare e la bestia sferra il colpo definitivo che fa ribaltare la vettura.

Le urla di Mario e Lisa rimbombano per tutta la foresta; le uniche a non sentirsi sono quelle del dottor Geni, come se sapesse già che ormai è finita e infatti per lui sarà proprio così: la prima cosa che tocca il suolo è il suo cranio, che si frantuma.

La bestia osserva la sua opera distruttiva e dopo aver fatto un piccolo cenno con la testa se ne va, lasciando indietro Lisa e Mario in fin di vita e il povero dottore con la testa frantumata dall'impatto.

Dopo qualche minuto arriva la polizia e l'ambulanza che recupera i ragazzi e li trasporta in ospedale.

Lisa e Mario si risvegliano senza aver conservato memoria di quello che è successo: esatto, hanno perso tutti i ricordi dell'accaduto di quella sera.

Tornano, infatti, a casa come se nulla fosse capitato, ma dopo qualche mese Mario si ricorda improvvisamente del dottor Geni e quella stessa notte lui e Lisa decidono di recarsi nel suo laboratorio e trovano tutto distrutto.

Una sola cosa fa affiorare in loro tutti i ricordi: il quaderno degli appunti del dottor Geni, all'interno del quale sono conservate tutte le informazioni sul mostro. Grazie a questo

ritrovamento, scoprono forse la cosa più importante, cioè i suoi due punti deboli: le interferenze e il fuoco.

I due allora tornano prontamente a casa e vanno a letto, ma, prima di addormentarsi, odono un forte rumore al piano inferiore: nonostante abbiano molta paura, si fanno coraggio e scendono con molta attenzione; arrivano fino alla cucina e vedono due occhi rossi, degli artigli e delle zanne che sembrano assetate di sangue e, come la notte della morte del dottor Geni, la bestia nel buio si avvicina sempre di più...

Questa volta però sono preparati, infatti Lisa e Mario vanno di corsa al piano di sopra, si calano dalla finestra e corrono verso la foresta, mentre il mostro li segue, anche se in maniera molto lenta.

I due giungono nel bosco dove tutto è già pronto dalla sera prima: ci sono un grande amplificatore di suoni e materiali infiammabili e, quando la bestia arriva sul posto, accendono le casse. Mentre il mostro si contorce per il fastidio, Lisa e Mario hanno finalmente la loro occasione di vendetta. Si avvicinano sempre di più, proprio come aveva fatto la bestia quella famosa notte ed esclamano all'unisono: «*Finalmente, aspettavamo questo momento da tanto tempo, è ora di finirla!*»

Mario versa il liquido infiammabile sopra il corpo deforme del mostro e, prima di dargli fuoco con il fiammifero, esclama per l'ultima volta: «*Ora è veramente finita!*»

Mario tira addosso alla bestia il fiammifero e il mostro muore piano piano, tra atroci sofferenze.

Infine è Lisa a sentenziare: «*Bè, direi che è finita.*»

Gruppo 1





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 2^aB dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il Dottore Strambo

L'essere scappa, lasciando dietro di sé una scia di foglie e bava luminosa bianca, come la morte.

I ragazzi sentono un rumore metallico provenire dal laboratorio. Si nascondono dietro un masso e aspettano. All'entrata del laboratorio si intravede una grossa ombra minacciosa. Il rumore si fa più forte e l'ombra diventa sempre più grossa. Dopo un paio di secondi, il rumore si trasforma in un assordante suono acuto. Dalla porta appare il dottor Geni con uno strano apparecchio alla mano.

«Dov'è finito? Dov'è andato?!» strilla.

I ragazzi si spaventano a vedere quel vecchietto magrissimo per colpa del poco cibo che aveva a disposizione nel laboratorio, bassino e con gli occhiali polverosi e talmente grossi che farebbero vedere un cieco se fossero puliti. I ragazzi vogliono scappare, ma pestano un mucchietto di foglie secche facendo un rumore quasi impercettibile. Fanno però anche cadere un sasso giù dalla collinetta...

«*Chi va là?*» chiede il dottor Geni. A quel punto i ragazzi escono dal nascondiglio.

«*Chi siete?! Cosa ci fate a casa mia?!*» chiede con tono arrabbiato.

«*Ci scusi, vecchietto. Volevamo vedere cosa c'era da queste parti e poi abbiamo trovato...*» dice Lisa.

«*Non chiamarmi vecchietto! E poi cosa avete trovato? Cosa avete visto?*» urla il dottor Geni.

Seguono intensi attimi di silenzio.

«*Abbiamo visto un mostro!*» sbotta Mario.

«*Com'era? Descrivetemelo!*» dice il dottore.

«*Non lo abbiamo visto chiaramente. C'era molta luce e si intravedevano delle mani bianche come un cadavere sbucare da tutte le parti. Aveva degli occhi orribili, che ti trapassano con lo sguardo, c'erano bocche giganti con lingue appuntite ovunque*» dicono Marco e Lisa in coro.

«*L'esperimento è riuscito. Si può fare!*» strilla il dottor Geni.

«*Che esperimento? E comunque che cos'è quella cosa che hai in mano?*» chiede Marco con sguardo interrogativo.

«*È un radar per trovare i miei esperimenti in fuga. Però funziona soltanto con la mia tessera magnetica. Con questo potremmo ritrovare l'esperimento 610.*»

«*Quel coso ha un nome?!*» urla Marco.

«*Calmati!*» gli dice Lisa. «*Possiamo darti una mano in qualche modo?*»

«*Ma sei impazzita!*» urla Mario con tono di disgusto e stringendosi le mani al corpo.

«*Se proprio volete darmi una mano potete prendere uno dei radar dal laboratorio. Si trovano di fianco alla cella numero 34 della sezione numero 145. State attenti però, perché in ogni cella si trova un esperimento. Di solito non sono molto amichevoli. Io starò qui fuori a cercare delle tracce del 610.*»

Mario e Lisa entrano dentro al laboratorio. È pieno di stanze strane e magazzini con

dentro oggetti di tecnologia avanzata e pericolosa. Dopo un po', trovano una porta con la scritta *SICUREZZA*. Di fianco alla maniglia c'è una frase: *Non entrare a meno che tu non sia il dottor Geni*.

I ragazzi entrano all'interno della stanza senza badare troppo alle indicazioni del cartello. «*Wow! Questa stanza è enorme*» esclama Marco con tono euforico.

«*Vieni a darmi una mano. Ho trovato un computer gigante ma non so come si usa*» borbotta Lisa frustrata.

Schiacciando un pulsante verde ecco che si accendono le telecamere del laboratorio.

«*Eccola! È lì la cella del mostro evaso*» dicono in coro i ragazzi.

Sull'enorme schermo si vedono tantissime luci rosse che lampeggiano a ritmo, come in una discoteca. La cella è completamente sfondata ed erosa dal muco dell'esperimento 610. Corrono nel corridoio proseguendo fino a raggiungere la sezione 145 e la cella del mostro. Sul muro della cella trovano una borsa contenente soltanto un localizzatore.

«*Lo prendo io!*» dice Marco a Lisa con aria responsabile.

«*Neanche per sogno! Lo prendo io! Tu lo romperesti subito. Sei molto imbranato a volte.*»

Marco rimane zitto per qualche secondo con gli occhi rivolti verso il nulla. Poi si riprende.

Tornano dal dottor Geni e lo trovano piegato per terra intento a cercare di prendere il muco del mostro.

I preparativi

«*Hai trovato qualcosa?*» chiede Lisa al dott. Geni.

«*Sto analizzando dei campioni*», risponde il dott. Geni.

«*Cosa c'è lì dentro?*» domanda Marco con tono di disgusto vedendo la sostanza luminescente che c'era nella provetta.

«*È la bava di 610. Mangia molta plastica e metallo visto che è piena di piccoli pezzi di bici e bottiglie. Però il suo cibo preferito è la carne, soprattutto quella umana.*»

Il GPS inizia a suonare.

«*Dammi qua*» dice il dottor Geni rivolgendosi a Lisa. Lei gli consegna il GPS e lui lo sblocca con la carta magnetica.

«È 610?» chiede Marco.

«Sì. Dobbiamo sbrigarci! È andato in un supermercato. Così mangerà tutto il necessario per svilupparsi!»

«Svilupparsi?!» strillano Lisa e Marco in coro.

«Ogni volta che mangia una determinata quantità di cibo diventa sempre più grande e aggressivo!»

«Ma non abbiamo neanche un'arma! E poi come facciamo a prenderlo?» chiede Lisa preoccupata.

«Venite con me.»

Il dottor Geni porta i ragazzi in un garage vecchio e dall'aria malandata. Apre la porta e i ragazzi scorgono una macchina d'epoca un po' malconcia.

«Questo sarà il nostro mezzo. Trattatelo bene!» dice il dottor Geni aprendo un vecchio armadietto arrugginito ed estraendo un apparecchio con un pulsante al centro e una scatola con un'apertura metallica.

«Cosa sono?»

Il dottor Geni schiaccia il pulsante al centro del primo apparecchio ed esce un enorme cannone con tre denti messi a cerchio.

«Cos'è quella roba?!» chiede Marco stupito.

«Si chiama cannone molecolare. L'ho inventato io. È in grado di bloccare un oggetto o un essere vivente nel suo raggio. Può anche rimpicciolire la materia. Con questo possiamo intrappolare 610 nella scatola che ho caricato in macchina. Siete pronti?! Andiamo!»

Il momento decisivo

Il trio parte con molta sicurezza. Arrivati al supermercato, vedono la tipica porta automatica sfondata. Tutto intorno c'è un silenzio molto inquietante, che si spezza pochi secondi dopo a causa di un lamento del mostro.

«Ecco il mostro! Allora, io tengo il cannone molecolare. So utilizzarlo con più precisione di voi due. Lisa, devi andare a posizionare la trappola sotto il mostro quando io lo catturo. Tieni la mia carta magnetica. Con questa potrai accendere la trappola. Mi dispiace Marco, ma tu dovrai fare da esca perché sei il più veloce» dice il dottore.

«Va bene» risponde Lisa.

«*Per una volta non voglio tirarmi indietro*» dice Marco con fiducia.

Corrono dentro il supermercato. Il mostro si stava mangiando una mensola di metallo di fianco alla sezione del macellaio.

«*Ok. Siete pronti?*»

«*Sì.*»

Marco si mette a urlare e a correre e il mostro inizia a seguirlo.

«*Sono pronta!*» dice Lisa mentre si nasconde dietro alla cassa numero 4.

Lancia la trappola al centro del corridoio che divide le sezioni dei dolci dall'uscita. Marco ci corre incontro ma inciampa. Il mostro lo afferra con una delle sue molteplici lingue e inizia a inghiottire il povero ragazzo. Il dottor Geni scaglia il raggio del cannone molecolare su Marco e lo tira fuori dalla bocca del mostro. Una volta messo in salvo, il ragazzo blocca il mostro. La trappola, però, era troppo lontana: «*Prendi la trappola e mettila sotto a questo coso!*» urla il dottor Geni a Lisa. Lei fa un balzo felino, afferra la trappola e, dopo averla attivata, la lancia sotto il mostro. Per un momento non succede niente. Poi, d'un tratto, appare un raggio azzurro che inizia a risucchiare il mostro molto lentamente.

«*Devi rimpicciolirlo!*» grida Marco a Geni. Il dottor Geni inizia a ridurre le dimensioni del mostro finché non risulta completamente inghiottito dalla trappola.

«*Ce l'abbiamo fatta!*» esclama con emozione Marco.

«*Ora dobbiamo solo portarlo al laboratorio e chiuderlo in cella*» spiega il dottor Geni, con pochissima voce in gola e a grandi respiri.

«*Sei stato bravo Marco! Sono fiera di te!*» dice Lisa.

«*Dottor Geni, se per caso dovessi avere bisogno di noi un'altra volta, chiamaci!*» esclamano con aria sicura i due ragazzi.

«*Vorreste diventare i miei assistenti?*» chiede Geni.

«*A noi va benissimo! Questa è stata la miglior notte di Halloween di sempre!*» urlano felici i ragazzi.

Gruppo 2





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 2^AB dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due ragazzi si girano terrorizzati e lo guardano dritto negli occhi. Un brivido gli corre dietro la schiena e poi di scatto scappano via urlando a squarciagola.

Dopo aver corso parecchio, Lisa e Mario, affaticati, riescono a tornare a casa sani e salvi; ovviamente raccontano tutto ai loro genitori, ma non gli credono...

Tuttavia non si arrendono e continuano a cercare di capire cosa sia realmente accaduto. Si equipaggiano con telefoni e torce per fare luce.

Il giorno dopo tornano nel bosco dove si trova lo strano laboratorio del dottor Geni e qui scoprono tanti oscuri segreti, uno dei quali è un esercito di mostri con delle braccia mutate e che possono cambiare forma a loro piacimento; sono però tutti addormenta-

ti, perché si svegliano solo al comando di Geni.

Entrati nel laboratorio, vedono che anche il dottor Geni sta dormendo, con al suo fianco tutte le capsule sparse in giro; spaventati a morte, scappano.

Pensano allora che non sia compito loro addentrarsi in questo misterioso laboratorio, ma alla fine decidono di riprendere le forze e capire se tutto questo sia un brutto scherzo oppure l'inquietante realtà.

Affannati dalla corsa nel bosco, dopo una lunga dormita e un'intensa giornata a scuola, di soppiatto entrano nuovamente nel suo laboratorio, questa volta molto decisi: cominciano a esplorare il misterioso luogo. Il dottor Geni non è presente e manca anche una creatura da una capsula: cominciano, quindi, a investigare.

Dalle indagini scoprono che una cosa accomuna il dottor Geni ai mostri: tutti loro volevano sterminare questo paesino di montagna e il dottor Geni veniva considerato dalla cittadina un pazzo psicopatico perché restava chiuso a fare i suoi strani esperimenti ogni giorno, invece i mostri erano stati seppelliti più di cento anni prima dagli uomini e per questo non li avrebbero mai perdonati.

Arrivati a questo punto è ovvio che sia il dottor Geni sia i mostri vogliono sterminare la cittadina e quel piano l'avrebbero portato a compimento solo tre giorni dopo Halloween... QUINDI HANNO SOLO UN GIORNO PER AVVISARE I CONCITTADINI!

Presi dall'ansia e dalla paura non ci vedono più e tornano subito in paese dove bussano a ogni porta, ma tutti rispondono che i bambini hanno troppa immaginazione e che Halloween è già passato.

I ragazzi, distrutti dalla giornata, tornano ognuno nelle proprie case e, arresisi, si lasciano cadere sul loro letto.

Sconfitti e avvolti dalla tristezza si mettono a riposare...

Ma Mario non si arrende: il mattino seguente prende la bici e comincia a suonare a casa di Lisa, svegliandola. Lisa si dirige verso la porta e apre; neanche il tempo di dire: «Buongiorno», che Mario le aveva detto di prepararsi e di trovarsi al campetto.

La ragazza, senza troppi *ma* o *però*, si prepara e si reca al campetto dove trova Mario. Lì discutono per un'ora e mezza sul fatto che non possono lasciare che la città venga distrutta, ma di come al contrario sia loro dovere difenderla!

Allora ai due ragazzi viene in mente come primo posto la biblioteca, dove potrebbero trovare molte informazioni su questi mostri. Entrati in biblioteca e addentratisi nel reparto *Mitologie*, trovano un piccolo libro malandato, con alcuni fogli strappati, in cui

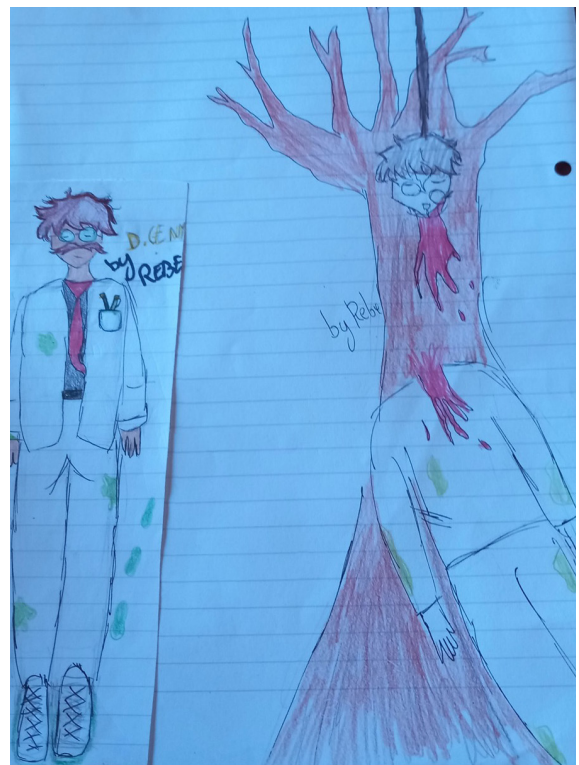
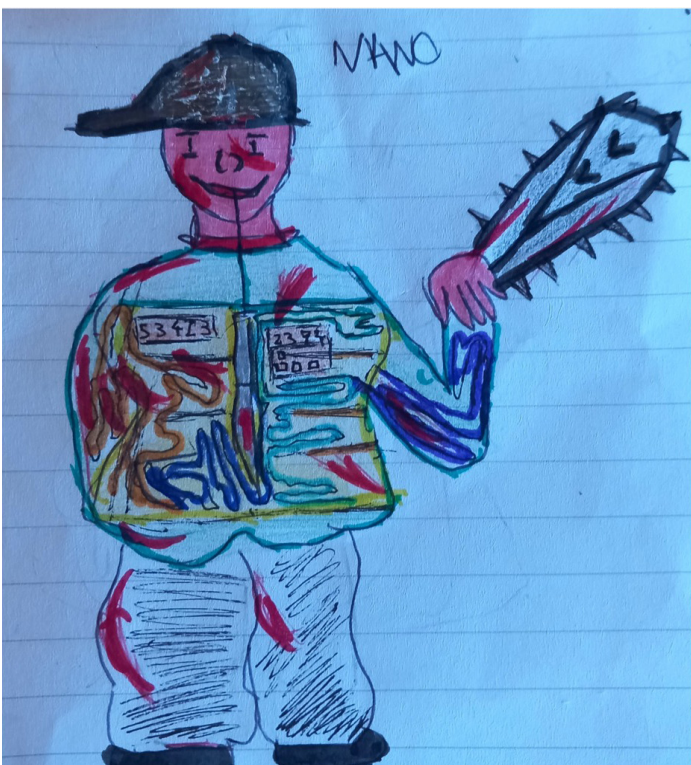
però vi è raffigurato uno di quei mostri mutanti: trovano così tutte le risposte alle loro domande.

Su questo libro, oltre a molte informazioni, c'è pure scritto che questi mutanti sono allergici al sale... Quindi capiscono di aver trovato la risposta a ogni loro problema, corrono al market del paesino e fanno scorta di sale; la prima idea che viene loro subito in mente è di spargerlo intorno al paesino.

Dopo un'ora, si sente un rumore fortissimo provenire dal bosco: i ragazzi capiscono subito che sono i mostri, allora prendono il sale avanzato e vanno verso i mostri che hanno paura di attraversare il cerchio intorno al paesino.

Alcuni dei mostri esplodono, rilasciando una melma verde e alcuni muoiono grazie ai bambini che lanciano loro il sale (ovviamente i cittadini non si accorgono di nulla).

Il dottor Geni non si è più visto e tutti vivono in pace da allora.



Gruppo 3





DOCENTE: SIMONE C.

Storie della 2^AB dell'I.C. «Don Evasio Ferraris» di Cigliano, plesso «Anna Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario, terrorizzati dallo spaventoso mostro non possono fare altro che restare immobili, osservando con orrore i suoi dettagli agghiaccianti. È un'immagine raccapricciante: questo essere spaventoso ha un'acchetta conficcata nella testa e un occhio nero cucito.

Mentre Lisa e Mario guardano con disgusto il corpo del mostro, notano con orrore il cuore pulsante con un ritmo discontinuo, accompagnato da suoni ansiosi. Le costole sporgono dalla parte inferiore del suo corpo scheletrico: è una visione da incubo che li fa rabbrivire.

Il mostro, con la sua terrificante presenza, non sembra colpito dall'aspetto dei ragazzi: una tensione insopportabile li coinvolge, la creatura sembra pronta a scattare in qual-

siasi momento.

In un impulso disperato, Lisa e Mario cercano di allontanarsi lentamente dalla creatura, sperando di sfuggire al suo sguardo pietrificante, ma esso si muove con un'agilità sorprendente, con le sue membra deformi, ma incredibilmente rapide.

Nella frenetica corsa attraverso il buio bosco, i ragazzi vengono colti dalla stanchezza e dalla disperazione. Mentre i due si trovano accerchiati dalla foresta oscura, riescono a scorgere una piccola grotta nascosta tra le rocce; con l'ultimo briciolo di energia si rifugiano al suo interno e cercano di nascondersi nel buio.

Il mostro, con i suoi passi pesanti, si avvicina alla bocca della grotta, emettendo suoni spaventosi e lamentele che risuonano nelle orecchie di Lisa e Mario. Nonostante il buio, i ragazzi possono vedere i suoi occhi neri pietrificanti che li fissano, rivelando un desiderio insaziabile di catturarli.

Con il cuore in gola, Lisa e Mario si stringono in un abbraccio, sperando che il mostro li perda di vista; esso si china allungando le sue dita scheletriche verso l'ingresso della grotta: è un momento di terrore paralizzante.

E poi... improvvisamente, un ululato squarcia l'aria notturna, seguito da un coro di voci spettrali: il mostro si blocca, sollevando la testa in risposta ai suoni sinistri provenienti dalla foresta circostante. È come se le stesse tenebre della notte prendessero vita rispondendo all'appello inquietante.

Senza esitazione, il mostro si allontana dalla grotta, scomparendo tra gli alberi. Lisa e Mario rimangono nella loro tana improvvisata, osservando con occhi spalancati mentre l'ululato e le voci spettrali si dissolvono nel silenzio.

La notte di Halloween si conclude con un senso di inquietante mistero, mentre i due ragazzi rimangono nascosti nella grotta, consapevoli che il mostro potrebbe ritornare in qualsiasi momento.

La loro storia non ha un lieto fine, ma è una storia di sopravvivenza e orrore.

Scrivi una storia da...PAURA!



Gruppo 4





DOCENTI: GIORGIA S. e LEANDRO S.

Storie della 1[^]C dell'Istituto della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «T. Tasso» di Latina



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Una creatura mostruosa aspettava che i due bambini si avvicinassero per catturarli. La creatura era molto alta e nera, aveva i vestiti strappati. Al posto della testa aveva una zucca, dei denti aguzzi e sporchi di sangue. Intorno al collo e anche lungo le braccia aveva una grossa catena, con dei serpenti attorcigliati. Le sue mani avevano artigli molto affilati e in una stringeva una falce insanguinata.

I ragazzi, che ne intravedevano l'ombra, si spaventarono e decisero di aspettare i loro amici nascondendosi dietro una roccia molto grande. Appena questi arrivarono, Mario e Lisa spiegarono loro l'accaduto. Gli amici non riuscivano a crederci e andarono a cercare il mostro, per dimostrare che non esisteva. Poiché gli amici non tornavano, Mario e Lisa, preoccupati, uscirono dal nascondiglio, ma subito videro l'ombra spaventosa

che stava andando loro incontro. Iniziarono a correre, seminarono il mostro ma presto videro a terra i corpi dei loro amici.

Lisa urlò e il mostro li raggiunse. Dopo averli catturati, li portò in una stanza del laboratorio di Geni. La stanza era buia, stretta e larga. C'erano ragnatele, libri e provette.

Videro poi, in fondo alla stanza, dei bambini imprigionati all'interno di alcune capsule.

Spaventati e stanchi di cercare una via di fuga, stavano per arrendersi quando Mario si appoggiò su un libro nella libreria e si aprì un passaggio segreto.

Incuriositi, percorsero il corridoio e arrivarono in una stanza. Il pavimento scricchiolava tantissimo e a Mario venne un'idea: decisero di saltare sul pavimento per richiamare il mostro. Quando il mostro arrivò, dato il suo peso, il pavimento cedette e il mostro cadde, rimanendo intrappolato.

I ragazzi aspettarono la mattina per andare a parlare con il mostro ma, una volta scesi, rimasero stupiti: il mostro era un uomo, era il dottor Geni! Lisa e Marco allora gli chiesero cosa gli fosse successo e il dottor Geni gli raccontò tutto.

Disse che aveva iniziato a fare gli esperimenti su di sé perché voleva diventare perfetto. Ma un giorno un esperimento fallì e per questo ogni notte era costretto a trasformarsi in un mostro. Raccontò, poi, che aveva iniziato a fare esperimenti sui bambini nella speranza di trovare una cura.

I due bambini spiegarono al dottor Geni che nessuno è perfetto, ognuno è bello a modo suo. Così Geni si convinse ad accettare la sua nuova natura senza far più del male a nessuno.





DOCENTE: SARAH M.

Storie della 2[^]G della Scuola «Formentini» di La Spezia



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

I ragazzi, increduli, sbattono un paio di volte gli occhi per vedere se si stanno immaginando tutto oppure no. Poi si guardano negli occhi e Mario dice: «*La vedi anche tu?*»

Lisa risponde dicendo: «*Intendi quell'ombra lucente dietro la quercia che ci sta fissando?*»

Mario risponde annuendo.

I ragazzi, terrorizzati, scappano via, continuando a immaginare la strana creatura. Lisa, una ragazza molto attenta ai dettagli, si accorge che quel mostro assomiglia a un essere umano: ha grandi spalle spioventi, è molto magro, ma altrettanto muscoloso.

Allora Lisa dice a Mario: «*Ti sei accorto che è un essere umano?*»

Mario risponde: «*Ma cosa stai dicendo? Quello è un mostro!*»

Lisa ribatte: «*Mario per una volta riesci a vedere oltre? Ha grandi spalle, te ne accorgi guar-*

dando una parte più piccolina, che è sopra, che penso sia la testa; scendendo noti che è molto magro perché è molto stretto nelle costole, e per ultimo ha delle sporgenze e rientranze all'altezza delle braccia, delle gambe e della pancia, quindi è anche molto muscoloso.»

Detto questo Mario prende per mano Lisa e, insieme, disperati, corrono verso due grandi cespugli, posizionati uno davanti all'altro, per rifugiarsi il più possibile.

Nel frattempo il mostro cerca le sue due nuove prede. Dopo poco la creatura trova Lisa e, per spaventarla, alza le mani al cielo; Lisa urla a squarciagola per lo spavento.

Mario, a sangue freddo, prende un bastone appena trovato vicino a sé e lo tira con tutte le sue forze contro la creatura. Sfortunatamente la colpisce alla schiena, mentre Mario voleva centrare la nuca e farlo svenire per molto tempo. Il mostro cade e Lisa corre verso Mario che gli fa segno di darsi una mossa perché presto il mostro si sarebbe rialzato.

Lisa e Mario corrono il più veloce possibile, andando a finire nel bosco.

Intanto il mostro si è rialzato dalla grande e forte botta che gli ha procurato Mario.

Il mostro emette un fortissimo urlo di disperazione, che Lisa e Mario sentono a mala-pena.

Lisa riesce a convincere Mario a girare a destra, perché di lì c'è il loro paese, e Mario consiglia di andarci gattonando, almeno la strana creatura non li potrà vedere. Nel tragitto i ragazzi trovano il povero Dottor Geni, morto. Lisa dice: *«Guarda! Lui è il Dottor Geni! Poverino, è stato ucciso da tre colpi di pistola!»*

Mario risponde: *«Oddio, molto probabilmente avrà sentito dei rumori strani e sarà uscito, e subito dopo che è uscito...»*

Mario non continua la frase perché gli viene da piangere, come Lisa. I ragazzi con il cuore in gola indipendentemente dalla loro volontà iniziano a correre più velocemente di prima. Ma è un errore: il mostro li sente e corre verso di loro, raggiungendoli in poco tempo. Il mostro prende una pistola che aveva in tasca e la punta alle tempie di Mario, minacciandolo di ucciderlo se non gli dirà...

Lisa si sveglia di colpo con un grande sospiro di sollievo e decide di avvisare subito Mario dello strano sogno. Dopo avergli raccontato tutto, i ragazzi si mettono a ridere, ma allo stesso tempo si spaventano e decidono che in quell'anno non festeggeranno «dolcetto o scherzetto».





DOCENTE: SARAH M.

Storie della 2^F della Scuola «Formentini» di La Spezia



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Dalla bocca della creatura uscì un'altra goccia di quello strano liquido di cui era ricoperta, aveva un'ascia sporca di sangue nella mano destra e nella mano sinistra aveva una cosa orripilante: una testa dalla forma tondeggiante, sporca di sangue e di liquido verdognolo, con un paio di baffi e un'espressione dolorante. I due ci impiegarono poco per capire che quella testa apparteneva al dottor Geni.

La creatura si scrollò da quel liquido alquanto disgustoso.

Lisa e Mario capirono che si trattava di una creatura simile a un essere umano ma con degli occhi tondi e sgranati, un sorriso inquietante, dei capelli neri scombinati e un gran pallore. L'essere inclinò la testa; Mario disse: «Sarà uno stupido scherzo, andiamocene.»

Lisa rispose: «Mario non è uno scherzo, sapevo che era pazzo e ha creato un mostro che lo ha ucciso. Se non ce ne andiamo ucciderà anche noi!»

I due erano pietrificati, Lisa tremava come una foglia, la creatura mosse le labbra ma senza smettere di sorridere e dalla sua bocca uscì un piccolo sussurro: «*Andiamo a fare "dolcetto o scherzetto"...*»

La creatura continuò: «*Per sempre.*»

Lisa fece un urlo così acuto che la bestia cambiò leggermente espressione.

«*Scappa!*» disse Mario e i due corsero via per il bosco. Lisa si arrampicò velocemente su un albero ma prima che Mario se ne potesse accorgere, il ragazzo aveva il mostro addosso che con un gesto rapido gli tagliò la gola. Lisa ebbe un piccolo sussulto di terrore ma la bestia non la sentì.

«*Nessuno mi porterà al portale,*» disse la bestia, «*z1124 è troppo bravo.*»

Lisa capì che la creatura si riferiva a se stesso: si chiamava z1124, probabilmente il dottor Geni ne voleva fare altre ma non ci era riuscito.

La mattina seguente arrivò la polizia sul luogo insieme ad Andrea e Lorenzo.

«*Sono qui su*» disse la ragazza e scese dall'albero. Spiegò quanto accaduto alla polizia e un agente le rispose: «*Non dovete mai più venire nel bosco la notte!*»

Finito di pronunciare queste parole un'ascia gli tagliò in due il busto. Dietro comparve z1124.

«*Seguitemi!*» urlò Lisa e tutti le andarono dietro, compresa la creatura. Arrivarono al vecchio laboratorio del dottor Geni.

Andrea provò ad aprirlo: «*Accidenti! È chiuso!*»

Lisa si mise davanti alla porta: quando la bestia arrivò e alzò l'ascia, si scostò così la porta si ruppe. z1124 finì dentro il laboratorio, perse l'equilibrio e finì dentro a un pozzo senza fondo presente sul pavimento. Non si sentì il tonfo della caduta ma si vide una piccola nube di fumo verde che indicava la sua scomparsa.





DOCENTE: LICIA T.

Storie della 2^a della Scuola Secondaria di Primo Grado – Istituto Vescovile A. Graziani



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario, terrorizzati, scappano nell'unica direzione possibile: dentro il laboratorio. «Era uno zombie quello!» urla lui in preda al panico e lei però è troppo spaventata per rispondere. In quel momento vedono la scrivania del dottor Geni, si avvicinano notando alcuni dei suoi post-it attaccati a una bacheca. Leggendoli scoprono che quello là fuori è proprio lo scienziato: mentre preparava una pozione, qualcosa era andato storto.

Fortunatamente vedono lì accanto un'ampolla con l'etichetta che riporta la scritta: *Anti-doto per zombie*. Fanno un sospiro di sollievo, ma è ancora presto per festeggiare: una rete cade proprio sopra di loro, intrappolandoli.

Lo zombie è entrato nel laboratorio e ha teso loro un'imboscata... Lisa e Mario si mettono a strillare e il mostro ridacchia avvicinandosi lentamente. Quando ormai è a due

passi da loro, irrompono due ragazzi nel laboratorio spalancando le porte.

Sono Andrea e Lorenzo, che hanno sentito le grida dei loro amici e si sono precipitati da loro. Lo zombie s'infuria tantissimo e corre incontro ai due giovani, che a loro volta scappano e si arrampicano su un palo.

«*Andrea, Lorenzo! Siamo qui! L'antidoto per il mostro è su quella scrivania, fate presto!*» esclama Lisa.

I ragazzi, dunque, si preparano: hanno deciso che Andrea farà da diversivo e Lorenzo correrà per prendere la pozione. Il primo scende dal palo con agilità e si fionda fuori dal laboratorio, inseguito ovviamente dal mostro.

Nel frattempo, il secondo ne approfitta per recuperare la pozione e liberare i due amici intrappolati. Mentre l'esca corre nel bosco, i tre si avventurano all'aperto chiamando a gran voce il compagno. Lui arriva subito, affannato, e dietro di lui lo zombie, che sembra distrutto dalla corsa e perciò si scaraventa per terra, stanchissimo.

I giovani hanno finalmente l'opportunità per somministrargli l'antidoto. Mentre Andrea e Mario lo tengono fermo, Lorenzo gli apre la bocca e Lisa gli getta la pozione lungo l'esofago. I quattro si allontanano di qualche passo e lo zombie fa dei movimenti strani: da lui esce lo stesso strano liquido verde fluorescente di prima. Dopo qualche secondo, il mostro non c'è più, e al suo posto c'è un vecchietto che ansima ancora per la maratona appena fatta. È il dottor Geni, ha i capelli bianchi e dritti sulla testa. Indossa un camice candido, tutto sporco di quella melma verdognola. Ha un'aria un po' da pazzo, e questo spiega il perché del suo progetto sugli zombie. I ragazzi sorridono sollevati, anche se sono un tantino sconvolti, e il dottore ringrazia profondamente. Dopo essersi complimentato con il gruppetto, però, si fa serio e chiede se i quattro possano mantenere tutta quella faccenda un segreto. Gli amici, un po' straniti, acconsentono e in seguito salutano il vecchietto.

Tornano al paesino e non faranno mai parola con nessuno della loro avventura.

Ogni qualvolta la accennano nei loro discorsi privati, tuttavia, sentono ancora un piccolo brivido correre lungo la schiena.





DOCENTE: LUCIA M.

Storia della classe 2[^]S della Scuola Secondaria dell'I.C. «Pascoli» di Este, sezione staccata di Baone



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro si gettò su di loro, che non ebbero il tempo di reagire e rimasero intrappolati nelle sue viscide braccia.

L'essere li portò dentro il laboratorio; i ragazzi si guardavano intorno perplessi, mentre si dimenavano tra le sue braccia. Vedevo ampolle, fogli stropicciati e vecchi documenti sparpagliati per la stanza; c'erano alle pareti degli scaffali polverosi pieni di barattoli contenenti una gelatina verdognola a loro sconosciuta.

Sul pavimento si trovavano dei contenitori grandi più o meno quanto i due amici, collegati a tubi che comunicavano con una sedia piuttosto vecchiotta.

Una voce misteriosa proveniente da dietro di loro disse: «Finalmente siete arrivati, vi

stavo aspettando con molta ansia».

Il mostro con i ragazzi in braccio si girò di scatto e i due videro che la voce proveniva dal dottor Geni che, con un cenno divertito, disse al mostro di metterli all'interno dei contenitori.

La creatura era il suo scagnozzo, su cui il dottor Geni sperimentava le sue idee stravaganti. Il mostro obbedì e li mise all'interno dei contenitori, li lasciò cadere dentro di colpo, e Lisa nella caduta si fece male alla caviglia.

Il dottor Geni si stava sedendo sulla sua vecchia sedia, quando, a un certo punto, Mario biascicò impaurito: *«Cosa ci farai?! Perché ci hai fatto mettere qui dentro?!»*

Il dottore sorrise e si girò a guardare i due amici spaventati e replicò: *«Voi siete l'ingrediente principale della mia vendetta!»*

«Come, in che senso?», chiese agitata Lisa. *«Userò le vostre risorse per diventare più forte e potente»* e il dottore finì la frase con una risata maligna.

Subito i contenitori iniziarono a riempirsi di una sostanza gelatinosa verdognola, simile a quella contenuta nei barattoli riposti sopra gli scaffali. Nei tubi iniziarono a scorrere delle sostanze fluorescenti che fluivano verso la vecchia sedia dove era seduto il dottor Geni.

I ragazzi si sentirono andare a fuoco; le ossa sembrava si stessero rompendo una a una: infatti dentro la gelatina c'era dell'acido fluoridrico.

Nel frattempo il dottor Geni sembrava posseduto da una forza soprannaturale. Poi i tubi si staccarono dalla sedia e il dottore si accasciò a terra con una risata diabolica, ed esclamò: *«La mia vendetta si sta per realizzare!»*

Andò dai ragazzi e li ringraziò del loro aiuto. Nel frattempo i due amici si scioglievano nell'acido tra urla e gemiti di dolore. Il dottor Geni e lo scagnozzo uscirono dalla porta sfondata e si diressero verso la città.

Quando arrivarono, i cittadini alla loro vista iniziarono a urlare e a scappare da tutte le parti per la paura. Geni e il mostro spargevano terrore e distruggevano tutto ciò che si trovavano davanti. Alla mattina del primo novembre il dottor Geni ritornò alla sua forma normale e i due vennero rinchiusi in un manicomio. Da quel momento, ogni notte di Halloween, il dottore si trasforma e i due spargono paura nelle città.





DOCENTE: ALESSIO D.

Storia dalla classe 1[^]CSBIO del Liceo scientifico delle scienze applicate «E. Fermi» di Lucca



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario, spaventati a morte, urlano a squarciagola. «Aaahhh!» Per sfuggire a quella creatura terrificante, corrono dentro il laboratorio, senza pensarci troppo.

Il pavimento è cosparso di una melma verdastra, che imbratta le scarpe e i vestiti dei due amici. Luci lampeggianti accompagnano la loro fuga nei corridoi del laboratorio, inseguiti da quell'essere spaventoso, che si sta avvicinando a passi veloci e pesanti.

A un certo punto si ritrovano in un'ampia stanza, ben illuminata, cercano di sbarrargli la strada, chiudendo la porta, ma si rendono conto che anch'essa è stata sfondata. Spostano allora degli armadietti, per creare una sorta di barricata, spinti dall'adrenalina.

Un urlo improvviso attira la loro attenzione, spingendoli a voltarsi.

Davanti a loro, si palesa una scena agghiacciante: un uomo in camice, un tempo bianco, adesso sporco di melma, sta immergendo una persona in una vasca colma di quella strana sostanza verdognola.

«*Lasciami andare!*» grida il malcapitato.

«*Perché dovrei?! Proprio ora che sto per raggiungere il mio sogno di diventare immortale!*» risponde l'uomo con superbia.

I due amici si avvicinano furtivamente e notano che il prigioniero è il loro amico.

«*Lorenzo?!*» gridano in coro con stupore.

Il dottore si volta, preso alla sprovvista, ma subito dopo la sua espressione muta in un agghiacciante ghigno.

«*Oh, altre cavie! È il mio giorno fortunato!*»

«*Ma che sta facendo?!*» urla Mario.

«*La stessa cosa che farò a voi...»*

La conversazione si interrompe all'entrata della creatura nella stanza, che ha appena distrutto la fragile barricata.

«*Tempismo perfetto. Mettiti nelle altre vasche!*»

Lisa e Mario provano a lottare, ma vengono facilmente afferrati dal mostro.

«*Prima quella coppia di fessi venuti per fare "dolcetto o scherzetto", adesso voi due! La mia ricerca è vicina alla conclusione...»*

In quel momento si rendono conto che la creatura che li ha acchiappati è Andrea, o quel che rimane di lui. Mario si divincola e sferra un calcio tra le gambe dell'amico, che lascia la presa su entrambi.

«*Scappiamo, presto!*»

Nel tentativo di fuggire, Mario viene di nuovo catturato. Lisa si ferma per aiutarlo, ma lui la incita ad andare via.

«*Salvati almeno tu!*»

In lacrime, Lisa scappa.

Mario si dimena e nella lotta sfondano la vasca in cui è prigioniero Lorenzo, ormai trasformatosi in una figura deforme. Il liquido all'interno fuoriesce riversandosi sui cavi e

innescando un corto circuito.

«Pazzi! Che avete combinato?! Tutti i miei sforzi sono diventati vani...»

Lisa, tornata nel bosco, si volta in tempo per assistere all'esplosione del laboratorio.

Venticinque anni dopo Lisa è ormai sposata, fa l'infermiera nell'ospedale di una grande città, ma ogni anno torna al paese natale per la Festa dei Morti, per andare a trovare i suoi amici al cimitero.

«Mamma, mamma! Che bello qua! Facciamo un giro nei boschi?»

«Sìì! Andiamo a cercare le castagne!»

Lisa prende per mano i suoi bambini e insieme si addentrano nel bosco. Dopo pochi passi, viene sopraffatta dai pensieri e dai ricordi di quella notte. Si fa coraggio e cerca di apparire tranquilla agli occhi dei figli.

Alla fine del sentiero, avvistano il vecchio laboratorio del Dottor Geni, esploso quella notte, di nuovo in piedi.

«Cosa sarà successo?» si chiede Lisa, avvicinandosi.

«Che cos'è questo posto?» domandano in coro i bambini.

«Un luogo che credevo fosse stato distrutto...»

In quel momento si spalanca la porta e sulla soglia appare una figura familiare, con indosso un camice bianco.

«Ciao Lisa, mi sei mancata. Hai portato delle cavie?»

Lisa è impietrita nel riconoscere il suo vecchio amico Mario...





DOCENTE: MOIRA N.

Storia dalla classe 2[^]C dell'I.C. «Parini», Plesso «Manzoni» di Gorla Minore



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

I ragazzi in un batter d'occhio corrono nel laboratorio del dottor Geni, si girano verso il mostro e vedono che non riesce a entrare, così vanno contro la porta e si accorgono che, a protezione dell'unica via di uscita, c'è una barriera di raggi laser rossi che gli impedisce la fuga.

Il mostro tenta e ritenta di entrare, cercando di sfondare la porta ma, non appena riesce, viene trafitto dai laser. Tra quel che rimane del suo corpo, si può vedere ancora ciò che avanza del suo ultimo pasto: i resti di un bambino, mezzo digerito, senza braccia e gambe, con gli organi sbudellati che fuoriescono grondando sangue!

Lisa davanti a tanto orrore si pietrifica, si percepisce il terrore della ragazza scrutandone lo sguardo perso e quasi privo di anima. Mario si immobilizza dalla paura, continua a pensare che avrebbero potuto fare la stessa fine di quel bambino.

Devono trovare una via d'uscita e anche velocemente. Notano delle scale che portano al secondo piano, salgono cautamente senza fare rumore e, proprio giunti all'ultimo scalino, vedono il dottor Geni. Spinge una grossa gabbia arrugginita e cigolante, colma di bambini che urlano terrorizzati e implorano pietà! Scortano il malefico dottore due abominevoli creature identiche al mostro che hanno appena ucciso. Il dottor Geni lascia la gabbia di bambini in corridoio e riprende la preparazione della pozione per trasformarli in mostri e poter avere così il suo esercito di creature raccapriccianti.

Lisa e Mario capiscono che hanno la possibilità di liberare i bambini imprigionati. Il dottor Geni è, infatti, concentrato a preparare i suoi intrugli, così i due ragazzi ne approfittano per scattare nella stanza di fronte. Entrano e vedono che è piena di scaffali colmi di barattoli. Dando uno sguardo più attento, si rendono conto che in ogni singolo contenitore ci sono degli organi umani, occhi, cervelli, cuori... una scena che gela loro il sangue. Distratti e spaventati da tanto orrore, non si accorgono che hanno una macabra compagnia: i due scagnozzi di Geni sono proprio dietro loro. Mario, percepita la loro presenza, afferra un barattolo di vetro, lo rompe a terra e si scaglia contro il primo viscido essere. Riesce a conficcare l'arma improvvisata nel suo ventre, il mostro accusa il colpo, inizia a perdere melma viscida e sanguinosa dalla ferita che gli ha procurato Mario e si accascia al suolo. Una sorte simile tocca al secondo essere. Lisa nota che uno dei due mostri ha con sé un mazzo con delle grosse chiavi, sono quelle della gabbia dei poveri bambini!

Le raccolgono e corrono in corridoio a liberarli dalla prigionia. I piccoli, grati per essere stati salvati, si scagliano tutti assieme contro il dottor Geni che tenta invano la fuga; una volta raggiunto, gli chiedono come poter uscire finalmente da quell'incubo ma, non ottenendo alcuna risposta, lo aggrediscono con una ferocia e rabbia senza eguali. A mani nude gli fanno lo scalpo, con le dita cavano gli occhi dalle orbite, tirano fino a strappargli letteralmente naso e bocca!

Con l'ultimo filo di voce rimastogli, finalmente il dottor Geni rivela l'unico modo per uscire, ossia premere un interruttore dietro un grosso e grottesco quadro che lo ritrae. Così i ragazzi escono dal laboratorio sani e salvi!





DOCENTE: CLEOFE A.

Storie della 1^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «A. Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Mentre la notte di Halloween passava nel mondo intero, Lisa e Mario si erano addentrati nella foresta dove c'era il laboratorio nucleare dello scienziato pazzo Geni, che però voleva esser chiamato dottore; ma dietro l'angolo c'era sempre qualcosa di misterioso.

La luna piena si stagliava tra gli alberi spogli, gettando ombre sinistre sul loro cammino.

Lisa stringeva la mappa che li avrebbe portati al laboratorio, mentre Mario teneva una torcia a led per illuminare il sentiero tortuoso che si apriva davanti a loro.

Gli ululati dei lupi in lontananza rendevano l'atmosfera più inquietante.

Avevano sentito voci terrificanti su quello che il dottor Geni stesse facendo in quel lu-

go isolato e ora erano determinati a scoprire la verità, anche se significava affrontare il terrore di quella notte di Halloween.

Finalmente arrivarono davanti al laboratorio, che era protetto da due scheletri armati di ascia e scudo; gli alberi circondavano il laboratorio come se fossero viventi. Videro una finestra rotta ed ebbero l'idea di sbirciare dentro: lo scienziato Geni parlava con dei fantasmi del suo piano di costruire una macchina cattura-energia da usare verso il sole. In cambio Geni chiedeva loro di poter diventare immortale.

Lisa e Mario si accorsero di avere gli scheletri alle spalle; allora Mario prese un bastone e colpì la testa di uno scheletro, facendola girare a 360 gradi; poi prese la sua ascia e li abbatté tutti e due; infine sfondarono la porta e tirarono l'ascia contro la macchina, che esplose diventando polvere; a quel punto arrivò la polizia che aveva sentito l'esplosione e arrestò il dottor Geni.

Dopo un anno arrivò la notizia che il dottor Geni, dopo esser stato in carcere, era riuscito a scappare e di lui non si aveva più avuto notizie.

Chissà se un giorno riuscirà a terminare il suo diabolico piano...

Gruppo 1





DOCENTE: CLEOFE A.

Storie della 1^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «A. Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Era il 1998, ero nel bosco con la mia amica Lisa. Eravamo alla ricerca del nostro amico Geni, un dottore bravissimo che ci aiutava sempre nei nostri esperimenti scientifici. Il dottore abitava in una casa dispersa nel bosco. Arrivati nella casa, ormai a tarda notte, riposammo nella camera da letto che aveva ospitato il nipote di Geni. La cameretta era piccola e quindi ci arrangiammo come meglio si poteva.

Il mattino seguente, al nostro risveglio, trovai sul letto un biglietto su cui c'era scritto un codice incomprensibile. Io non ero in grado di decifrarlo, quindi andai da Geni ma non lo trovai e mi venne un dubbio: «E se lui...»

Purtroppo, non feci in tempo a pensare che fui interrotto da un urlo acuto proveniente dalla cantina. Scesi giù a piccoli passi e lì, vicino alla macchina delle pozioni, trovai

qualcosa che mi incuriosì. Guardando meglio, mi accorsi che era Geni ma aveva un'aria sospetta; però sul momento non mi preoccupai.

A un tratto scomparve nel nulla ma, visto che non lo vidi tornare, mi misi a cercarlo.

Uscito dalla casa vidi una figura sospetta, perciò decisi di avvicinarmi e vidi il corpo di Geni decapitato da un'ascia conficcata nel corpo. Emanava una puzza terribile e quindi realizzai che la morte di Geni non era avvenuta da poco.

Sentii qualcosa cadere sulla mia testa, alzai lo sguardo e vidi il corpo di Lisa impiccato. A un tratto sentii un rumore provenire dalla foresta, mi guardai attorno ma non vidi niente; però sentii una presenza nel bosco, una presenza molto inquietante e allora incominciai a preoccuparmi tanto.

Incominciò ad aumentare il panico dentro di me, ma in quell'istante mi ricordai del camper di Geni. Decisi di scappare: non volevo fare la fine di Lisa e Geni. Salii immediatamente sul camper senza controllare al suo interno.

Lo misi in moto ma non partì, era a secco di benzina. In quel momento mi ricordai anche dello yacht lussuoso di Geni, ma il percorso per raggiungerlo era lungo e faticoso.

Stranamente lungo la strada non incontrai nessuno.

Alla fine, dopo lunghe ore di cammino, arrivai stremato allo yacht sulla spiaggia, salii e accesi i motori pensando tra me e me: «*Finalmente sono salvo!*»

Arrivato in mezzo all'oceano, stanchissimo, decisi di andare in camera da letto. Scesi giù e sentii un rumore provenire proprio da una delle camere. A ogni passo che facevo il rumore aumentava.

Arrivato alla porta, la aprii e trovai un piccolo bambino seduto sul letto che canticchiava una canzoncina: «*Nano malefico ti vuole tanto bene, gioca con me, sì, sì, sì!*»

Finita la canzoncina, iniziai a urlare. Urlai così forte che i vetri della camera esplosero; dopo di che il nano mi saltò addosso e svenni.

Mi risvegliai legato a una corda sulla prua della nave. Il nano stava per tagliare la corda e farmi affogare in mare ma...

Gruppo 2





DOCENTE: CLEOFE A.

Storie della 1^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «A. Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario, due amici, andarono in California per festeggiare Halloween. Arrivati, entrarono nel bosco a fare «dolcetto o scherzetto»; ma, a un certo punto, non trovarono più nessuno: rimasero nel bosco da soli.

Fortunatamente trovarono una capanna, simile a quella del nonno di Lisa, il Dottor Geni.

Una volta entrati, la capanna sembrava molto più grande dall'interno. Era piena di marchingegni ancora sconosciuti all'uomo; così iniziarono a esplorarla. La prima stanza era piena di aggeggi strani, nella seconda... L'ORRORE!

Disteso a terra vi era un uomo di terza età e purtroppo era proprio il Dottor Geni; al suo

fianco invece c'era una creatura mostruosa verdastra, alta almeno due metri, che stava perforando l'uomo.

Accorgendosi della loro presenza, la creatura si alzò in piedi e fece un balzo così potente da bucare il soffitto. Poi così scappò via.

I due, in preda al panico, fuggirono a gambe levate.

Una volta arrivati al loro albergo, salirono più in fretta che potevano le scale. In camera sembrava andare tutto bene, ma la tranquillità non durò molto...

A un certo punto sentirono dei ruggiti provenire dal bagno; Lisa e Mario andarono a vedere che cosa ci fosse. Era un incubo: i muri erano ricoperti di ragnetti e lumachine verdi e dallo scarico del lavandino si potevano sentire urla e ruggiti.

La coppia si diresse verso la porta... Mario riuscì a fuggire, ma Lisa venne afferrata da lunghi tentacoli verdi per poi essere trascinata nella camera.

In preda al panico, Mario andò nella cantina dell'albergo, dove non c'erano fognature. Lì stranamente c'era il Wi-fi e quindi ne approfittò per prenotare il volo per l'Italia.

Arrivato all'aeroporto, dove non c'era ancora la pandemia, prese il volo e se ne tornò in Italia.

Dopo due anni la pandemia si diffuse pure in Italia e poi in tutto il mondo.

Gruppo 3





DOCENTE: CLEOFE A.

Storie della 1^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «A. Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario, due fidanzati, per la notte di Halloween decisero di fare qualcosa di insolito... così si avventurarono nel castello del conte *VHLAD ROSH*. Tutti temevano questo castello perché chiunque ci andasse non faceva più ritorno.

Arrivati al castello, si trovarono di fronte a due enormi portoni di legno e decisero di separarsi per affrontare da soli questa avventura.

Mario aprì il suo portone e si trovò di fronte un labirinto spettrale. Dopo molte ore in cui girovagò in questi labirinti bui, pieni di rumori e ragnatele che toccavano la sua faccia, riuscì finalmente a trovare l'uscita.

Ma una volta fuori si accorse che Lisa non c'era, decise così di andare a cercarla.

Aprì l'altro portone e si trovò di fronte altre tre porte: dalla porta più a sinistra sentiva uscire un'inquietante melodia e con molta paura entrò. Era tutto buio; solo qualche candela illuminava la stanza e al fondo, su una sedia a dondolo, sedeva una strana bambola di porcellana, il suo aspetto era davvero spaventoso.

A un certo punto la bambola disse: *«Scappa, scappa dal castello, altrimenti non uscirai vivo!»*

Mario a quel punto scappò fuori dalla porta, ma non poteva lasciare Lisa; quindi decise di aprire la porta al centro.

Anche da questa porta uscivano strani rumori e urla e, anche se aveva tanta paura, Mario decise di aprire quella porta e, una volta dentro, vide delle gabbie con delle anime di uomini e donne che gli dicevano di scappare via più in fretta possibile.

Mario in fretta e furia chiuse la porta e, non vedendo ancora Lisa, decise di aprire l'ultima porta, quella sulla destra.

La sua mano tremava sulla maniglia, ma doveva entrare. Si sentiva il suono di un pianoforte e il pianto di un bambino...era un'altra anima che continuava a dirgli: *«Scappa, scappa, il castello è infestato dalle anime dei morti, di persone che, come te, sono entrate e non sono più uscite.»*

Infatti nel castello abitava un conte molto, ma molto cattivo, e sua moglie per vendicarsi della sua cattiveria, prima di morire, lo condannò a vivere in eterno all'interno del castello senza più poter vedere la luce del sole.

Il conte impazzì e decise che chiunque fosse entrato nel suo castello doveva morire e la sua anima vagare per l'eternità tra quelle mura.

A un certo punto Mario se lo trovò proprio davanti e gli chiese cosa avesse fatto a Lisa e dove fosse, e lui, sghignazzando fortemente, rispose che oramai era una delle tante anime del castello.

Mario era disperato, cominciò a piangere e urlare e si scagliò contro il conte. Dopo una dura battaglia, riuscì a ucciderlo.

A questo punto tutte le anime del castello gli si avvicinarono e lo ringraziarono per aver ucciso il conte e averle liberate. Poi gli chiesero che cosa lui volesse in cambio e ovviamente lui rispose che rivoleva la sua fidanzata Lisa. Quindi le anime lo riportarono da lei e i due di nuovo insieme cercarono di scappare.

Ma, una volta arrivati all'uscita, si trovarono una brutta sorpresa: c'era proprio il conte ad aspettarli, non era morto, anzi, sghignazzando nuovamente, imprigionò Mario e Lisa.

Dopo molti anni da reclusi, i due impazzirono e diventarono ancora più cattivi del conte. Si dice che tutte le persone che hanno osato avvicinarsi al castello sono diventate anime intrappolate per l'eternità.

Gruppo 4





DOCENTE: CLEOFE A.

Storie della 1^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «A. Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il personaggio che stava inseguendo Mario e Lisa era alquanto strano. Le sue caratteristiche erano queste: aveva una carnagione bianca, era snello, aveva un'altezza oltre la media, era calvo, aveva un volto senza occhi, né orecchie, né bocca, né naso, e amava vestirsi di nero. Ma la cosa più inquietante era la lunghezza delle sue braccia, che arrivavano fino alle ginocchia.

Lisa e Mario non sapevano che un mostro così inquietante si aggirasse per i boschi e loro stavano cercando il laboratorio del dottor Geni, famoso scienziato molto conosciuto sui social per i suoi esperimenti.

Il dottor Geni non sbagliava mai neanche un esperimento, ma questa volta non era andata molto bene. A seguito di diversi errori un esperimento non aveva funzionato bene

e il dottor Geni era svenuto. All'improvviso quando si alzò, vide un mostro che gli fece gelare il sangue: quella era la cosa più inquietante della sua vita e così creò un mostro chiamato Scarytruf.

Marco e Lisa arrivarono nel momento sbagliato, proprio pochi minuti dopo l'accaduto. Scarytruf uscì fuori dai cespugli, Mario e Lisa corsero via e del dottor Geni non si trovarono più tracce.

Il giorno dopo tornarono in quei luoghi e videro che nel laboratorio c'erano molte tracce di sangue. Così Mario e Lisa dissero tutto alla polizia e fecero una denuncia.

I poliziotti indagarono molto ma non trovarono niente. Oggi si pensa che lo spirito di Scarytruf vaghi ancora per i boschi.

Gruppo 5





DOCENTE: CLEOFE A.

Storie della 1^A della Scuola Secondaria di Primo Grado «A. Frank» di Borgo d'Ale (VC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Nella notte buia e nebbiosa di Halloween Lisa e Mario, due grandi amici, organizzarono una festa in maschera in una vecchia scuola diroccata. La festa durò fino alle due di notte.

Quando furono andati tutti via, Lisa e Mario rimasero lì, soli, in mezzo al buio. All'improvviso si sentì un ululato, i due ragazzi erano terrorizzati. Porte scricchianti, ululati, gemiti di dolore, voci inquietanti...

Il lupo era già entrato a far parte della notte.

Lisa e Mario scapparono dalla scuola vecchia e diroccata, perché avevano paura di essere mangiati dal lupo mannaro, che ogni anno il giorno di Halloween uccideva cinque

bambini.

Tesi dalla paura, sbagliarono strada e si addentrarono nella foresta oscura, il cui accesso era proibito a tutti gli abitanti perché lì vi si trovavano gli orrori più spaventosi.

I due ragazzi udirono dei passi di qualcuno: passi che non erano di certo di un essere umano! Spaventati, ma anche curiosi di sapere chi ci fosse alle loro spalle, si girarono ... era il demone della morte!

Il demone disse a Lisa che se voleva uccidere il lupo doveva recarsi verso l'ufficio del dottor Geni. Lì si trovava un intruglio velenoso potentissimo: avrebbero dovuto solo rubarlo.

Il demone se ne andò. Lisa rifletté parecchie volte su come rubare l'intruglio, come entrare nell'ufficio e se dovevano fidarsi o meno.

Nella foresta, man mano che passavano i giorni, faceva sempre più freddo e buio e i due ragazzi divennero sempre più affamati.

A questo punto Lisa e Mario si addentrarono nel cuore della foresta per cercare cibo, anche se sapevano che era molto pericoloso.

Il buio e la nebbia fitta li circondavano sempre di più. Lisa e Mario sentirono dei gemiti di dolore provenire da una certa distanza da loro. Si girarono di scatto e videro che dietro di loro c'era un clown assassino!

Mario, tremante, prese per mano Lisa e insieme scapparono. Ma, mentre correvano, caddero in un sotterraneo buio e cupo, in cui non si riusciva a vedere nulla. Il panico e la paura riempivano la testa dei ragazzi.

Lisa e Mario corsero fino a che non trovarono una porta. Aprirono la porta e se la chiusero alle spalle, poi si guardarono con aria di sollievo come se tutto fosse finito, ma non era affatto così. Infatti ben presto si accorsero che dentro la stanza c'era qualcuno.

Mario si girò di scatto e si accorse che c'era un mostro... un enorme cane a tre teste! Il cane si svegliò, vide i due ragazzi e si arrabbiò molto. Si avvicinò feroce a Lisa e Mario ringhiando, ma Mario portava con sé il flauto della fortuna, con il quale riuscì a farlo addormentare.

Lisa si accorse che il cane faceva da guardia a qualcosa, aveva la zampa sopra una botola. Subito capì che si trattava del passaggio segreto che portava all'ufficio del dottor Geni. Mario si fece coraggio e andò ad aprire la botola, fece entrare Lisa e poi entrò anche lui.

Appena arrivati, si trovarono in un ufficio tutto disordinato pieno di documenti sparsi, formule chimiche, pozioni e calderoni. Andarono in un'altra stanza piena di libri e lì Lisa venne attirata da un libro intitolato *La porta segreta*. Nel prenderlo sentì lo scaffale della libreria muoversi... ed ecco che la porta si aprì e un'immensa luce bianca accecò i ragazzi.

In mezzo a quella luce c'erano centinaia di provette con intrugli. Lisa si ricordò cosa gli aveva detto il demone: «*Devi prendere l'intruglio velenoso!*», ma qual era l'intruglio velenoso?

Mario, esperto in chimica, prese una provetta rosso fuoco: era quella, ne era sicuro! Il demone fece ritorno e volle l'intruglio. Poi andò a uccidere il lupo mannaro che, fino a quel giorno, aveva disturbato gli esseri umani.

Si racconta che Lisa e Mario siano morti durante la missione. Ancora oggi molti temono il lupo mannaro e la foresta oscura.

Gruppo 6





DOCENTE: CLAUDIA F.

Storia della 2[^]C della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'I.C. «Ridolfi» a Tuscania (VT)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Dopo essersi accorti di avere dietro le spalle la creatura umanoide dall'unico terrificante occhio, generata per sbaglio dagli esperimenti del dottor Geni, Lisa e Mario urlarono e un istante dopo si misero a correre verso la casa della signora Anna.

Mentre correvano sentirono le urla di qualcuno, provenienti dal laboratorio, ma non riuscirono a capire di chi fossero.

Suonarono ripetutamente il campanello e con ansia aspettarono che la signora aprisse la porta, mentre lo spaventoso essere li braccava da dietro. La signora aprì immediatamente e i due entrarono subito in casa e sbarrarono tutte le porte e le finestre. Nel tentativo di entrare, la strana creatura mostruosa cercava di distruggere la porta d'ingresso con le sue possenti braccia.

A un certo punto, però, riuscì a sfondarla, e i tre, con affanno, salirono a quattro a quattro le scale per il secondo piano fino a entrare in camera della signora Anna e si chiusero a chiave.

Terrorizzati e disperati, provarono a scappare dalla finestra ma non ci riuscirono. Intanto, la creatura prese un coltello nella cucina e salì in camera. I ragazzi, nel sentire il rumore dei passi del mostro, cercarono di restare in silenzio, finché un suono assordante lo ruppe. La porta della camera venne sfondata e tutti e tre iniziarono a urlare, mentre cercavano di contrastare l'essere orripilante in ogni modo possibile. Il mostro tirò fuori il coltello che aveva preso e uccise la donna, che cadde a terra. I ragazzi, vedendo tanto sangue, si impressionarono ancora di più; Mario così prese la lampada sul comodino e la tirò in testa alla creatura, stordendola. Il mostro cadde e i ragazzi riuscirono a sgattaiolare fuori.

Per trovare un ulteriore rimedio corsero di nuovo verso il laboratorio dal dottor Geni, ma lo trovarono privo di vita, allora non avendo più idee si nascosero in un armadio. Intanto il mostro aveva ripreso i sensi e andò a cercare i due ragazzi nel laboratorio, perché poteva percepire la loro presenza dalla loro stessa paura.

Entrato in laboratorio, il mostro iniziò a fiutare i due ragazzi nascosti.

A un certo momento, Mario si accorse che c'era qualcosa di appuntito che lo stava sfiorando, erano un paio di grandi forbici che il dottor Geni aveva lasciato là dentro. Così il mostro procedeva, mentre il panico dei due amici aumentava alla vista del bagliore verde che filtrava dall'armadio. Fermatosi proprio là davanti, con una forza sovranaturale spaccò l'anta e abbaiò contro i ragazzi con voce cupa: per loro sarebbe stata l'ultima sera della loro vita, poi la sua bocca insanguinata si aprì in un ghigno inquietante. Ma con una mossa fulminea degna di una vipera, Mario scagliò le forbici nell'occhio della creatura, che stramazza a terra, esanime. I ragazzi sorpresi ed esterrefatti si precipitarono dai loro genitori a raccontare l'accaduto, e furono mandati gli agenti della Scientifica a esaminare il corpo del mostro.

Arrivati in laboratorio, con grande sgomento, questi si resero conto che la carcassa orripilante non era più al suo posto; un agente si girò e chiese ai ragazzi: *«Ma siete sicuri? E dove sono i ragazzi?»*

I RAGAZZI ERANO SCOMPARSI!





DOCENTE: FERNANDA L.

Storia della 2[^]F della Scuola Secondaria di Primo Grado «C. Antonietti»



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

L'essere aveva sopracciglia folte e nere come la notte buia, il naso minuscolo e una bocca carnosa dalla quale fuoriuscivano denti aguzzi sporchi di sangue. La creatura scappò via velocemente inoltrandosi nella foresta oscura. I ragazzi atterriti decisero di entrare nel laboratorio del dottor Geni. Una luce verdognola si dissolveva pigramente. Lo studio era costituito da un lungo corridoio alla fine del quale si stagliava un uomo sghignazzante. Lisa e Mario con il poco coraggio che era rimasto in loro rivolsero tremanti una domanda a quell'uomo: «Chi... chi... chi... chi... è lei?!»

«IO SONO IL GRANDISSIMO E STIMATISSIMO DOTTOR GENI!» rispose l'uomo con voce stridula. Era basso e deforme, in mano custodiva un'ampolla con un liquido verde, lo stesso che avevano visto nel laboratorio.

«Ha visto mai una creatura fuori dalla porta?!»

«Certo, l'ho vista...» sghignazzò l'essere, «sono stato io a crearla! E adesso andate fuori dal mio laboratorio prima che vi faccia sbranare da Cariddus!»

I due ragazzi uscirono di corsa dal laboratorio. Disorientati dall'accaduto si diressero verso il bosco. Gli alberi erano spogli, spaventosi nella loro nudità.

«A-a-aiutatemi, vi prego!!!»

Lisa e Mario si girarono di scatto ma non videro alcunché. Sudavano freddo, non comprendevano chi avesse parlato.

«Sono Martina e ho bisogno del vostro aiuto. Ho incontrato un essere gigante nella foresta.»

La sua voce era fredda e ruvida.

«Va bene Martina. Dove dobbiamo andare?» chiese Mario spaventato.

«Potete portarmi al laboratorio del Dottor Geni?»

«Ok però dacci un attimo per ricordare la strada.»

I ragazzi con Martina appoggiata alle loro spalle sentivano una strana sensazione, come se lei fosse solamente uno spirito. Per Lisa e Mario il breve tragitto sembrò durare ore e ore. Arrivati nel laboratorio del dottor Geni, entrarono rapidamente mentre Martina li seguiva.

«Do-do-dottor Geni, questa ragazza voleva incontrarla.»

Ci fu un lungo momento di silenzio e sul viso del dottore si disegnò una smorfia di sofferenza. Lisa e Mario provarono un'emozione peggiore di quando erano nella fitta foresta. Si girarono. Il corpo di Martina era diventato pallido. Si dissolse. Nemmeno il tempo di girarsi verso il dottore che la luce verdognola era svanita.

Successivamente apparve di nuovo ma questa volta aveva assunto il colore del sangue vivo. Nell'atmosfera tetra i due ragazzi scorsero la sagoma di Cariddus che entrava nel laboratorio. Questa fu l'ultima cosa che videro...

Gruppo 1





DOCENTE: FERNANDA L.

Storia della 2[^]F della Scuola Secondaria di Primo Grado «C. Antonietti»



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Era il Dottor Geni, che dietro l'aspetto esteriore di un uomo colto e istruito nascondeva un pazzo ossessionato dai bambini.

Geni li rapiva soprattutto quando si trovavano in situazioni di paura e di panico e li portava verso il suo laboratorio che conteneva degli attrezzi e un tavolo molto grande sul quale appoggiava i corpi dei bambini catturati.

La cruenta tortura iniziava con l'amputazione delle braccia e delle gambe delle vittime che dal dolore emettevano grida terrificanti fino a svenire.

Poi procedeva con l'estrazione di tutti gli organi che il dottore collezionava in ampolle appoggiate su delle mensole del laboratorio.

Nel paese tutti i bambini vivevano nel terrore, era come se vivessero in un incubo, an-

che perché nessuno dei ragazzi spariti aveva fatto ritorno a casa, ma un giorno per un malore improvviso il dottor Geni morì.

La signora Anna accortasi di non vedere più la luce proveniente dalla casa del malefico assassino, con l'aiuto della polizia, entrò in casa sua scoprendo così il suo terribile segreto.

Gruppo 2





DOCENTE: LUCIA R.

Storia della 2[^]C della Scuola «Annessa Iva Pacetti» di Prato



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due bambini scappano, ma la lucentezza fosforescente li segue. Il mostro bavoso continua a seguirli e loro correndo si ritrovano nel bosco sempre più fitto, fino a che finiscono dentro una gabbia nascosta dalle piante e ci restano prigionieri.

Il mostro, intanto, girando girando esce dal bosco e capita per caso a casa di Lisa: trova una finestra aperta e arriva in soffitta dove si nasconde e si addormenta.

I genitori della bambina dormono e non si accorgono di niente.

Il giorno dopo i genitori di Mario e di Lisa si accorgono che non sono tornati a casa vanno a casa di Lorenzo a chiedere notizie, il ragazzino non sa niente, così vanno alla polizia.

Con un detective, Lorenzo e Andrea, che intanto era arrivato, iniziano a cercarli dapper-

tutto. Lorenzo si ricorda di averli visti andare verso il bosco, dove c'era il laboratorio del dottor Geni.

Tutti si precipitano al laboratorio: la porta è spalancata, cercano ma non vedono nessuno. Il detective scopre una botola nel pavimento; scendono le scale e trovano il dottore nel laboratorio sotterraneo a fare esperimenti.

Il dottore non si era accorto che il mostro, nato da un suo esperimento, era scappato dalla gabbia nel bosco nella quale l'aveva rinchiuso.

Si dirigono nel fitto del bosco e nella gabbia trovano i due bambini un po' infreddoliti e impauriti, ma che stanno bene.

Li liberano e tutti insieme vanno a cercare il mostro. Si accorgono che in terra ci sono macchie fosforescenti, le seguono e trovano il mostro addormentato nella soffitta della casa di Lisa.

Il dottore aveva portato con sé una bottiglietta con dentro un liquido rosso fatto da lui per far sparire il mostro bavoso: la lancia, la bottiglietta si rompe e il liquido finisce addosso al mostro, che si dissolve in una nuvola di vapore.





DOCENTE: FRANCESCA A.

Storia della 1[^]D dell'I.C. «Castel Volturno Villaggio Coppola» di Castel Volturno



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due ragazzi, impauriti, si fermarono di botto. Erano impietriti: non sapevano cosa fare. In quei momenti di forte tensione iniziarono a pensare a come agire, se scappare, sì ma dove? All'interno del laboratorio? E cosa o chi avrebbero trovato all'interno? Oppure restare lì fermi e aspettare, aspettare, aspettare. Eppure, doveva esserci una soluzione, doveva esserci nei dintorni un nascondiglio, un riparo sicuro.

Intanto la creatura mostruosa avanzava sempre di più, così come la sua luce fosforescente.

Lisa cercava di capire come fosse fatta questa creatura ma era impossibile perché la luce che emanava era veramente forte e accecante. Mario voleva scappare, era terrorizzato e più si avvicinava la creatura più lui tremava come una foglia, i denti gli battevano forte.

Quando a un certo punto non sentirono più nessun rumore, nessuno scricchiolio di rametti secchi e foglie, anche la luce abbagliante era sparita. E adesso? Dove sarà finito il mostriciattolo? Prima potevano vederlo, tenerlo sotto controllo ma ora non più. Lisa e Mario si guardarono e con gli occhi sbarrati emisero un urlo fortissimo con tutto il fiato che avevano: non restava che darsela a gambe levate. La loro parola d'ordine era correre, correre, correre, non si sa dove, ma scappare il più lontano possibile.

Improvvisamente, si fermarono di scatto: non si erano resi conto che senza volerlo erano entrati nel laboratorio del Dottor Geni.

Era tutto a soqquadro! Provette e ampole rotte e nuvolette di fumo colorato riempivano l'ambiente. Ogni tanto si sentiva qualche scoppiettio. Quando Mario, osservando il laboratorio, si accorse che c'era una striscia verde, chiamò Lisa per mostragliela e disse: *«La creatura sarà sicuramente opera del Dottor Geni, per terrorizzarci!»*

«Probabile! Ma dove sarà finito adesso?!»

«La sua era una trappola: voleva farci entrare nel suo laboratorio e punirci per tutte le nostre malefatte. Lisa, dobbiamo uscire!»

Lisa non aveva minimamente pensato di uscire dal laboratorio: finalmente avrebbero visto il Dottor Geni.

Mentre parlavano furono attratti da una bagliore. Subito lo riconobbero: era la luce fosforescente che avevano già visto. Il mostriciattolo era tornato. Li osservava dalla finestra: potevano vedere gli enormi occhi, le grandi mani, il naso a patata e il fatto che era tutto verde. Ma c'era un dettaglio che colpì Lisa: la creatura non sembrava aggressiva, anzi, aveva gli occhi tristi e pieni di lacrime.

Lisa uscì fuori e si avvicinò. La creatura iniziò a osservarla. Lisa le accarezzava le mani grandi e viscide per tranquillizzarla. Mario vedendo così tranquilla Lisa uscì anche lui e iniziarono ad accarezzarlo. La creatura iniziò a emettere dei suoni con la bocca ma i ragazzi non riuscivano a capire cosa volesse dire: indicava loro le ampole, le provette, la gelatina gommosa, degli sciroppi colorati e degli zuccherini.

I ragazzi capirono immediatamente: era il Dottor Geni! Qualcosa in qualche suo esperimento era andato storto! Ma cosa? I ragazzi iniziarono a sentire uno strano odore di dolci: cos'era? L'odore diventava sempre più insistente, finché Mario ebbe l'idea di assaggiare un pezzettino della sostanza gelatinosa che formava la creatura. Dall'espressione del viso di Mario doveva essere veramente gustosa e saporita.

Lisa vedendo il suo viso gli chiese che sapore avesse. Mario le disse che il gusto era

veramente buono: era un'esplosione di gusti diversi: fragola, menta, limone, arancia e chi più ne ha, più ne metta. Capirono quindi che il dottor Geni era diventato un'enorme caramella: era vittima del suo stesso esperimento. Voleva solo preparare delle caramelle gommosi per i bambini che avrebbero bussato alla sua porta durante la notte più paurosa dell'anno!





DOCENTI: SIMONA V. e SARA M.

Storia della 3[^]D dell'I.C. «Renzo Pezzani», plessso Martinengo



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario restano talmente scioccati che non sanno cosa fare e si guardano intorno spaventati, cercando di elaborare quello che sta succedendo. Rimangono imbambolati alcuni minuti pensando al da farsi e alla fine decidono di scappare a gambe levate.

Iniziano a correre come non mai ma a un tratto la gamba di Mario si incastra in un cespuglio, facendolo cadere. Lisa si gira e vede l'essere avvicinarsi sempre di più: si trova di fronte a una scelta, o scappare senza Mario, o rischiare e provare ad aiutarlo. Ci pensa qualche secondo e decide di aiutarlo.

Lisa torna indietro e prova a liberarlo ma il mostro è a pochi metri di distanza da loro. Dopo alcuni minuti Mario è libero e insieme a Lisa fuggono via anche se Mario prova un grande dolore alla gamba. Lisa prende il telefono e prova a chiamare i soccorsi ma non c'è molto campo. Il mostro si avvicina sempre di più ai due ragazzi, che ormai, terroriz-

zati, pensano di avere poche possibilità di restare in vita. Giunti alla fine della strada si rendono conto di non avere più via di scampo.

Si girano di scatto e, increduli, vedono che il mostro si sta allontanando. A questo punto decidono di tornare a casa e porre fine a questa storia. Guardandosi intorno si rendono conto solo in quel momento di cosa li sta circondando; si trovano in un bosco buio e spaventoso e sembra che ci siano mille occhi che li osservano.

Si sbrigano a tornare e durante il percorso vedono il mostro entrare in una strana porta sulla quale si trova un cartello con la scritta *VIETATO ENTRARE*. Lisa non osa aprire bocca mentre Marco, curioso di sapere cosa c'era dietro quella porta, si avvicina ma si ferma subito quando sente un urlo.

Lisa e Marco si guardano intorno spaventati dall'urlo. Qualunque persona normale sarebbe scappata ma la loro curiosità è più forte della loro paura, perciò si riavvicinano e aprono la porta con timore.

La prima cosa che vedono sono strani *cyborg* muoversi per tutta la stanza. Con angoscia provano a superarli e si ritrovano in un buio e stretto corridoio dove c'erano cose coperte da delle lenzuola bianche. Tuttavia si spaventano maggiormente quando vedono le lenzuola sporche di sangue e sentono un odore nauseante. Stanno per tornare indietro quando vedono che le porte si stanno chiudendo. Cominciano a correre per passare attraverso le porte. All'interno della stanza all'improvviso i morti sotto le lenzuola si alzano e li accerchiano. Lisa e Mario non possono fare nulla e restano imbambolati. Tra le fessure della porta passa del liquido verde che piano piano si avvicina ai ragazzi avvolgendoli come un filo...

«Lisa! Mario! Veloci! Dobbiamo andare a scuola!» li chiama la mamma.

Ma è stato davvero un sogno o potrebbe succedere davvero?





DOCENTE: BARBARA G.

Storia della 2[^]D della Scuola Secondaria di Primo Grado – Tredozio (FC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Quell'essere era orrendo: al posto degli occhi aveva delle biglie, gli mancava metà della faccia della quale si potevano vedere le ossa consumate. Ma ciò che lo rendeva abominevole era il corpo: al posto della mano sinistra aveva una motosega e gli mancavano due dita della mano destra! Il suo busto era scheletrico e le gambe erano al contrario.

In quel momento Lisa e Mario corsero più velocemente possibile e seminarono il mostro.

I due pensarono ingenuamente che era stato tutto frutto della loro immaginazione.

«Hai visto anche tu quello che ho visto io?» chiese Lisa. Mario rispose: «Sì, purtroppo!»

In quell'istante sentirono delle grida. Andarono a vedere da dove proveniva il suono,

ma, una volta arrivati, non potevano credere a ciò che stavano vedendo: i loro compagni di classe, Michele e Matteo, erano ricoperti di sangue che continuava a sgorgare ovunque. Dietro un albero c'era l'orrenda creatura. Iniziò a tuonare e a piovere a dirotto. Si guardarono e si capirono all'istante: dovevano andare nel laboratorio del Dottor Geni per la notte perché le loro case erano troppo lontane.

Arrivati davanti al portone del laboratorio diedero un calcio alla porta e la aprirono. Fecero qualche passo all'interno e videro un'ombra dietro di loro, si girarono di scatto e il mostro li afferrò entrambi con forza. Dallo spavento svennero. Quando si svegliarono si trovarono in una stanza legati a delle sedie e pensarono che peggio di così non poteva andare, ma si sbagliavano. Lì era sempre buio e non filtrava nemmeno un raggio di luce. Nei giorni seguenti a mezzanotte in punto il mostro entrava nella stanza, dava loro qualcosa da mangiare poi li torturava con la sedia elettrica, graffiandogli la testa con le sole tre dita che gli rimanevano, giorno dopo giorno era sempre la stessa storia.

Fino a quando a Lisa venne in mente che nella sua tasca era rimasto il cellulare, e disse: *«Mario, ho il telefono, posso chiamare qualcuno e forse finalmente potremo uscire!»*

Mentre pronunciava quelle parole Lisa piangeva dalla gioia, non esitò un secondo e chiamò sua mamma: *«Mamma, aiuto!»*

Sua madre piangendo disse: *«Lisa tesoro mio è da giorni che vi cerchiamo. Dove vi trovate?»*

«Nel laboratorio del Dottor Geni, c'è un mostro che ci vuole uccidere!»

«Cosa!? Vi vuole uccidere!!! Arriviamo immediatamente!»

Ma in quell'istante entrò la creatura che scaraventò il cellulare di Lisa a terra, rompendolo in mille pezzi. Il mostro avendo capito che non sarebbe riuscito a fermare tutti quelli che stavano arrivando: sbatté di colpo la porta e... niente, poi non si seppe più niente. L'unica cosa certa è che stavano arrivando più veloci che potevano i genitori dei due ragazzi. Passando per il bosco i genitori sentirono il rumore di una motosega e delle grida, corsero verso il laboratorio, sfondarono la porta ma... dentro non c'era nessuno.

Si saranno salvati Lisa e Mario? E il mostro?

The End? Or....

Too Bad Continued





DOCENTE: VALERIA A.

Storia della 1[^] Media della Scuola Secondaria di Primo Grado «Graziani» di Bassano del Grappa



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

L'essere si avvicinò e sotto la luce della luna Lisa e Mario lo videro in faccia: era mezzo blob e mezzo umano, aveva denti aguzzi come i vampiri, sulle mani aveva quattro dita e aveva gli occhi fuori dalle orbite. I vestiti erano strappati a causa della sua esagerata altezza: cinque metri! Aveva al seguito dei mini-cloni che si chiamavano *blobbini*: erano fatti di gelatina e per ucciderli bisognava dividerli a metà.

Lisa e Mario spaventati dall'aspetto del mostro chiesero aiuto a Lorenzo e ad Andrea che nel frattempo li avevano raggiunti. I due ragazzi decisero di chiamare una squadra invincibile: quella dei Professori! Corsero senza mai fermarsi verso il centro del loro paesino e suonarono immediatamente ai campanelli dei loro docenti che senza pensarci due volte decisero di aiutarli. Si diressero tutti verso il bosco, pronti a combattere.

La Prof. di arte con la sua matita 6B pugnalò il mostro, arrivò poi la Prof. di italiano che gli fece leggere la *Divina Commedia*, ben tre volte! Li raggiunse il Prof. di religione che con l'aiuto di Gesù uccise tutti i *blobbini*. Ma neanche questo scoraggiò la creatura. Piombò all'improvviso il Prof. di musica che cantò al mostro una ninna nanna: si addormentò, ma, si svegliò poco dopo e, pieno di rabbia, afferrò un coltello e minacciò di uccidere tutti i professori.

Spuntarono da dietro l'albero i Proff. di tecnologia e matematica. Il primo cercò d'infilzare l'enorme creatura con un compasso, mentre l'altro lo schiaffeggiò con un righello da sessanta centimetri, ma nessuno dei due riuscì a ucciderlo.

Arrivò all'improvviso il Prof. di motoria, molto arrabbiato perché nessuno dei suoi colleghi era riuscito a distruggerlo. Decise, allora, di sfinirlo facendogli fare 120 flessioni e dieci giri del bosco, poi, seguito da Andrea e Lorenzo, approfittò di un momento in cui la creatura si fermò per riprendere fiato, prese una chiave inglese trovata per terra e gliela lanciò nel suo punto debole: il collo.

Il mostro cadde a terra, finalmente era morto, e tutti esultarono. I ragazzi con l'aiuto dei professori erano riusciti a sconfiggere l'orribile creatura. Scoprirono solo successivamente che il dottor Geni era stato imprigionato dalla mostruosa creatura all'interno del laboratorio e che quel mostro era una sua creazione e anche i *blobbini*, ma la situazione, inizialmente sotto controllo, gli era sfuggita di mano e le orribili creature avevano preso il sopravvento.

Lisa e Mario, anche loro felici di essere stati liberati, corsero a festeggiare con i professori e con Andrea e Lorenzo e tutti insieme decisero di andare dalla vecchina Anna che gli regalò moltissime caramelle.

Bisognava ammettere che nonostante tutto era stata la notte migliore di Halloween che avessero mai passato!





DOCENTE: NOEMI R.

Storia della 3[^]D della Scuola «Balilla Paganelli» di Cinisello Balsamo



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario impauriti chiudono la porta del laboratorio mettendoci un armadio contro, così possono guadagnare tempo.

Provano a chiamare Andrea e Lorenzo, il segnale in mezzo al bosco non funziona e cominciano a cercare qualcuno che possa aiutarli o un luogo sicuro per nascondersi. Lungo il cammino trovano un ospedale che a vederlo sembrerebbe abbandonato.

Aprono la porta, all'interno vedono diverse stanze, ognuna contiene diverse ampole dal colore fluorescente e diversi attrezzi. Da una di queste stanze arriva una puzza nauseabonda di cadavere: i ragazzi entrano e trovano animali morti, alcuni dai colori strani, a tratti fluorescenti come le ampole, forse a causa degli esperimenti subiti, e a terra tante siringhe usate su di loro. Improvvisamente vedono l'essere spaventoso, corrono subito per le scale e si dirigono al piano di sopra.

Arrivati alla fine del corridoio trovano una porta oscura e minacciosa, così i ragazzi, incuriositi, ma allo stesso tempo impauriti, aprono la porta e si trovano davanti uno scaffale con vari libri e dei bicchieri di vetro con dentro dei cervelli umani: ogni vittima ha un'etichetta con inciso un nome e poi una piccola sigla: *Dottor Geni*. In che posto sono capitati! Lisa e Mario capiscono subito di essere nei guai, sono terrorizzati.

«*Mario cosa facciamo adesso, non troveremo mai l'uscita per scappare di qui*» dice Lisa.

«*Non ti preoccupare, tutto finirà nel più breve tempo possibile, ti prometto che usciremo da qui*» risponde Mario.

Le luci dell'ospedale iniziano ad accendersi e spegnersi; a un certo punto si spengono completamente, il buio li avvolge. Passano una trentina di secondi e le luci si riaccendono, è stato un semplice *blackout*.

Lisa e Mario strizzano un po' gli occhi e si trovano davanti un signore alto dalla carnagione cadaverica. Si presenta ai due ragazzi, con tono calmo e gentile. Henry, questo il suo nome, ha 77 anni, è vedovo e abita da solo con i suoi quattro gatti. Invita i ragazzi a casa sua per tranquillizzarli e farli sentire al sicuro. Offre loro dei biscotti e un'ottima cioccolata calda, promettendo ai ragazzi che li avrebbe riportati a casa nel più breve tempo possibile. Lisa e Mario, a un tratto, si addormentano in un sonno profondo: all'interno delle loro tazze fumanti l'innocuo signore ha versato un sonnifero che farebbe addormentare un orso.

Henry, in realtà è Dottor Geni, prende di peso i ragazzi e li lega a due lettini e li rinchiude in una cella frigorifera.

Quando si svegliano vedono che il Dottor Geni stava riempiendo un bidone con degli organi, poi vedono uno sportello al cui interno c'è la testa di una donna, spaventati cercano un rimedio per scappare, ma le catene sono troppo resistenti, hanno bisogno della chiave. Urlano con tutta la forza che hanno e da un'altra cella sentono grida di aiuto, sono Andrea e Lorenzo, anche loro intrappolati in qualche orribile stanza a pochi passi da loro. I due ragazzi sentono passare il Dottor Geni che borbotta frasi non molto comprensibili: «*Devo cercare altre cavie... è l'ultima notte...devo cercare altre cavie... è l'ultima notte...*»

Il Dottor Geni slega Mario, ma non per concedergli la libertà ma per fare degli esperimenti su di lui: è la sua prossima vittima. Mario terrorizzato comincia a dimenarsi, cerca con lo sguardo qualche oggetto contundente per difendersi e fuggire da quel posto che odorava di muffa e cadaveri. Gli occhi gli ricadono su una siringa poggiata su una barella, su cui giace un corpo coperto da un lenzuolo macchiato di sangue. Mario non ha scelta,

è la sua ultima occasione per salvarsi e, senza pensarci due volte, morde il braccio del Dottor Geni, con grande agilità afferra la siringa e gliela conficca nella gamba. Il Dottor Geni cade e improvvisamente si trasforma di nuovo in un grande, deforme, spaventoso essere che emana la lucentezza fosforescente: allora è lui il mostro spaventoso!

Mario capisce che il Dottor Geni acquisisce sembianze diverse in base al composto iniettato nel corpo. Trova le chiavi delle catene, libera Lisa, Andrea e Lorenzo.

Trovano l'uscita e corrono con tutto il fiato che hanno. In lontananza sentono le urla del Dottor Geni che li chiama, vedono anche la casetta della signora Anna, che vive al confine con la foresta. Un ultimo sforzo, sono quasi arrivati, corrono affannosamente, sempre più stanchi e impauriti, ma sollevati perché adesso possono chiamare casa e chiedere aiuto.

Attraversato il sentiero che conduce alla casa della vecchietta, vedono delle luci abbaglianti addosso, forse sono i genitori, o amici che li stanno cercando.

Improvvisamente uno scuolabus a grande velocità li prende in pieno. I quattro amici non hanno mai raggiunto la casa della signora Anna.

La leggenda narra, che ancora oggi, per la notte di Halloween, uno scuolabus infestato dalle anime dei ragazzi, si aggira per il bosco e si pensa che il conducente sia il Dottor Geni, che invita a bordo tutti i ragazzini per fare «dolcetto o scherzetto».





DOCENTE: LUCIA L.

Storia della 4^A della Scuola Primaria «San Giovanni Bosco» di Potenza



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Ha due grandi occhi, che sembrano due fari ed emettono una forte luce che abbaglia; la bocca grande di colore verde e nero da cui fuoriesce una melma verdastra e puzzolente. La cosa più impressionante sono le unghie: sottili e affilate come lame...
CHE PAURA!

Nel buio si intravede un largo pezzo di stoffa: sembra un mantello, che avvolge la creatura. Lisa e Mario, in preda al panico, provano a fuggire, pur sentendo le gambe così pesanti da cadere a ogni passo. I loro cuori battono all'unisono, così forte che, nel silenzio assoluto della notte, lo si percepisce. A un tratto si fermano, non sanno che direzione prendere, in lontananza vedono una luce intermittente e decidono di proseguire in quella direzione per provare a chiedere aiuto.

Dopo alcuni minuti... sorpresa! Si ritrovano di nuovo davanti alla porta sfondata del

laboratorio. Senza pensarci due volte entrano di corsa, ma all'improvviso sentono un rumore terrificante, si agitano, inciampano in un asse di legno e cadono rovinosamente a terra: poi un tonfo... *buuummm*! Si ritrovano sul pavimento di un luogo sconosciuto: sono caduti in un passaggio segreto. È talmente buio che non riescono a vedere nulla, tranne una luce fosforescente che proviene dal fondo del cunicolo. Incuriositi, ma anche impauriti, decidono di seguire quella strana luce e iniziano a sentire dei lamenti continui.

Allora provano ad avvicinarsi ancora di più e non riescono a credere ai loro occhi... davanti a loro c'è il dottor Geni, intrappolato nella melma puzzolente, viscida e appiccicosa.

«*Ma, ma lei è il dottor Geni?*» sussurra Lisa.

«*Sì, sono io*» risponde con un filo di voce il dottor Geni. «*Per fortuna siete arrivati. Avevo perso le speranze.*»

«*Come possiamo aiutarla?*» chiede Mario.

Allora il dottor Geni spiega loro che avrà bisogno della pozione sciogli-bava e gli indica dove si trova. Inoltre, gli promette che appena si sarà liberato, racconterà loro ciò che è accaduto e come riuscire a rimediare.

I bambini seguono alla lettera le sue indicazioni e tornano nel laboratorio segreto con la pozione chiesta, ma esitano un attimo perché temono di non potersi fidare di lui. Il dottore capisce il motivo della loro esitazione e li rassicura: «*Non dovete aver paura di me, non voglio farvi del male. Vi spiegherò come mai mi trovo in questa situazione.*» Allora i bambini si bloccano e si mettono in ascolto, tranquillizzati dalle sue parole.

«*Come vedete ci troviamo in un laboratorio segreto, dove conduco esperimenti genetici di cui nessuno deve sapere nulla: ho provato a creare un assistente geniale che mi aiutasse nelle mie ricerche.*»

I bambini sono scioccati da ciò che stanno ascoltando.

«*Com'è possibile creare una creatura dal nulla?*» chiede Mario.

«*Negli anni ho costruito macchine di tutti i tipi possibili e immaginabili, ma in particolare una che progetta e realizza codici genetici e unisce i geni per dare vita a creature con caratteristiche diverse... ma questa volta ho osato troppo e qualcosa è andato storto!*»

«*Questa storia è incredibile! Stupefacente, pensavo che queste cose accadessero solo nei libri di fantascienza!*» esclama Lisa.

«*Ora come possiamo risolvere questo enorme problema, prima che il mostro ci trovi qui?*»
interviene Mario, preoccupato.

«*Non abbiamo tempo da perdere, sbrighiamoci!*» li sollecita il dottor Geni, «*intanto, versate la pozione sulla melma e liberatemi, poi andremo di sopra e vi mostrerò quali geni ho usato per generare il mostro. Mi è venuta un'idea.*»

Lisa e Mario vanno di corsa a recuperare la pozione, ma arrivati di sopra sentono dei rumori e delle voci. All'inizio si spaventano, ma poi pensano che sia arrivato qualcuno in soccorso e vanno a esplorare. Quale sorpresa quando vedono i loro amici raggiungerli.

«*Finalmente siete arrivati! Non crederete ai vostri occhi e alle vostre orecchie. Seguiteci!*»

Tutti insieme cercano la pozione e, appena la trovano, si precipitano nel laboratorio per liberare il dottore.

I bambini sono increduli, ma si danno da fare per risolvere il problema. Mentre Lisa apre la bottiglia per versare l'antidoto, dal piano di sopra si sente un frastuono. Tutti rimangono impietriti, poi il dottor Geni dice: «*È arrivato il mostro! Versa subito la pozione e liberami! Devo riuscire ad arrivare alla macchina del tempo per cambiare la sequenza genetica del mio mostruoso assistente.*»

I bambini si guardano e decidono al volo cosa fare: mentre Lisa versa la pozione, loro salgono al piano di sopra e cominciano a correre per distrarre il mostro. Appena li vede, la creatura si fionda su di loro, ma i bambini, agili e veloci come delle saette, si scansano e iniziano a correre verso il bosco. Il mostro li segue.

Ormai è l'alba. Il dottor Geni, libero dalla bava, si mette all'opera vicino alla macchina del tempo per tornare all'alba del giorno prima e modificare il codice genetico del mostro, correggendo l'errore e sistemando così l'imprevisto. All'improvviso mentre i bambini stanno correndo tra i rami degli alberi, si accorgono che non si sentono più i versi incomprensibili e non sono più abbagliati dalla luce. Quindi si fermano e si girano per controllare cosa sta accadendo. D'un tratto vedono il mantello a terra e la sostanza gelatinosa sciolta sotto il calore del sole, allora i piccoli si avvicinano e sollevano il mantello.

Sbalorditi, si accorgono che sotto il mantello c'è... un piccolo mostriciattolo: il tentativo è riuscito! Il nuovo essere è identico alla creatura, ma di dimensioni ridotte, sorridente e allegro, tanto che appena vede i bambini li saluta gettandogli addosso, ma solo per abbracciarli.

Finalmente è libero da quel corpo disgustoso, enorme, puzzolente e appiccicoso!

I bambini sono soddisfatti dell'opera compiuta. Che Halloween indimenticabile!

Da allora ogni anno vanno a trovare il dottor Geni e il suo piccolo, geniale assistente...
EUGENIO.





DOCENTE: LUCIA L.

Storia della 4^B della Scuola Primaria «San Giovanni Bosco» di Potenza



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il mostro inizia a camminare verso di loro a passi lenti e pesanti, tanto da spezzare ogni ramo al suo passaggio, è gigantesco, tutto verde, ricoperto di una strana sostanza che sembra gelatina e riflette i raggi della luna. La bocca è grande e spaventosa, sembra una caverna tutta buia all'interno. Da lontano spiccano i suoi enormi occhi gialli con la pupilla rossa; sembrano due zucche con la luce all'interno.

A guardarlo bene è vestito come un essere umano, anzi per essere più precisi come uno scienziato con un camice bianco, strappato in più punti da cui fuoriesce un viscido liquido verde. Le scarpe sono distrutte dagli enormi piedi, talmente grandi che sembrano pop-corn esplosi nella padella.

Lisa e Mario sono atterriti dalla creatura, sembrano paralizzati, non riescono a emettere alcun suono, riescono soltanto ad avvicinarsi, stringendosi l'uno all'altra per farsi

coraggio.

Intorno c'è un silenzio tombale tanto da sembrare un cimitero, si sente solo il rumore del vento che, soffiando, trascina le foglie e crea un'atmosfera lugubre e il suono dei denti dei due bambini che sbattono. A un tratto si odono i versi incomprensibili del mostro, che, vedendo i bambini, comincia ad agitarsi.

Lisa guarda Mario spaventata: *«E ora che facciamo?»* gli chiede. *«Ho paura!»*

Mario cerca di tranquillizzarla sussurrandole: *«Non ti preoccupare, è spaventosamente brutto, ma non mi sembra cattivo. Forse vuole dirci qualcosa. Proviamo ad avvicinarci.»*

Nel frattempo il mostro alza le braccia per fargli capire che non ha brutte intenzioni, poi allunga la mano verso di loro e gli fa segno di seguirlo. Lisa è terrorizzata, ma Mario le dice: *«Proviamo a fidarci, tanto non possiamo fare diversamente.»*

Con grande stupore capiscono che il mostro li sta guidando verso il laboratorio e così lo seguono in silenzio. L'atmosfera è sempre più spettrale finché in lontananza intravedono una luce: è il laboratorio. Ma un attimo! Cosa sta succedendo? Si sentono delle voci provenire dall'interno, e sembrano familiari: sono gli altri bambini corsi a cercare loro due. Che sollievo!

Appena gli amici si accorgono dello strano terzetto cominciano ad agitarsi e a urlare. Lisa e Mario, però, si affrettano a calmarli: *«Non vi preoccupate, abbiamo capito che ha un cuore buono, ci ha guidati fin qui perché ha bisogno di aiuto. Dobbiamo solo capire cosa fare e come farlo. Venite anche voi, insieme ci riusciremo. Intanto proviamo a capire cosa vuole dirci.»*

In quel momento il mostro passa davanti a loro ed entra nel laboratorio. La scena a cui assistono è terrificante: il pavimento è tutto ricoperto di liquido verdastro e molti pezzi di vetro sono sparsi ovunque. Tutto è arrugginito e gli armadietti sono distrutti. I bambini capiscono la gravità della situazione, ma cosa potranno mai fare?

Il mostro, intanto, gli fa strada e comincia a salire per le scale, ma a ogni passo, gli scalini si rompono sotto il suo peso e si riempiono di liquido fosforescente e appiccicoso. Il momento è delicato, devono stare attenti a dove mettono i piedi, altrimenti rimangono bloccati sui gradini già rotti. Arrivati in cima si trovano di fronte a un vero e proprio laboratorio scientifico con una serie di attrezzature, macchinari e fumi che fuoriescono dai vari alambicchi... mai visto niente di simile.

La situazione è sempre più complicata: cosa potrà accadere ancora? Cosa c'entrano dei bambini con un laboratorio in cui si trovano sostanze chimiche anche pericolose?

Il mostro intuisce il terrore dei bambini e indica a Mario dei guanti, perché il libro al centro del tavolo, che sicuramente avrebbe risolto la situazione, è ricoperto di quella sostanza melmosa. Mario si fa avanti, mentre tutti gli altri sono paralizzati dalla paura, afferra i guanti e li indossa. Poi si dirige verso il libro e molto lentamente e delicatamente lo prende, attendendo le indicazioni della creatura. Il mostro gli fa segno di girare le pagine e cerca di indicare dei numeri, anche se è complicato, senza tutte le dita. Appena Mario arriva alla pagina interessata il mostro gli fa segno di fermarsi e cerca di indicargli il punto dove si trova la formula per la cura. Mario segue tutte le istruzioni e arrivato al punto legge ad alta voce: «*Antidoto anti-mostro.*»

«*ANTI-MOSTRO!*» ripetono i bambini tutti in coro. Poi si girano verso il mostro e all'improvviso capiscono che in realtà il mostro è un umano: è proprio il dottor Geni in carne e ossa, anzi in carne e mostro.

Finalmente hanno capito: il mostro/dottor Geni tira un profondo sospiro di sollievo, con cui rompe tutti i vetri delle finestre e comincia a istruire Lisa, Mario e gli altri, facendoli diventare dei veri e propri scienziati.

Ora sono tutti all'opera con camici e guanti, riempiono e svuotano provette, pesano sostanze, seguendo alla lettera le indicazioni del libro. Al termine del lavoro dalla provetta fuoriesce un fumo fosforescente che illumina tutta la stanza. I bambini la prendono, salgono uno sulle spalle dell'altro e versano il contenuto nella bocca cavernosa del mostro.

All'improvviso: *BUUUMMMMM...* i bambini cadono tutti a terra urlando e il mostro è scomparso. Al suo posto appare il dottor Geni, che spiega loro l'accaduto: si è trattato di un esperimento genetico non riuscito alla perfezione. Il dottor Geni piange di gioia e ride come un pazzo, non crede ai suoi occhi: i bambini, che tanto detestava perché gli giocavano sempre brutti scherzi, soprattutto ad Halloween, lo avevano salvato. Allora chiese: «*Come posso ringraziarvi per quello che avete fatto per me?*»

I bambini, ancora increduli, si guardarono e poi Mario risponde: «*Ci piacerebbe tornare qui tutti gli anni ad Halloween per fare esperimenti divertenti e spaventare tutti i bambini che vengono qui per fare tanti scherzi!*»

E così inizia la loro «*mostruosa*» amicizia.





DOCENTE: VIVIANA C.

Storie della 2[^]G dell'I.C. «Raffaello», plessso di «Mondrian» di Roma



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Di colpo si voltarono e videro un albero spezzarsi; si diressero verso l'entrata posteriore del laboratorio dove si sentiva un odore nauseabondo, un misto di carogna, marcio e muffa. La grande sala che li accolse era infestata da piante e da liquidi che colavano dai loro scuri contenitori.

Si fecero coraggio e provarono a salire le scale, i gradini scricchiolavano sotto i loro piedi, le pareti erano interamente coperte da ragnatele da cui pendevano enormi ragni e dalle grosse crepe del muro soffiava un forte vento gelido. Dopo aver salito due piani, si ritrovarono in una stanza tutta diroccata dalle cui pareti colava un liquido scuro e viscoso: era sangue!

In un angolo della stanza trovarono un baule con dentro una chiave in ottone con su scritto: *sono vivo*. Proprio lì accanto c'erano dei vestiti e un grembiule con su scritto:

dottor Geni.

Incuriositi da quella chiave decisero di prenderla ma, improvvisamente, sentirono un rumore simile a quello di un vetro infranto, scapparono via dal laboratorio e iniziarono a correre in mezzo al bosco, fino a quando trovarono la casa della signora Anna. La signora, vedendoli impauriti, decise di farli entrare e nel salotto ritrovarono Andrea e Lorenzo, che si erano rifugiati lì a causa del forte temporale. Notarono qualcosa di strano nella signora Anna, un brivido percorse i loro corpicini spaventati; la vecchietta gli chiese perché fossero così spaventati mentre con lo sguardo li indagava, a uno a uno, per capire se avessero scoperto qualcosa. Dal piano di sotto proveniva un odore acre e disgustoso.

Lisa e Mario mostrarono la chiave che avevano trovato e la signora, con un balzo, gliela strappò dalle mani e iniziò a balbettare. Andrea e Lorenzo, approfittando dell'esitazione della vecchietta, con una mossa delicata ma precisa, le ripresero la chiave dalle mani e fecero cenno di scappare ai loro amici. Il comportamento della vecchietta li aveva lasciati davvero perplessi, i quattro amici cominciarono ad allontanarsi dalla casa che sembrava scomparire nel vuoto dietro di loro. Appena arrivati a casa di Lisa spiegarono a suo padre quello che era successo e il padre gli rispose che era già accaduto in passato e che la signora Anna era sempre stata una persona strana e molto misteriosa. Nel bel mezzo della notte i ragazzi decisero di tornare nel bosco e più lo osservavano e più riaffioravano quelle strane sensazioni di paura e ansia e tutti pensarono a come una serata di divertimento si era trasformata in un mistero da risolvere.

Vagarono nel bosco per un po' finché, inavvertitamente, si ritrovarono di nuovo di fronte alla misteriosa casa della signora Anna. Avvicinandosi alla casa sentirono delle urla provenire dal piano di sotto, assomigliavano alla voce del dottor Geni! Presero coraggio e decisero di entrare; la casa era vuota, della signora Anna non v'era traccia. Scesero le scale che portavano al seminterrato passando dall'esterno, si trovarono di fronte una porta che si aprì con la chiave in loro possesso... Lì trovarono il dottore incatenato a una sedia con uno straccio in bocca e con i vestiti sgualciti.

Ma il vero mistero adesso era: dov'era la signora Anna?

Alcuni giurano di averla vista, nottetempo, in giro per i vicoli della tranquilla cittadina; altri narrano che la signora si aggiri ancora in quel bosco nelle notti di luna piena.

Gruppo 1





DOCENTE: VIVIANA C.

Storie della 2[^]G dell'I.C. «Raffaello», plessso di «Mondrian» di Roma



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Il liquido verde raggiunge ben presto i piedi di Lisa e Mario e i due cadono a terra; un tonfo sordo riecheggia nel bosco: sono svenuti!

La mattina seguente si risvegliano in una prigione, con loro ci sono tante altre persone. La loro cella è buia, polverosa, con insetti che ronzano incessantemente e ragni velenosi che pendono dal soffitto ricoperto di ragnatele in ogni angolo della stanza.

Improvvisamente notano delle ampolle con su scritto: *Dottor Geni*. Al loro interno si intravedono strane sostanze colorate, capiscono dunque di essere imprigionati sotto il laboratorio del dottor Geni. Essendosi accorti che da quel luogo nessuno li udiva, si rassegnano.

A un tratto sentono un rumore di passi avvicinarsi, gli appare un anziano signore paffuto, basso, con capelli bianchi, carnagione molto chiara ma dall'animo gentile. Va subito

in loro soccorso, rompe il lucchetto della cella con una pietra e dice: *«Ragazzi siete stati fortunati, scappate, scappate prima di finire come me o come queste povere persone, che tra poco verranno mangiate dal mostro!»*

Lisa e Mario seguono il consiglio e scappano più velocemente possibile. Appena arrivato a casa, Mario si accorge di non avere più il bracciale regalatogli dal nonno venuto a mancare pochi mesi prima. Chiama subito Andrea, Lorenzo e Lisa e racconta loro l'accaduto. Il quartetto si mette d'accordo per tornare nel bosco nel tardo pomeriggio del giorno seguente, anche se con molto timore.

Appena entrati tra la vegetazione Lisa e Mario notano che il bosco è diventato ancora più fitto e buio del giorno precedente. Camminando notano i cadaveri dei prigionieri che stavano per essere mangiati dal mostro: sono terrorizzati!

Lo sguardo di Mario è imperativo: non possono andare via senza il bracciale! Si mettono subito alla ricerca e presto lo trovano impigliato in un cespuglio, fuggono velocemente verso la radura che riporta in città. Ormai fuori pericolo, proprio sul limite del bosco intravedono la casina diroccata della signora Anna; stanchi dopo le lunghe ricerche, decidono di bussare a quella porticina. La vecchina li accoglie con la dolcezza di una nonna premurosa. Latte e biscotti offerti dalla dolce signora fanno calare i ragazzi in un sonno profondo.

Al loro risveglio sentono un profumino di torta al cioccolato, all'alba l'anziana signora si era già messa ai fornelli per preparare loro un'ottima colazione. Lisa dice: *«Grazie signora Anna, è tutto buonissimo ma adesso dobbiamo veramente andare, i nostri genitori saranno molto preoccupati.»*

La signora Anna risponde: *«Aspettate ragazzi devo dirvi una cosa, se ho capito bene ieri siete andati nel bosco giusto?»*

I ragazzi rispondono in coro: *«Sì, è proprio così, perché?»*

L'anziana dice ai ragazzi: *«Non dovete mai più tornare nel bosco, lì c'è un mostro, è il Dottor Geni; da giovani eravamo amici, ma un giorno restammo vittime di un brutto incidente, lui morì e io rimasi gravemente ferita. Lui, grazie ai suoi precedenti esperimenti segreti è rinato sotto forma di mostro e da quel giorno mi cerca e mi vuole morta. Si mostra come un semplice scienziato ma in realtà fa esperimenti su tutte le persone che decidono di entrare in quel bosco maledetto e vengono uccise proprio da lui.»*

Il racconto inverosimile della signora Anna prospetta uno scenario terrificante e Lisa è percorsa da un brivido gelato dalla testa ai piedi.

Mario, non condividendo il comportamento dell'anziana le dice: *«Non è giusto che le persone debbano morire per colpa sua, domani lei andrà a parlare con il Dottor Geni e noi verremo con lei. Non si preoccupi, risolveremo tutto!»*

L'anziana risponde: *«Hai ragione, ragazzo, tanto ormai la mia vita è quasi finita, quindi tanto vale provarci.»*

Il giorno seguente si recano nella casina dell'anziana signora, la porta è sfondata e al posto dell'anziana trovano quello strano liquido verde. I ragazzi sentono dei passi arrivare alle loro spalle, si voltano e vedono il mostro. La loro fine è arrivata, il mostro si avvicina sempre di più, sempre di più e... li mangia tutti in un unico boccone.

Gruppo 2





DOCENTE: VIVIANA C.

Storie della 2[^]G dell'I.C. «Raffaello», plessso di «Mondrian» di Roma



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

I ragazzi vedendo quell'essere si nascosero nel laboratorio del dottor Geni pensando che fosse un rifugio. Il laboratorio era molto piccolo e buio, illuminato solo da una luce intermittente.

C'erano degli scaffali con molti ripiani su cui erano ordinate provette, pozioni e imbuto; nell'angolo della stanza si trovavano delle scale. L'odore era sgradevole, c'era un tubo da cui scendevano goccioline di un liquido viscoso e scuro.

Lisa e Mario sentirono delle urla provenienti dal piano di sopra; impauriti cercarono di uscire, ma cominciò a piovere a dirotto. Così Lisa e Mario decisero di rimanere lì al riparo finché non smise di piovere.

Mentre erano lì, proprio accanto agli scaffali, notarono una porta e, accanto a essa, un biglietto con su scritto:

SE LA CHIAVE VOLETE TROVARE

NEI BARATTOLI DOVETE CERCARE

Si ricordarono di aver visto dei barattoli sulla scrivania, ma dentro c'erano dei disgustosi insetti vivi, così andarono a controllare ed effettivamente, dentro a uno dei barattoli, videro una chiave d'oro.

Mario si fece avanti e disse: *«Proverò io a recuperare la chiave.»*

Così infilò la mano dentro il barattolo ma subito gli insetti, con le loro lunghe e pelose zampe, iniziarono a camminargli prima sulla mano e poi sul braccio. Anche se disgustato riuscì a prendere la chiave e poi, scuotendo l'arto con forza si liberò di tutti gli insetti che gli camminavano lungo il braccio. Lisa e Mario corsero ad aprire la porta, girarono la chiave, e si trovarono di fronte a tre tunnel. Non sapevano quale scegliere ma si accorsero che nel primo tunnel c'era la scia verde che avevano visto prima e decisero di seguirla. Alla fine della scia trovarono quell'essere che li stava osservando: una lumaca gigante di colore verde fosforescente. I ragazzi impauriti iniziarono a correre ma la gigantesca lumaca urlò: *«HO BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO PER FAVORE!»*

Lisa e Mario, stupiti dalla lumaca parlante, decisero di fidarsi e gli chiesero: *«In cosa possiamo aiutarvi?»* La lumaca rispose: *«Ero una persona come voi solo che un giorno il dottor Geni mi ha rapita e mi ha sottoposta a un esperimento per farmi diventare un animale; per tornare umano esiste una pozione che possiede solo il dottor Geni.»*

Dopo 10 minuti, arrivarono dal dottor Geni ma non sapevano come fare per sfilargli la pozione. La stanza era molto piccola, blu e nera, ospitava una enorme scrivania impolverata e piena di appunti e due macchine per fare gli esperimenti; sugli scaffali c'erano centinaia di pozioni e, tra queste, c'era anche quella per far tornare la lumaca umana. L'idea era quella di distrarre il dottor Geni per poi prendere la pozione. Così la lumaca andò dal dottore e gli fece delle domande per distrarlo, intanto Mario prese la pozione e la lumaca smise di fare le domande a raggiunse i ragazzi. La lumaca bevve la pozione e tornò umana. Decisero di chiamare la polizia per arrestare il dottor Geni. Dopo l'arresto Lisa e Mario tornarono a casa e, dopo aver raccontato tutto ad amici e genitori, si diressero a letto per godersi un meritato riposo. Lisa alzò le coperte e rimase di stucco; Mario si avvicinò per capire cosa accadesse e vide la stessa melma verde colare giù dal materasso... forse non tutto era ancora finito...

Gruppo 3





DOCENTE: VIVIANA C.

Storie della 2[^]G dell'I.C. «Raffaello», plessso di «Mondrian» di Roma



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Quell'essere raccapricciante era il dottor Geni. Così, anneriti dalla paura corsero via e raggiunsero i loro amici Mario e Lorenzo. Gli raccontarono l'accaduto, ma loro non gli credettero e si misero a ridere.

Per farli ricredere li condussero davanti al laboratorio del dottor Geni. Non trovarono nessun mostro, così ripresero il cammino per tornare al paese ma, tutto d'un tratto si ritrovarono a faccia a faccia con l'essere melmoso, il dottor Geni. Allora gli fecero piovere addosso una valanga di caramelle per distrarlo e lui, goloso com'era, con foga, le afferrò da terra e corse in un angolo a mangiarcele.

I ragazzi ne approfittarono per scappare a casa della signora Anna, che li accolse con una torta di zucca appena sfornata. Quella torta fumante, dal profumo delizioso e irresistibile era appoggiata sul tavolo e la signora Anna si assentò un attimo per preparare

il tè. Così tutti la mangiarono con gusto, tranne Lisa che, sfortunatamente, era allergica alla zucca. Dopo qualche minuto Lisa vide che i suoi amici cadevano uno dopo l'altro in un sonno profondo e, essendo Lisa la più sveglia del gruppo, capì che qualcosa non andava. Allora anche lei fece finta di addormentarsi, aspettò che Anna se ne andasse e poi cercò di risvegliare i suoi amici con una secchiata d'acqua sul viso.

Svegliati dal sonno, si accorsero di alcune foto appese sul muro. Una di quelle era la foto del matrimonio tra una elegante signora e un ometto eccentrico. All'inizio non capirono chi fossero ma, osservando la foto, Lisa notò che al collo dell'elegante signora c'era la stessa collana indossata da Anna. Allora Lisa gridò: «*Sono il dottor Geni e la signora Anna!*»

Cominciarono ad analizzare meglio la casa, e notarono in un angolo un libro di pozioni, e sui fornelli un calderone con dei grandi occhi che li fissavano; all'interno del pentolone sobbollivano occhi di tutti i colori, orecchie sporche e ceruminose e dentature puzzolenti da cui saltavano denti marci.

I ragazzi a quel punto capirono che ogni notte di Halloween la signora Anna prendeva due o tre bambini e li metteva nel calderone per la sua pozione. La pozione serviva a mantenere in vita il dottor Geni, che voleva vendicarsi dei bambini che la notte delle zucche lo irritavano, suonando il campanello.

Tra le varie pozioni ve n'era una che aveva il potere di trasformare gli esseri umani in gatti e pensarono di utilizzarla su Anna e Geni, per farli diventare due innocui gatti neri.

Escogitarono un piano: Mario si sarebbe sacrificato come cavia, sarebbe sceso nel sotterraneo in cui i due avevano allestito il loro covo e avrebbe attirato la loro attenzione.

Scese, li chiamò e disse: «*Hey, voi due venite qui se ne avete il coraggio!*»

I due fecero per avventarsi su Mario, ma Lisa, con un grande balzo in avanti, spuntò alle spalle dell'amico e rovesciò la pozione su Anna e Geni che, dopo essersi contorti in mille smorfie, si trasformarono in due gattoni neri e arruffati. La mattina seguente i ragazzi andarono a controllare nel seminterrato cosa facessero i due gatti neri ma, nel buio maleodorante di quel covo, improvvisamente iniziarono a comparire degli strani bagliori: erano grossi occhi di gatti.

Man mano che si avvicinavano gli occhi diventavano sempre di più e più grossi finché fu possibile distinguere nitidamente le loro sagome: erano diventati un branco di enormi gatti mannari!

Non appena li videro formarono un cerchio e una melma verde disegnò al suo centro

una scritta luminescente che si distingueva a malapena. Via via le sagome dei gattoni mannari si dissolsero e al loro posto rimase, sempre più nitida, una vistosa scritta: *Ogni notte di Halloween torneremo per la nostra vendetta...*

Gruppo 4





DOCENTE: VIVIANA C.

Storie della 2[^]G dell'I.C. «Raffaello», plessso di «Mondrian» di Roma



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario si voltano di scatto e vedono una gigantesca falena fosforescente con occhi rossi pieni di rabbia; indossa un camice piuttosto malandato da scienziato e degli occhiali senza una lente. I due, terrorizzati, entrano dentro il laboratorio inquietante e vedono un vecchio computer ancora funzionante. Incuriositi aprono una cartella e si avvia un video che riprende il dottor Geni mentre si inietta del liquido verde. Prima dell'iniezione inizia a parlare dell'antidoto, la cui ricetta segreta era nascosta in un secondo video registrato su una vecchia videocassetta. Proprio quando stava per svelare il nascondiglio segreto della videocassetta, si spegne il computer e da lì c'è un silenzio tombale per qualche secondo. Un attimo dopo però... **BOOM!**

Un enorme boato scuote l'intero paesino di Càzaro. Lisa e Mario si guardano negli occhi e sentono qualcuno che bussava alla porta: TOC - TOC... I ragazzi, spaventati, si nascondono sotto la sporca scrivania del laboratorio e un tonfo improvviso gli fa gelare il

sangue: per fortuna Andrea e Lorenzo sono venuti a liberarli sfondando la porta!

I ragazzi si sentono molto sollevati per essersi riuniti. Dopo che Lisa e Mario hanno raccontato tutto l'accaduto ai loro amici, si incamminano verso il paesino per cercare di risolvere il mistero del video interrotto e della videocassetta perduta. Una volta arrivati si trovano di fronte a un paese deserto, in fiamme e con delle case diroccate che si frantumano e cadono come delle foglie secche su un albero in autunno. Iniziano a scavare tra le macerie per trovare la videocassetta ma, mentre scavano, dalla casa della signora Anna, vedono un esercito di falene succhiasangue scorrazzare indisturbate per i cieli del paesino. Mario ordina a tutti di stare zitti e fermi perché al minimo suono avrebbero potuto ritrovarsi in una situazione da cui non sarebbero usciti vivi.

Lorenzo, impaurito, inizia a respirare affannosamente e le falene si accorgono della loro presenza. I quattro iniziano a correre come un branco di bufali impazziti, dirigendosi nella foresta che in quella notte sembrava la più spettrale, tetra e orripilante mai conosciuta. I ragazzi corrono senza sosta fino a raggiungere una grotta in cima a una montagna. Era profonda come un pozzo e piena di ragnatele. Dopo essersi addentrati nella profondità della grotta Lisa si rende conto di un fatto che la lascia senza parole: le stalattiti della grotta, che finora avevano considerato senza vita, erano in realtà delle falene che si stavano riposando. Al rumore dei loro passi le enormi farfalle notturne iniziano a illuminare tutta la grotta. Proprio in quel momento i ragazzi si accorgono di essere accerchiati da tutte le falene della grotta. A quel punto, quando tutto sembra perduto, sbucca da una piccola fessura una scienziata che, con una pistola ad acqua contenente del liquido viola, inizia a sparare a tutti i mutanti. Le falene, come per magia, ritornano umani. Sfruttando il caos creato, la scienziata porta i ragazzi fuori dalla grotta dove li stava aspettando Geni che, dopo un'aspra lotta con la ricercatrice sconosciuta, si arrende. È proprio dopo la lotta che la scienziata si presenta: il suo nome è Gena ed è la sorella di Geni. Era stata la prima a trovare la videocassetta e per due anni aveva progettato la cura che si chiamava *Plasmon*.

Il sole sta sorgendo e i ragazzi tornati dall'avventura si danno da fare aiutando a ricostruire Càlzarò distrutto dalle falene. Nel frattempo Geni, tornato normale, sta rimettendo a nuovo il suo laboratorio dove ancora oggi continua a condurre strani esperimenti. C'è chi giura di aver visto un enorme ragno aggirarsi in quel boschetto... e chissà che non ci sia lo zampino del dottor Geni...

Gruppo 5





DOCENTE: ELEONORA B.

Storia della 1[^]D della Scuola Secondaria di Primo Grado «Falcone» dell'I.C. «Margherita Hack» di Suzzara (MN)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Improvvisamente un cespuglio si muove e Lisa cade per terra dalla paura. Si rialza, inciampa e comincia a zoppicare. Mentre lei resta nel bosco, i ruoli di scambiano e Mario comincia ad avere tanta paura e scappa via lasciando Lisa nel bosco da sola. Lisa sta camminando nel bosco da sola, vicino a dei cespugli, quando improvvisamente perde i sensi. Nessuno, tuttavia, passa di lì e se ne può accorgere, se non lo spaventoso essere fosforescente...

Lisa si sveglia di colpo e si ritrova legata a un lettino, da cui vede due gabbie: una vuota e l'altra con degli esseri umani quadrupedi altri 1 metro e 90 cm circa, fatti di carne putrida, con una bocca larga, con due file di denti e degli artigli lunghi e affilati. Si stavano mangiando a vicenda. Uno era pieno di graffi lacerati e ferite profonde, l'altro era pieno

di tagli e morsi da cui usciva sangue, era evidente che non mangiavano da molto...

Lisa, dalla sua postazione, riesce a intravedere anche una stanza da cui spunta una ruota di coltelli incastrati. La ruota, di legno, gira come un timone, è molto strana e desta sospetto. Quella ruota sembra avere il preciso compito di catturare esseri umani...

Il mostro, nel frattempo, lega Lisa a un lettino e poi il dottore pensa di usare Lisa per degli esperimenti...

Andrea e Lorenzo, intanto, sono in città ad aspettare il ritorno di Lisa e Mario.

«*Cosa staranno facendo?*» chiede Lorenzo.

«*Non so, è da tanto che sono nella foresta*» risponde Andrea.

«*Mi sto preoccupando, e se è successo loro qualcosa?*» dice nuovamente Andrea, pensieroso.

«*Hai ragione, forse dovremmo andare a vedere se stanno bene*» ribatte Lorenzo.

Così i due amici si incamminano verso il bosco alla ricerca di Lisa e Mario, sperando che non sia successo loro niente di brutto.

Andrea e Lorenzo si addentrano nel bosco e iniziano a cercare Mario e Lisa, ma improvvisamente sentono cadere qualcosa: proprio davanti a loro è caduto un albero con un tronco pieno di spine. Andrea e Lorenzo sono intrappolati.

Nel frattempo, nel laboratorio del dottor Geni, all'improvviso, Lisa si sveglia e lancia una pozione addosso al dottore, ma non riesce a beccarlo. Colpisce però l'oggetto che usava per tutti i suoi esperimenti, cioè il computer!

Mario esce dal suo nascondiglio – si era rifugiato dietro un cespuglio di rose pungenti – perché cominciava a preoccuparsi per la sua amica, e si imbatte in Andrea e Lorenzo, che sono intrappolati nel tronco pieno di spine, insieme riescono a liberarsi dei rovi e corrono per il bosco per trovare il laboratorio del dottor Geni per salvare Lisa. Mentre corrono, però, Andrea inciampa in una radice. Gli amici si fermano per vedere se sta bene. E visto che si è fatto male lo aiutano a rialzarsi.

Quando Andrea si riprende, gli amici si allontanano velocemente perché era troppo buio, un buio sempre più spettrale e terrificante, allora decidono di accelerare il passo e, affannosamente, riescono ad arrivare al laboratorio, dove ci sono Lisa e lo strano essere fosforescente ad aspettarli.

Andrea, Lorenzo e Mario si trovano la strana creatura davanti agli occhi: «*Era terribile, aveva la pelle color verdastro, denti anneriti e una voce cavernosa, i suoi occhi sembravano*

due fari e la faccia era piena di brufoli e rughe. Era alto due metri!»

Poi Andrea aggiunge: *«Era anche putrido!»*

E tutti scoppiano in una piccola risata... Lisa, Mario e Lorenzo cercano di distrarre il mostro fosforescente mentre Andrea cerca nel laboratorio un'arma, un'ampolla o una pozione, che possa danneggiare il mostro e indebolirlo. Il dottor Geni, però, riesce a intrappolare Lorenzo e Andrea, indifesi e terrorizzati... Mario approfitta del momento di concitazione per liberare Lisa, tagliando le funi che la tenevano prigioniera.

Il dottor Geni prende parola. Spiega che il mostro era suo figlio. Jack, il figlio di Geni, alcuni anni prima era stato avvelenato da un insetto velenoso geneticamente modificato. L'unico modo per salvare suo figlio era trasformarlo in quel mostro che è diventato, per rallentare il veleno.

«Stavo camminando nel laboratorio e un insetto fluorescente e velenoso mi ha punto. Avevo avuto una specie di nausea, sentivo di essere sempre più debole. All'improvviso svenni» stava raccontando il mostro, con un tono di voce più da computer che da essere umano...

Nel frattempo Lorenzo e Andrea vengono dati in pasto alle creature nelle gabbie, dopo essere stati acchiappati dai coltelli ed essere finiti nelle mani del dottor Geni. Lisa e Mario si stringono forte dopo la liberazione di Lisa e per questo perdono di vista i due amici, ma all'improvviso sentono delle voci e Lisa dice a Mario: *«Mario, hai sentito? Sono Lorenzo e Andrea, andiamo a vedere.»*

Mario dice: *«È vero, andiamo!»*

I due vanno a vedere cosa è successo. *«Oddio, che luce»,* dice Lisa. *«Mamma mia, che luce forte»,* conferma l'altro. I due si incamminano seguendo la luce. *«Oddio, Mario, ma siamo dentro a un laboratorio di sperimentazione su esseri di tutti i tipi... compresi gli esseri umani...»*

«Non ci posso credere.»

«Ma quelli non sono Lorenzo e Andrea?» chiede Lisa.

«Sì» risponde Mario.

«Andiamo a salvarli!» esclama Lisa.

«Vieni Lisa, sta venendo il dottor Geni.»

«Ma che fa? Cosa sta facendo bere loro?»

«Una pozione»

«Cosa?!? Una pozione?»

«Li ha fatti svenire»

«Ahhh! Ma perché ha preso un coltello?»

«Ma quei due esseri lì dentro?»

«Forse gli servono per fare degli esperimenti...»

«Aspetta, aspetta... perché li sta mettendo dentro la gabbia?»

Insieme urlano: «Ma se li stanno mangiando! Aaaaaah!»

«Andiamo via!» dice Lisa.

«Eh sì, andiamo, tanto se li sono mangiati...»

E i due si incamminano verso casa.

A un certo punto Lisa e Mario si risvegliano legati a un lettino in un laboratorio. Cosa gli succederà? Nessuno lo sa...





DOCENTE: ALESSIO D.

Storia della 2[^]CSA della Scuola Polo Scientifico Tecnologico «Fermi-Giorgi»



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due ragazzi sono inizialmente paralizzati dalla paura, poi, mentre la creatura si avvicina, si riscuotono e d'istinto si infilano all'interno del laboratorio.

I piedi affondano nella sostanza melmosa, ostacolando la loro fuga. Intanto la luminescenza emessa dal mostro si fa sempre più intensa, con l'avvicinarsi della creatura. Lisa, allora, strattona l'amico e si fiondano verso la prima porta che vedono, chiudendola alle loro spalle.

Affannati e impauriti, vi si appoggiano e chiudono gli occhi, nella speranza che la creatura non faccia irruzione. Cercano di fare meno rumore possibile, finché non sentono i passi vischiosi allontanarsi. Solo a questo punto tirano un sospiro di sollievo e si accasciano a terra.

«Che diavolo è quella cosa?!» chiede Mario. «Sarà uno scherzo di Andrea e Lorenzo?»

«*Se sono stati loro, li ammazzo!*» risponde Lisa.

Approfittando di quel momento di relativa calma, si alzano e iniziano a guardarsi intorno.

La stanza è buia, con luci a neon che si spengono e accendono in continuazione, permettendo loro di intravedere scaffali e tavoli malandati e ricoperti di fogli, provette, ampolle, siringhe e altri strumenti da laboratorio. Incuriositi, si avvicinano alla scrivania più vicina e rovistano tra i documenti, cercando delle risposte.

Tra i numerosi fogli scarabocchiati, riescono a leggere solamente alcune parole: *Esperimento, Radiazioni, Soggetto 5, Test.*

Una luce si accende improvvisamente, facendoli voltare di scatto. Di fronte a loro un monitor sfarfallante mostra un corridoio in cui sta correndo una figura umana.

«*Chi diavolo è?*» dice Mario.

«*Scopriamolo, magari può aiutarci a uscire di qua!*» risponde Lisa.

«*Non ci penso nemmeno a uscire, con quel mostro in giro!*»

Appena finisce di parlare, Mario sente un rumore alle loro spalle, dei passi veloci seguiti da una porta che sbatte. *Boom!*

«*E voi chi siete? Che ci fate qua?*»

Davanti ai due ragazzi c'è una donna con i capelli spettinati, che respira affannosamente.

«*Chi sei tu, piuttosto?*» chiede Lisa.

«*Non farci del male!*» urla Mario.

«*Calmi, ragazzi. Io non vi farò niente, ma quella creatura sì!*»

Passi pesanti e un bagliore fluorescente iniziano a farsi intensi nel corridoio.

«*Veloci, aiutatemi a sprangare la porta!*» dice la donna, lanciandosi di scatto su un tavolo. I due ragazzi, ancora un po' confusi, decidono di assecondarla e la aiutano a bloccare la porta.

Tun, tun!

Sentendo i colpi del mostro, la donna si precipita verso uno degli scaffali, lo sposta, rivelando un buco nel muro.

«Presto, seguitemi!»

I due ragazzi non se lo fanno ripetere due volte e seguono la donna attraverso il passaggio, che li conduce a una piccola stanza, una sorta di ripostiglio.

«Come facevi a sapere che c'era un passaggio?» chiede Lisa.

«E soprattutto chi sei?» aggiunge Mario.

«Voi piuttosto? Come siete entrati? È la prima volta che vi vedo».

«In che senso?»

«Ho vissuto questo giorno centinaia di volte e non mi ricordo di voi» spiega la donna.

«Continuo a non capire...» dice Mario.

«Vai avanti!» la incita Lisa.

«Tanto tempo fa mio marito, il dottor Geni, iniziò a fare esperimenti su nostro figlio nel tentativo di curare la sua malattia. Non riuscì ad accettare il suo fallimento e quindi costruì un macchinario, così da rivivere questo giorno il numero di volte necessarie a ripetere l'esperimento e riuscire a salvarlo».

«Dov'è tuo figlio?»

«Oggi è la creatura verdastra che avete visto.»

Lisa e Mario rimangono sorpresi e spaventati dalla situazione.

«In che senso oggi? Che sta succedendo?» strilla Mario. «Lisa, ho paura!»

«Lo so, ma dobbiamo collaborare per uscirne fuori» lo rassicura Lisa.

«So che per voi sarà difficile, ma dovete fidarvi di me. Ho bisogno del vostro aiuto per salvare mio figlio. Vi supplico!» li implora la misteriosa signora.

I ragazzi annuiscono dubbiosi. La donna si affaccia alla porta del piccolo stanzino: «Via libera ragazzi. Seguitemi!»

I ragazzi seguono la donna per vari corridoi, fino a quando non varcano una grossa porta.

Si ritrovano in una grande stanza dove da un lato è presente una scrivania su cui è accasciata una persona che sembra dormire. Mario, con l'intenzione di svegliare l'uomo, inizia ad avvicinarsi, seguito da Lisa.

La ragazza guarda l'amico con uno sguardo incerto: «Secondo te è il Dottor Geni? Dobbia-

mo svegliarlo?»

Mario annuisce con titubanza.

I ragazzi iniziano a scuotere la spalla del dottore, ma senza ottenere nessuna risposta. Mario si fa coraggio, prende l'uomo per i capelli e gli alza la testa, restando pietrificato alla vista di un volto privo di occhi.

«Questo non è Geni...» balbetta Lisa con viso sbiancato.

«Finalmente lo avete capito...»

I due ragazzi si voltano di scatto e vedono la donna misteriosa con accanto la terrificante creatura. Mario corre disperato verso la porta, ma con orrore nota che qualcuno l'ha sbarrata.

«Dove pensavi di scappare brutto moccioso? Siete in trappola! Credevate davvero che fossi dalla vostra parte? Come degli idioti avete creduto a tutto quello che vi ho raccontato...ma solo su una cosa non vi ho mentito: potete veramente essermi utili.»

«Dannata traditrice! Perché il mostro non ti attacca?» strilla Lisa.

«Non capisco, perché mio marito dovrebbe attaccarmi?»

Lisa si volta lentamente verso il cadavere sulla scrivania. *«Allora lui... chi è?»* domanda la ragazza, indicando il corpo privo di anima.

«Non ha importanza...»

Un ghigno malvagio compare sul volto della donna: *«Vi basti sapere che farete la stessa fine!»*

Dopodiché si volta verso la ripudiante creatura accanto a lei: *«Divertiti!»*

Il mostro inizia con Mario: gli spezza tutte le ossa una a una e ogni scricchiolio è seguito dalle urla sofferenti del ragazzo. Lisa non sa come agire: vuole scappare, ma è pietrificata poiché costretta ad assistere alla terrificante esecuzione dell'amico.

«Visto che bello spettacolo? Fortunatamente... adesso è il tuo turno.»





DOCENTE: PATRIZIA A.

Storia della 2^A del Liceo Scientifico – Istituto Omnicomprensivo «Salvatorelli- Moneta» di Marsciano (PG)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

due amici terrorizzati riprendono a correre a perdifiato senza mai voltarsi indietro, perdendosi nell'oscurità del bosco come se fossero in un labirinto che li riporta sempre al punto di partenza. Esausti, provano a usare l'unico mezzo di comunicazione disponibile: il cellulare. Purtroppo senza risultati visto che non c'è alcuna connessione. A un certo punto, disperati, iniziano a percepire mille occhi su di loro e una forza misteriosa che li solleva verso l'alto.

La strana creatura li afferra tramite il liquido gelatinoso che fuoriesce dal suo corpo deforme, li stordisce e li fa fluttuare in un moto vorticoso fino a fargli perdere i sensi. L'ultima cosa che vedono è un enorme buco nero che li risucchia, portandoli in un'altra dimensione.

Nel frattempo, gli amici Andrea e Lorenzo iniziano a preoccuparsi non vedendo tornare Lisa e Mario. Decidono quindi di andare a cercarli ma, terrorizzati sia dal buio sia dalla strana atmosfera che percepiscono, rimandano le ricerche al mattino seguente.

Il giorno dopo si alzano alle prime luci dell'alba, con estrema cautela escono di casa e si incontrano nella piazza del paesino. Insieme, poi, si dirigono verso la casa della signora Anna. Manca ormai poco alla loro destinazione quando Lorenzo nota qualcosa.

«*Guarda Andrè: è la sciarpa di Lisa!*» esclama il ragazzo. L'altro raccoglie l'oggetto da terra e capisce che apparteneva proprio a Lisa. Dopotutto, la ragazza era l'unica in tutto il paesino che girava con abiti e accessori coloratissimi e di mille fantasie differenti. La sciarpa viola e verde con dei pesciolini bianchi e neri non poteva che appartenere a lei. Perciò decidono di addentrarsi nella foresta e di seguire le tracce lasciate dai loro amici, cercando di soffocare la paura che provano, nonostante non sia più notte.

Arrivano, così, davanti al laboratorio del dottor Geni dove, abbandonati e totalmente rovinati, trovano i telefoni dei loro amici. Pian piano si avvicinano alla porta e quando Lorenzo mette una mano sulla maniglia, quella si apre, segno che non era mai stata chiusa. Sono sempre più spaventati, ma vogliono trovare i loro amici e perciò entrano nella casa. Quest'ultima è nel caos più totale: ci sono fogli appesi ai muri, libri aperti e sparsi su ogni appoggio possibile, strane apparecchiature elettroniche mai viste prima e tanto, tantissimo disordine.

«*Ma come fa una persona a vivere così?*» chiede Andrea, il quale è precisissimo, tanto da non sopportare nemmeno la lama dei coltelli rivolta verso l'esterno a tavola.

«*Non lo so e non lo voglio sapere: l'unica cosa importante ora è trovare i nostri amici*» risponde l'altro, mettendosi nel mentre a esaminare degli appunti sul tavolo. Decidono di cercare indizi in ogni angolo della casa, ma sanno di doversi sbrigare visto che il dottor Geni potrebbe tornare da un momento all'altro.

«*Andrè, tu continua a rovistare tra questi fogli mentre io salgo di sopra per vedere se c'è qualcosa di utile.*» E detto ciò, Lorenzo sale le scale scricchiolanti, cercando di non schiacciare i vari post-it. Cercano e cercano, ma niente. Al primo piano Lorenzo non trova niente, soltanto altrettanto caos. Decide allora di scendere per vedere se invece Andrea ha qualche novità, ma proprio quando sta per scendere il primo scalino sente l'amico chiamarlo e invitarlo a correre giù immediatamente. Scende le scale quasi volando, spaventato dall'idea che gli sia successo qualcosa, pensando anche che fosse tornato il proprietario di casa. Arriva al piano terra e corre verso il salotto, sperando di trovare Andrea incolume. Ed è quando entra nella stanza che si rende conto di aver perso sette anni di vita a forza di preoccuparsi: l'amico stava bene, anzi, aveva addirittura qualcosa

di interessante fra le mani.

«Ho trovato questo!» esclama, sventolando il libro in aria. *«Era circondato da un insolito ordine quindi mi ha incuriosito e credo di aver fatto bene a prenderlo.»*

Aprire il libro verso la metà e mostra all'amico uno strano disegno, poi sfoglia altre pagine e gli fa vedere una specie di mappa. Infine, dopo altre due pagine, gli mette sotto al naso un bozzetto a matita ritraente una strana creatura verde e deforme.

«Prima di chiamarti le ho osservate un po' e, secondo me, il primo disegno indica un qualche rituale che viene praticato nel punto segnato nella mappa. Non so bene come legare il tutto alla terza pagina, però a questo ci pensiamo dopo» spiega frettolosamente Andrea. *«Magari la scomparsa di Lisa e Mario è collegata al mostro e a questo ipotetico rituale. Che ne pensi?»*

«Dai, ma non è possibile che esistano cose del genere. Potevo capire se mi dicevi che il dottor Geni li ha rapiti per i suoi esperimenti da pazzo, ma credere all'esistenza di un mostro è troppo per me!»

E appena pronunciate queste parole la porta si spalanca, rivelando l'alta e scheletrica figura del dottore.

«Chi siete? Cosa ci fate qui?» chiede il proprietario di casa sbattendo la porta.

Lorenzo, il quale aveva un forte senso di protezione verso i suoi amici, si mette davanti ad Andrea e inizia a urlare: *«Tu, strambo di un pazzo, cosa hai fatto ai nostri amici?! Se gli hai fatto del male ti giuro che io... Dicci subito dove hai nascosto Lisa e Matteo!»*

Il dottore sembra sconcertato, invece con voce tranquilla e pacata risponde al ragazzo.

«Vi sbagliate,» inizia il dottor Geni, *«non sono io la causa della scomparsa dei vostri amici. La colpa è di quella creatura deforme.»*

Andrea e Lorenzo portano contemporaneamente lo sguardo al secondo disegno.

«Anch'io, come voi, sono stato vittima di un suo attacco, ma sono stato protetto da mio fratello, che però non ho più rivisto da quel giorno» continua a spiegare l'uomo.

«E tu pensi che darò retta alle parole di un pazzo?! Potresti benissimo avere una scusa da rifilare a chiunque sopra le tue malefatte» rincara la dose Lorenzo, molto diffidente nei confronti dell'uomo.

«Dai su» prova a convincerlo l'amico *«sentiamo prima cosa ha da dire.»* E così, dopo un lungo respiro, Geni inizia a raccontare.

«Molti anni fa, qualche giorno prima della notte di Halloween io e mio fratello avevamo trovato il libro che avete voi ora fra le mani e ci aveva incuriositi. Andammo nel luogo segnato nella mappa e rimanemmo lì giorno e notte. Ci posizionammo dietro ad alcuni alberi, così da tenerci leggermente alla larga dal punto preciso della mappa, ma nemmeno questo bastò. Alla fine, giunse Halloween e, come sempre, passammo là tutto il giorno. Poi, non appena tramontò il sole, l'atmosfera cambiò. Mentre l'aria diventava più pesante, arrivarono delle persone vestite di bianco e con la faccia totalmente coperta da una maschera del medesimo colore, le quali fecero uno strano rituale. All'inizio io e mio fratello eravamo entrambi colpiti da questa danza, come incantati, ma lui si riprese e cercò di portarmi via. Avevo percepito anch'io il pericolo, ma la curiosità ebbe la meglio e lo convinsi a rimanere. Poi, però, quelle persone aprirono una specie di portale e in quel momento apparve il mostro, che uscì dal portale con un'aura potente intorno a sé che emanava puro pericolo. Solo a quel punto mi spaventai e decisi di partire, ma ormai era troppo tardi. Accidentalmente nella fuga inciampai, spezzando il silenzio tombale di prima. La creatura si girò dalla nostra parte e ci venne incontro. Con l'aiuto di mio fratello mi rialzai e insieme iniziammo a correre, ma il mostro mi raggiunse e con la sua strana bava verde mi afferrò. Credevo che per me fosse la fine, ma mio fratello riuscì a liberarmi, a costo della sua vita però. L'essere deforme lo prese, aprì lo stesso portale di prima e lo portò con sé attraverso questo buco nero. È da allora che mi sono rinchiuso qua dentro per cercare un modo per salvarlo o, in caso, per vendicarlo. Io non sono pazzo, voglio solamente salvare una persona a me cara, come state facendo voi adesso. E se ancora non mi credete, posso mostrarvi tutte le ricerche che ho fatto da quel giorno, o foto di me e mio fratello che possono essere considerate come prova» racconta il dottore girando per casa per prendere quadretti e vari appunti.

Lorenzo e Andrea si guardano ormai non più diffidenti, anzi anche un po' dispiaciuti, sia per la storia di Geni sia per aver sempre pensato che fosse matto.

Decidono quindi di chiedere aiuto al dottore, che accetta sperando di trovare finalmente una soluzione.

Passano giorni dall'incontro con il dottor Geni, giorni in cui i due ragazzi si informano sul mostro tramite i libri e gli appunti del dottore, il quale in poco tempo gli spiega tutto il necessario da sapere.

Solo allora decidono di recarsi nel posto segnato nella mappa. Camminano per un bel tratto di sentiero immerso nel verde della foresta e, alla fine, arrivano nel luogo in cui tutto aveva avuto inizio. È una prateria circondata perfettamente da alberi e cespugli, ma non sembra un posto portatore di catastrofi: non c'è niente, solo e soltanto erba.

«Sono venuto qui tantissime volte, ma purtroppo non ho mai trovato niente che potesse

aiutarmi» dice il signor Geni.

«Anche nelle notti di Halloween» chiede Andrea.

«Sinceramente, dopo l'incidente, sono venuto qua solo in giorni normali perché avevo troppa paura, sia del mostro sia di essere catturato e, ovviamente, delle conseguenze che ci sarebbero state poi» spiega il dottore.

«In sintesi, non sappiamo da dove cominciare e l'unica cosa che c'è qui è erba. Che facciamo, quindi?» chiede Lorenzo.

«Secondo me è meglio dividerci» propone Andrea, dirigendosi verso la fine della radura con l'insolito libro sotto braccio.

Anche Lorenzo e Geni si dividono e vanno a cercare indizi, ma niente.

«Ragazzi, ve l'ho detto: sono stato qui così tante volte, ma non ho mai trovato niente» dice sconfortato il dottore.

«Andrè, ci conviene tornare a casa altrimenti i nostri familiari si preoccuperanno e ci faranno un sacco di domande. E poi non credo che troveremo qualcosa, nemmeno se stiamo qua duecento anni.»

«Va bene, in caso torniamo domani. Buona serata dottore...»

I due amici, quindi, si dirigono verso il sentiero, ma a un certo punto Lorenzo inciampa su qualcosa e cade rovinosamente a terra.

«Stai bene?» chiede Andrea, tutto preoccupato.

«Non proprio, ma almeno ho trovato qualcosa» risponde l'amico.

E infatti era così: Lorenzo era inciampato nel manico di una botola nascosta perfettamente nel prato. Arrivato il signor Geni, scendono tramite la piccola scaletta all'interno della botola, per poi ritrovarsi in una stanza minuscola e scalcinata. Era, anche, interamente spoglia se non per un tavolinetto in legno su cui era appoggiato un gomitolino di lana rosso sangue e un altro insolito libro.

«Sono simili» dice Andrea posizionando il libro di Geni accanto a quello appena trovato. Stessa copertina, stesse misure, stessa aurea. L'unica cosa diversa era che il primo aveva qualche pagina – solamente tre – scritta, ma il secondo no: era interamente bianco e spoglio, con solo qualche macchia tra una pagina e l'altra, ma anche quelle erano praticamente quasi invisibili.

«Credevo di aver trovato qualcosa di utile, ma a cosa servirà mai un libro vuoto?» esclama

frustrato Lorenzo.

«*Secondo me, invece, serve eccome.*»

Detto ciò, Andrea tira fuori da una tasca la piccola matita, che porta sempre con sé perché *può sempre servire*, e scrive su una pagina a caso: «*Come aprire il portale?*» Lorenzo stava per chiedergli se la maratona di Harry Potter gli avesse dato alla testa e pensasse di avere tra le mani il diario di Tom Riddle, ma inaspettatamente la scritta scompare, lasciando posto a un elenco di cose: *gomitolo, disegno, chiodi, centro*. Una volta lette, le parole spariscono.

«*Ho capito!*» esclama Andrea dopo alcuni attimi di silenzio.

«*Che novità!*» gli risponde sarcasticamente Lorenzo. «*Però, sai, non siamo tutti dei geni come te quindi potresti gentilmente spiegarmi?*»

«*Allora, praticamente, noi abbiamo il gomitolo con cui dobbiamo ricreare il disegno del libro e per farlo credo dobbiamo usare dei chiodi che, non vedendoli qui, forse si trovano sul prato ben nascosti. Non so poi se dobbiamo fare qualcosa dopo, però mi sembra un buon inizio, no?*» gli spiega l'amico con la sua solita parlantina veloce che usa sempre quando deve spiegare qualcosa.

«*Okay, diciamo che ho capito.*»

Dopo circa un'oretta i due ragazzi e il dottor Geni avevano finito di sistemare tutto. Trovati i chiodi – ovviamente ben nascosti e saldamente piantati nel terreno – si erano passati il gomitolo e avevano ricreato il disegno del libro: una stella racchiusa in un pentagono, a sua volta racchiuso in due cerchi, uno di lana e l'altro di alberi. Tutti e tre sono molto orgogliosi del risultato e non vedono l'ora di poter salvare le persone a loro care. Però non accade niente: non c'è nessun portale. Prima che Andrea e Lorenzo inizino a rassegnarsi, Geni dice di conoscere una formula che forse potrebbe aiutare.

«*Sto sul retro del libro*» aveva detto «*si riesce a vedere solamente con la luce della luna.*»

I due ragazzi lo lasciano fare ed effettivamente il dottore riesce ad aprire il portale. Lorenzo e Andrea aspettano un po' prima di avvicinarsi, ma dopo un paio di minuti nessun mostro è uscito dal portale. Quindi si avvicinano cautamente, chiamando i loro amici. Matteo e Lisa, sentendo i loro nomi, si avvicinano all'oscuro buco e cercano di fuggire. Andrea e Lorenzo gli afferrano le mani e iniziano a tirare con tutte le loro forze. Manca poco ormai, ma all'improvviso Lorenzo e Andrea vengono spinti, finendo loro stessi all'interno dell'altra dimensione. Sentono il colpevole ridere di buon gusto: il dottor Geni è ed era sempre stato la causa di tutto.

«Quanto siete stati sciocchi a credere a me, considerato pazzo da tutti. Ah ah ah ah» dice sghignazzando Geni «Non pensavo che sareste riusciti ad arrivare fino a questo punto, ma meglio per me. Avrò quattro bellissime cavie umane per i miei esperimenti.»

«E tuo fratello? Era davvero tutta una farsa?» chiede Andrea ingenuamente.

«No no, mio fratello esiste eccome, solo che non è stato rapito dalla creatura: il mostro, in verità, è proprio lui.»

Detto ciò il dottore – o qualsiasi cosa in realtà fosse – pronuncia una strana frase sotto-voce, facendo apparire la creatura al suo fianco.

«Ora basta con le chiacchiere! Ah, e sappiate che non esiste nessun modo per fuggire dalla dimensione senza un aiuto dall'esterno, quindi vi consiglio di non sprecare inutilmente le energie. Addio!»

Geni chiude il portale e sparisce dal campo visivo dei ragazzi, i quali sono disperati e non sanno cosa fare. Alla fine, Lorenzo e Andrea erano riusciti a trovarli, ma non a salvarli. E ora si trovano tutti lì, rinchiusi eternamente in quella dimensione senza alcuna possibilità di fuga o salvezza.





DOCENTE: SARA V.

Storia della 2[^]D della Scuola Secondaria di Primo Grado di Tredozio (FC)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario scapparono velocemente all'interno del laboratorio, inseguiti dalla creatura mostruosa.

Stanchi e impauriti, si nascosero dentro un grandissimo armadio di metallo che trovarono in una stanza completamente buia del laboratorio.

Silenziosamente i due ragazzi, affannati, cominciarono a sentire uno strano e fortissimo odore attorno a loro; decisero quindi di accendere una torcia, per capire meglio da dove proveniva questo odore, che si faceva sempre più forte e puzzolente.

Non appena la torcia si accese, scoprirono il cadavere putrido di uno scienziato a terra, dentro il grande armadio, insieme a loro!

Lisa e Mario urlarono fortissimo e indietreggiarono per lo spavento. Mario, appoggian-

dosi con forza alla parete dell'armadio, fece aprire un vano segreto e vi cadde dentro, direttamente in un buco profondo.

«*Mariooooo*» gridò forte Lisa. Dopo qualche secondo, Mario rispose: «*Lisa, sto bene, ma vieni subito qui, non è pericoloso.*»

Alle parole di Mario, Lisa si fece coraggio e si lanciò all'interno del buco buio.

Non appena Lisa raggiunse Mario, con la torcia ancora accesa, scoprirono che si trovavano in un passaggio segreto; davanti a loro una porta con il cartello *Top Secret*.

Titubanti, provarono ad aprirla: all'interno trovarono tutti gli appunti degli esperimenti condotti dagli scienziati del laboratorio, tra questi, il progetto che aveva dato vita alla creatura mostruosa, le sue caratteristiche di forza e debolezza, di cosa si nutriva e quando riposava.

Lisa e Mario sentirono ringhiare alle loro spalle.

Il mostro li aveva trovati e immobilizzati in pochissimo tempo con una melma dura e puzzolente. Mario teneva ancora in mano gli appunti degli scienziati, lesse velocemente il punto debole della creatura mostruosa: l'uranio!

«*Lisa, Lisa, è l'uranio! Il punto debole di questo mostro è l'uranio! Dobbiamo liberarci subito perché non appena saremo completamente immobilizzati, ci mangerà!*» gridò Mario all'amica.

«*Mario, su questo ripiano ci sono delle provette!*» lo informò Lisa.

Con tutta la forza che aveva, la ragazza si liberò leggermente dalla melma che piano piano la stava immobilizzando fino alla pancia e si allungò verso il ripiano con le provette alla ricerca dell'uranio.

Fortunatamente trovò subito la provetta giusta, con un balzo la afferrò e la lanciò a Mario, il quale si trovava più vicino alla creatura mostruosa.

Mario prese il suo coltellino dalla tasca, lo immerse nella provetta e accoltellò il mostro, con sei colpi forti. Il mostro morì all'istante con un grido assordante, distruggendosi come cenere. La melma da lui prodotta si pietrificò, diventando dura come cemento.

Nessuno seppe mai che fine fecero Lisa e Mario, ogni traccia di loro si perse nel nulla.





DOCENTE: FRANCESCO D.

Storia della Scuola Secondaria di Primo Grado di Modigliana (FI)



Un rumore alle loro spalle li fa girare di scatto. Un grande, deforme, spaventoso essere che emana una lucentezza fosforescente li sta osservando!

Lisa e Mario scapparono all'interno del laboratorio inseguiti dalla creatura e si nascondersi in un armadio dentro una stanza buia, a un certo punto i due bambini iniziarono a sentire uno strano odore, accesero una torcia e videro il cadavere di uno scienziato.

Lisa e Mario spaventati cominciarono a urlare, ma Mario sbatté contro una porta nascosta e cadde in un buco.

«Mario» urlò Lisa.

«Lisa vieni giù!»

Alle parole di Mario, Lisa si fece coraggio e si buttò in un buco lunghissimo.

Arrivata in fondo vide una stanza segreta con degli appunti *Top Secret* e tra questi il progetto della creatura, peccato che si sentirono immobilizzare dalla melma!

Mario prese il suo coltellino e accoltellò la creatura, si liberò poi si ricordò di aver letto che il punto debole era l'uranio: quindi, immerse il pugnale in una bottiglietta che lo conteneva e con sei colpi uccise il mostro.

Nessuno li vide mai più....



Scrivi una storia da...PAURA!

Grazie a tutti per aver partecipato!

Powered by





The end